



EASO

Informazioni sui paesi di origine

Eritrea

Notizie sul paese



EASO

Informazioni sui paesi di origine

Eritrea

Notizie sul paese

***Europe Direct è un servizio a vostra disposizione per aiutarvi
a trovare le risposte ai vostri interrogativi sull'Unione europea.***

**Numero verde unico (*):
00 800 6 7 8 9 10 11**

(*) Alcuni operatori di telefonia cellulare non consentono l'accesso ai numeri 00800 oppure lo consentono a pagamento.

Maggiori informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet (<http://europa.eu>).

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2015

ISBN 978-92-9243-448-9

doi:10.2847/92783

© Ufficio europeo di sostegno per l'asilo 2015

Né l'EASO né chiunque agisca per suo conto può essere considerato responsabile dell'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni contenute nella presente pubblicazione.

Printed in Italy

STAMPATO SU CARTA SBIANCATA SENZA CLORO ELEMENTARE (ECF)

Ringraziamenti

L'EASO desidera ringraziare la Segreteria di Stato della migrazione (SEM), divisione Analisi e Servizi, Svizzera, che è l'autore di questa relazione.

La relazione è stata sottoposta a revisione dai seguenti dipartimenti nazionali per l'asilo e la migrazione e da esperti esterni:

Austria, Ufficio federale per l'immigrazione e l'asilo, dipartimento Informazioni sui paesi di origine,

Belgio, Commissariato generale per i rifugiati e gli apolidi, Cedoca (Centro di documentazione e ricerca),

Danimarca, servizio Immigrazione danese, sezione Informazioni sui paesi d'origine,

Dan Connell, esperto esterno, che da 25 anni si occupa dell'Eritrea in qualità di giornalista, docente universitario e ricercatore.

Germania, Ufficio federale per l'immigrazione e i rifugiati, analisi dei paesi, che ha effettuato la correzione della prima bozza in lingua tedesca.

Sommario

Ringraziamenti.....	3
Clausola di esclusione della responsabilità.....	6
Glossario e abbreviazioni	7
Introduzione e valutazione delle fonti.....	9
Metodologia	10
Carta dell'Eritrea.....	11
1. Informazioni generali sul paese	12
1.1 Geografia.....	12
1.2 Demografia.....	12
1.2.1 Gruppi etnici.....	12
1.2.2 Lingue.....	14
1.2.3 Nomi eritrei.....	15
1.3 Storia	15
1.4 Struttura amministrativa.....	17
1.5 Ordinamento scolastico	20
1.5.1 Scuole pubbliche.....	20
1.5.2 Università.....	21
1.6 Media.....	22
1.7 Sistema sanitario	23
1.8 Trasporti	24
1.9 Moneta	25
2. Struttura statale e politica.....	26
2.1 Istituzioni dello Stato.....	26
2.1.1 Costituzione	26
2.1.2 Governo transitorio (potere esecutivo)	26
2.1.3 Parlamento (potere legislativo).....	27
2.1.4 Giustizia (potere giudiziario)	27
2.2 Partiti politici	28
2.3 Associazioni e società civile.....	29
2.4 Critiche al governo	30

3. Servizio nazionale	32
3.1 Struttura	32
3.2 Esonero.....	33
3.3 Reclutamento	34
3.3.1 Reclutamento al dodicesimo anno scolastico a Sawa.....	34
3.3.2 Altri metodi di reclutamento	35
3.3.3 Reclutamento di minori	36
3.4 Dodicesimo anno scolastico a Sawa	37
3.5 Servizio militare.....	38
3.5.1 Donne nel servizio militare	39
3.6 Servizio nazionale civile.....	39
3.7 Durata.....	40
3.7.1 Smobilitazione e congedo	41
3.8 Diserzione	41
3.8.1 Pene per i disertori e i renitenti alla leva	42
3.8.2 Pene per i disertori e i renitenti alla leva rimpatriati	42
3.8.3 Persecuzione di familiari	43
3.9 Esercito popolare	44
4. Carceri e trattenimenti	45
4.1 Condizioni detentive.....	45
4.2 Tortura.....	47
5. Religione.....	48
6. Documenti d'identità ed espatrio	50
6.1 Cittadinanza eritrea.....	50
6.2 Carta d'identità	50
6.3 Passaporto.....	51
6.4 Espatrio.....	52
6.4.1 Visto d'uscita	52
6.4.2 Espatrio legale.....	53
6.4.3 Espatrio illegale	53
6.4.4 Punizione per l'espatrio illegale	54
6.5 Carta di residenza	55
6.6 Documenti ufficiali di stato civile	55
6.7 Documenti religiosi di stato civile	56
Allegato: bibliografia.....	57

Clausola di esclusione della responsabilità

La presente relazione è stata redatta in conformità alla metodologia EASO relativa alla stesura della relazione sulle informazioni sui paesi d'origine (2012) ⁽¹⁾ e si basa su fonti di informazioni attentamente selezionate. Tutte le fonti utilizzate sono corredate di riferimenti bibliografici. Tutte le informazioni presentate, eccetto i fatti indiscussi e/o ovvi, sono state sottoposte a controllo incrociato, nella misura del possibile e se non altrimenti indicato.

Le informazioni contenute nella presente relazione sono state ricercate, valutate e analizzate con la massima cura; il documento non ha tuttavia la pretesa di essere esaustivo. Il fatto che un evento, una persona o un'organizzazione determinati non vengano menzionati nella relazione non significa che l'evento non si sia verificato o che la persona od organizzazione non esista.

Inoltre, il presente documento non entra nel merito di nessuna particolare richiesta di protezione internazionale o di asilo. La terminologia utilizzata non deve essere considerata indicativa di una particolare posizione legale.

I termini «rifugiato», «rischio» e altri termini analoghi sono usati in senso generico e non secondo la definizione giuridica contenuta nell'*acquis* dell'UE in materia di asilo e nella convenzione di Ginevra.

Né l'EASO né chiunque agisca a nome e per conto dell'EASO può essere ritenuto responsabile dell'uso che verrà fatto delle informazioni contenute nella presente relazione.

La riproduzione è autorizzata con citazione della fonte.

Il pubblico di destinazione è rappresentato da *case worker* nel settore dell'asilo, ricercatori COI, responsabili politici e autorità con poteri decisionali.

La redazione della presente relazione è stata ultimata nell'aprile 2015. Qualsiasi evento verificatosi successivamente a tale data non è trattato nella presente relazione.

⁽¹⁾ La metodologia dell'EASO si basa in larga misura sugli orientamenti comuni dell'UE per l'elaborazione di informazioni sui paesi di origine (COI), 2008, e può essere scaricata dal sito web dell'EASO: <http://www.easo.europa.eu>

Glossario e abbreviazioni

Adi	Villaggio (in tigrino)
Arbi Harnet	Movimento di opposizione della diaspora
Awraja	Provincia, divisione amministrativa di primo livello (fino al 1996)
Baito	Parlamento eletto (a tutti i livelli amministrativi)
Demhit	Tigray People's Democratic Movement (Movimento democratico del popolo tigrè)
DMLEK	Democratic Movement for the Liberation of Eritrean Kunama (Movimento democratico per la liberazione dei Kunama eritrei)
EDA	Eritrean Democratic Alliance (Alleanza democratica eritrea)
EDF	Eritrean Defense Forces (Forze di difesa eritree)
EIT	Eritrean Institute for Technology (Istituto eritreo per la tecnologia)
ELF	Eritrean Liberation Front (Fronte di liberazione eritreo)
ELM	Eritrean Liberation Movement (Movimento di liberazione eritreo)
ENSF	Eritrean National Salvation Front (Fronte di salvezza nazionale eritreo)
EPDP	Eritrea People's Democratic Party (Partito democratico del popolo eritreo)
EPLF	Eritrean People's Liberation Front (Fronte di liberazione del popolo eritreo)
EPRP	Eritrean People's Revolutionary Party (Partito rivoluzionario del popolo eritreo)
ESF	Eritrean Solidarity Front (Fronte di solidarietà eritreo)
EYSC	Eritrean Youth Solidarity for Change (Solidarietà tra i giovani eritrei per il cambiamento)
EYSNS/Simret	Eritrean Youth Solidarity for National Salvation (Solidarietà tra i giovani eritrei per la salvezza nazionale)
Jebha	Eritrean Liberation Front (Fronte di liberazione eritreo) (in arabo)
Giffa	Rastrellamento, razzia
Hagerawi Agelglot	Servizio nazionale
Hagerawi Baito	Parlamento nazionale
Hafash	Masse (popolo)
Higdef	Fronte popolare per la democrazia e la giustizia (in tigrino)
Hizbawi Ginbar	Fronte di liberazione del popolo eritreo (in tigrino)
Hizbawi Serawit	Esercito popolare
ICRC	International Committee of the Red Cross (Comitato internazionale della Croce rossa)
Kebabi	Comune, livello più basso di divisione amministrativa (dopo il 1996)
Kebele	Termine amarico che significa «amministrazione locale»
Kirshi	Nakfa (moneta)
Megaba'aya	Assemblea generale della popolazione

Menqesaqesi Wereqet	Permesso di viaggio
Mmhidar	Amministrazione (tutti i livelli)
NBHE	National Board of Higher Education (Consiglio nazionale dell'educazione superiore)
NCEW	National Confederation of Eritrean Workers (Confederazione nazionale dei lavoratori eritrei)
NDFLES	National Democratic Front for the Liberation of the Eritrean Saho (Fronte democratico nazionale per la liberazione dei Saho eritrei)
NUEW	National Union of Eritrean Women (Unione nazionale delle donne eritree)
NUEYS	National Union of Eritrean Youth and Students (Unione nazionale dei giovani e studenti eritrei)
Nus-Awraja	Sottoprovincia, divisione amministrativa di secondo livello (fino al 1996)
Nus-Zoba	Sottoregione, divisione amministrativa di secondo livello (dopo il 1996)
PGE	Provisional Government of Eritrea (Governo provvisorio dell'Eritrea)
PFDJ	People's Front for Democracy and Justice (Fronte popolare per la democrazia e la giustizia) (successore dell'EPLF)
RSADO	Red Sea Afar Democratic Organization (Organizzazione democratica afar del Mar Rosso)
Shaebia	Fronte di liberazione del popolo eritreo (tigrino)
Tegadelti	Combattenti reduci per l'indipendenza (singolare: Tegadelay)
TGE	Transitional Government of Eritrea (Governo transitorio dell'Eritrea)
TPDM	Tigray People's Democratic Movement (Movimento democratico del popolo tigrè) (organizzazione etiope basata in Eritrea)
Woreda	Divisione amministrativa di terzo livello (fino al 1996)
WYDC	Warsay Yikealo Development Campaign (Campagna per lo sviluppo Warsay Yikealo)
Zoba	Regione, divisione amministrativa di primo livello (dopo il 1996)

Introduzione e valutazione delle fonti

La presente relazione sull'Eritrea ha l'obiettivo di presentare informazioni su vari temi che hanno rilevanza ai fini della determinazione dello status di protezione internazionale (PSD, status di rifugiato e protezione sussidiaria). La relazione è stata redatta in tedesco dalla Segreteria di Stato della migrazione della Svizzera, divisione Analisi e servizi ed è stata poi tradotta in inglese.

Nel caso dell'Eritrea, l'accesso alle informazioni sul paese di origine (COI), specialmente per le questioni legate ai diritti umani, si rivela generalmente difficile. Le difficoltà sono dovute principalmente al fatto che gli osservatori dei diritti umani non hanno accesso al paese ⁽²⁾, le possibilità di ricerca per gli studiosi sono molto limitate e non esiste una stampa libera ⁽³⁾. Inoltre, le autorità in genere non forniscono informazioni su temi quali il servizio nazionale. I rapporti su questioni sensibili si devono quindi basare in larga misura su fonti situate fuori dall'Eritrea. I pochi rapporti disponibili basati su ricerche condotte in Eritrea poggiano essenzialmente su dichiarazioni del governo e conoscenze aneddotiche di rappresentanti internazionali e non su informazioni di prima mano, come dimostrano le recenti polemiche che hanno riguardato la relazione di una missione danese inviata per l'accertamento dei fatti ⁽⁴⁾.

A causa del limitato accesso diretto alle informazioni in Eritrea e al fatto che alcune fonti autorevoli (quali ad esempio il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Human Rights Watch e Amnesty International) non citano sempre l'origine delle informazioni fornite, non si può escludere il rischio di citazione a catena o false conferme di alcune informazioni ⁽⁵⁾.

La presente relazione utilizza il più ampio ventaglio di fonti possibile. Per tracciare un quadro il più possibile equilibrato nelle circostanze sopra descritte, sono state utilizzate informazioni provenienti da un gran numero di studiosi, osservatori dei diritti umani, agenzie di aiuto umanitario, organizzazioni non governative e agenzie governative.

Alcuni dei temi centrali trattati in questa relazione risentono in modo particolare delle difficoltà di accesso a fonti affidabili; è il caso ad esempio del servizio nazionale, delle condizioni delle carceri, della tortura e del trattamento dei disertori e dei renitenti alla leva. I capitoli riguardanti questi temi riportano indicazioni esplicite al riguardo. Per raccogliere informazioni su questi temi, le organizzazioni per i diritti dell'uomo si affidano prevalentemente alle notizie fornite da persone che hanno familiarità con la situazione dei diritti umani in Eritrea, ma che vivono all'estero, tra cui rifugiati, giornalisti, attivisti politici ed ex ufficiali di grado elevato in esilio, diplomatici e cooperanti internazionali che hanno lavorato in Eritrea, esperti accademici, funzionari pubblici e rappresentanti di organizzazioni internazionali ⁽⁶⁾.

Le informazioni riguardanti altri temi non legati alla situazione dei diritti umani in Eritrea sono meno contestate e quindi più affidabili. Per trattare questi temi, sono state utilizzate informazioni fornite dalle autorità eritree nonché altre pubblicazioni, che in genere non sono contraddittorie (salvo alcune eccezioni, ad esempio riguardo al rilascio di visti d'uscita). Per alcuni temi, le pubblicazioni recenti disponibili sono relativamente poche. Le fonti più vecchie utilizzate in questa relazione sono ancora affidabili.

⁽²⁾ Cfr. UN Office of the High Commissioner for Human Rights, *Oral Update by Mr. Mike Smith, Chair of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea at the 28th session of the Human Rights Council*, 16 March 2015; HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conspiration in Eritrea*, 16 April 2009, pag. 6.

⁽³⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltneste*, 23 March 2015, pagg. 5-6; Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pag. 18; cfr [punto 1.6](#).

⁽⁴⁾ Human Rights Watch, *Denmark: Eritrea Immigration Report Deeply Flawed*, 17 December 2014; UNHCR, *Fact Finding Mission report of the Danish Immigration Service, «Eritrea — Drivers and Root Causes of Emigration, National Service and the Possibility of Return. Country of Origin Information for Use in the Asylum Determination process»*, UNHCR's perspective, December 2014; Caperi, *Eritrea: Professor Gaim Kibreab replies to the Danish Report*, 28 November 2014; Arnone, A. and 21 other signatories, *Statement on EU Asylum and Aid Policy to Eritrea*, 31 March 2015.

⁽⁵⁾ Si hanno citazioni a catena quando fonti secondarie si citano a vicenda, invece di rimandare alla fonte originale/primaria. European Union, *Common EU guidelines for processing COI*, April 2008, pag. 7.

⁽⁶⁾ UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea*, Sheila B. Keetharuth, 13 May 2014, pag. 11; Amnesty International, *Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom*, 9 May 2013, pag. 8; HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conspiration in Eritrea*, 16 April 2009, pag. 6; Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pagg. 18-19; US Department of State, 2013 *Human Rights Report: Appendix A — Notes on Preparation of Report*, 27 February 2014.

Metodologia

Definizione del contenuto

I termini di riferimento per questa relazione sono stati elaborati dalla Segreteria di Stato della migrazione della Svizzera sulla base delle COI necessarie per questioni specifiche legate alla determinazione dello status di protezione (PSD) in Svizzera. Un contributo è stato fornito anche dalla rete di specialisti COI dell'EASO sull'Eritrea nel febbraio 2015.

La presente relazione presenta nei capitoli introduttivi informazioni generali sul paese e sul sistema politico, quindi tratta i seguenti temi: servizio nazionale, carceri, religione, documenti d'identità ed uscita (illegale) dal paese.

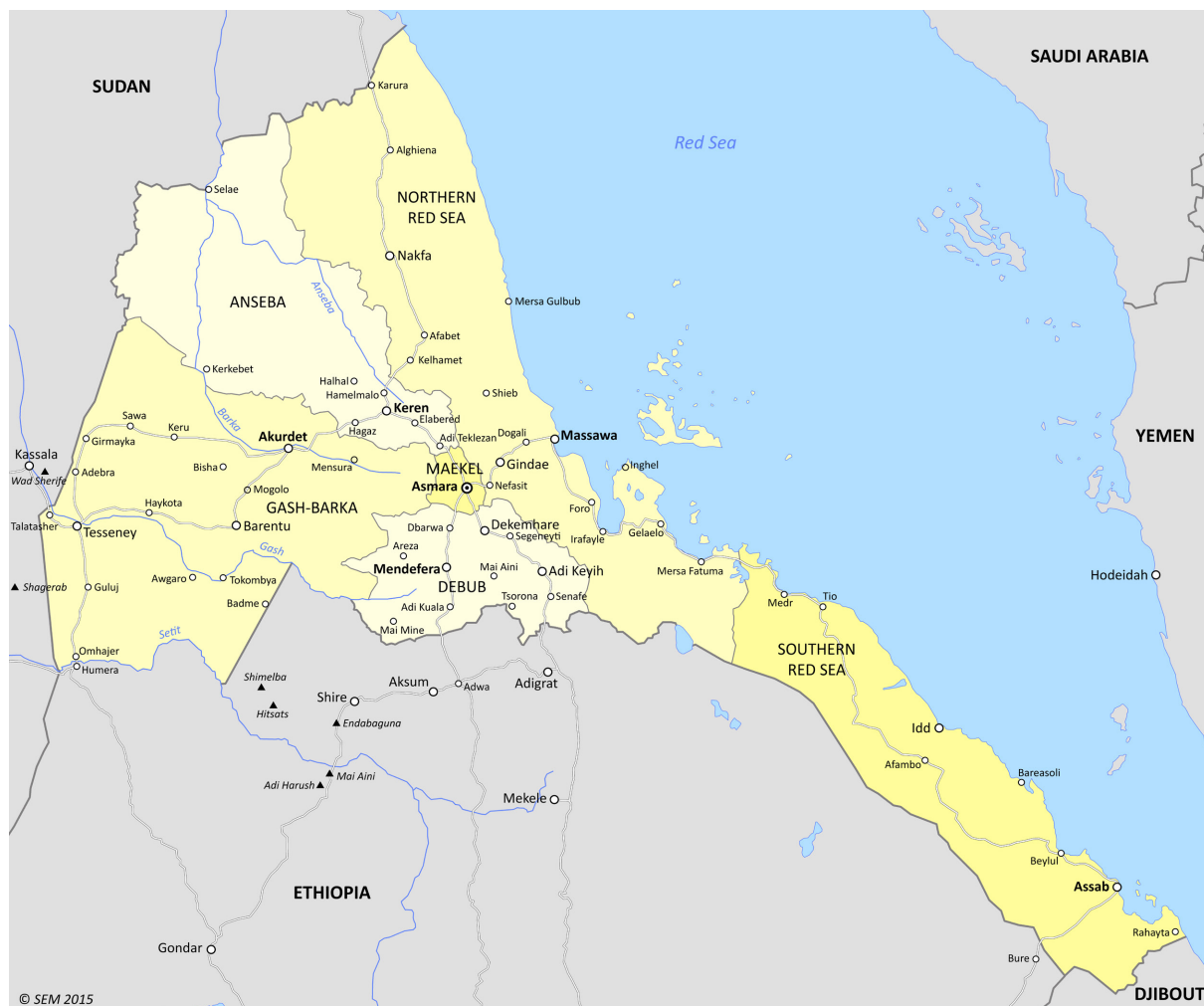
Raccolta delle informazioni

La relazione si basa su relazioni pubbliche di unità COI, agenzie ONU, organizzazioni per i diritti umani, studiosi, documenti ufficiali e di ONG, organi di informazione governativi e della diaspora eritrea; è stata completata con informazioni ricavate attraverso colloqui e interviste, ad esempio durante le missioni conoscitive. Per ragioni di sicurezza, non tutte le persone contattate sono identificate con il loro nome; dovendo scegliere se non intervistarle affatto oppure citarle come «fonti anonime» e considerando il valore delle informazioni fornite, si è preferito utilizzare il secondo approccio.

Controllo di qualità

Per verificare se gli autori della relazione abbiano rispettato la metodologia relativa alla stesura della relazione COI dell'EASO, il documento è stato sottoposto a revisione da specialisti COI dei dipartimenti nazionali indicati come revisori nella sezione «Riconoscimenti». Inoltre, si è incaricato un esperto esterno, Dan Connell, di effettuare una revisione della relazione dal punto di vista accademico. Tutti i commenti formulati dai revisori sono stati presi in considerazione e la maggior parte di essi è stata accolta nella bozza finale della relazione.

Carta dell'Eritrea



Fonte: segreteria di Stato della migrazione 2015 (Svizzera) ⁽⁷⁾. I confini e i nomi utilizzati in questa e in altre carte contenute nella presente relazione non implicano un appoggio o un'accettazione ufficiale da parte dell'Unione europea. La linea di confine tra l'Eritrea e l'Etiopia corrisponde a quella deliberata nel 2002 dalla Commissione per i confini tra Eritrea ed Etiopia ⁽⁸⁾. Dal momento che la decisione di tale Commissione non è stata eseguita, la linea di confine de facto differisce in vari punti rispetto a quella riportata ⁽⁹⁾.

⁽⁷⁾ Carta realizzata dalla segreteria di Stato della migrazione (Svizzera), 2015, sulla base di Eritrean Demining Authority e al., *Landmine Impact Survey — 2004* [map], 2004; UN Cartographic Section; *Eritrea* [map], n. d.; Eritrea-Ethiopia Boundary Commission, *International Boundary between the State of Eritrea and the Federal Democratic Republic of Ethiopia* [map], 2002.

⁽⁸⁾ Eritrea-Ethiopia Boundary Commission, *International Boundary between the State of Eritrea and the Federal Democratic Republic of Ethiopia* [map], 2002.

⁽⁹⁾ TesfaNews, *Africa's Cuba: Eritrea Endures 13 Years of Illegal Occupation and Sanctions*, 16 April 2015.

1. Informazioni generali sul paese

1.1 Geografia

L'Eritrea è situata nell'Africa nord-orientale (Corno d'Africa), sul Mar Rosso. Confina a ovest con il Sudan, a sud con l'Etiopia e a sud-est con Gibuti. A nord-est, l'Eritrea si affaccia sul Mar Rosso, di fronte all'Arabia Saudita e allo Yemen. Il paese ha una superficie di circa 120 000 km² ⁽¹⁰⁾ e 1 151 km di coste lungo il Mar Rosso ⁽¹¹⁾.

Geograficamente l'Eritrea si può suddividere in tre grandi regioni: l'altopiano, la pianura costiera, e la zona pianeggiante e collinare occidentale, separate da zone di transizione. La pianura costiera si estende lungo tutta la costa ed è caratterizzata da un clima desertico con temperature torride e un'umidità elevata. Comprende la depressione della Dancalia nella zona sud-orientale del paese e l'arcipelago delle Dahlak, composto da oltre 350 isole nel Mar Rosso. La zona collinare verde è situata tra la pianura e l'altopiano. Quest'ultimo ha un'altezza media di circa 2 250 metri sul livello del mare, gode di un clima mite e di un terreno fertile ed è la regione più densamente popolata del paese. È fiancheggiato a ovest da altri rilievi e pianure che si estendono fino al confine sudanese, con un clima mite e la vegetazione tipica della savana ⁽¹²⁾.

Sull'altopiano viene praticata l'agricoltura; la popolazione che abita nella pianura è in prevalenza nomade o seminomade ⁽¹³⁾.

1.2 Demografia

1.2.1 Gruppi etnici

In Eritrea non vengono effettuati censimenti dal 1938 ⁽¹⁴⁾. La popolazione stimata va da 2,5 (dati riferiti al 1995) ⁽¹⁵⁾ a 6,5 milioni di persone (dati riferiti al 2014) ⁽¹⁶⁾. Secondo le stime del ministero dell'Informazione eritreo, la popolazione del paese era di 3,56 milioni nel 2002 ⁽¹⁷⁾.

La popolazione eritrea è composta da nove diversi gruppi etnolinguistici riconosciuti ufficialmente:

- I **Tigrini** o Tigrinya (nome completo: Bihere-Tigrinya, che per designarsi usano anche la denominazione Deqi Kebessa, abitanti dell'altopiano) rappresentano circa la metà della popolazione dell'Eritrea. Sono in maggioranza cristiani ortodossi e vivono sull'altopiano eritreo e nelle città di pianura. La minoranza tigrina musulmana viene designata con il nome Jeberti. I cattolici sono distribuiti in maggioranza in alcune parti dell'altopiano meridionale.
- I **Tigrè**, che per dimensioni costituiscono il secondo gruppo (circa il 30 % della popolazione), sono in prevalenza musulmani e vivono di allevamento. Sono concentrati lungo la costa del Mar Rosso e sulle colline e pianure occidentali e sono divisi in molti clan; il più grande di questi clan, denominato Beni Amer, può essere considerato un gruppo etnico di transizione con molte caratteristiche in comune con i Beja o gli Hedareb. La lingua parlata dai Tigrè ha molti dialetti regionali distinti ma reciprocamente comprensibili.
- Gli **Afar** (circa il 5 % della popolazione, chiamati anche Danakil o Danàchili) sono una popolazione musulmana dedita alla pastorizia che vive lungo la costa del Mar Rosso e nel deserto della Dancalia in Etiopia, a Gibuti e in Eritrea. Come i somali, gli Afar sono divisi in clan.

⁽¹⁰⁾ 124 300 km² secondo il ministero dell'Informazione eritreo, 117 600 km² secondo la CIA, 125 320 km² secondo Tesfagiorgis e 121 144 km² secondo Europa Regional Surveys of the World. Queste differenze sono dovute presumibilmente alle dispute irrisolte sui confini con l'Etiopia e con Gibuti.

⁽¹¹⁾ Eritrea — Ministry of Information, *Eritrea at a Glance*, 1 October 2009; CIA, *The World Factbook, Eritrea, People and Society*, 22 June 2014; Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pag. 1; Europa Regional Surveys of the World, *Africa South of the Sahara 2015, 44th edition*, 2014, pag. 455.

⁽¹²⁾ Europa Regional Surveys of the World, *Africa South of the Sahara*, 2013, pag. 463; Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pagg. 1-10.

⁽¹³⁾ Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pagg. 1-10.

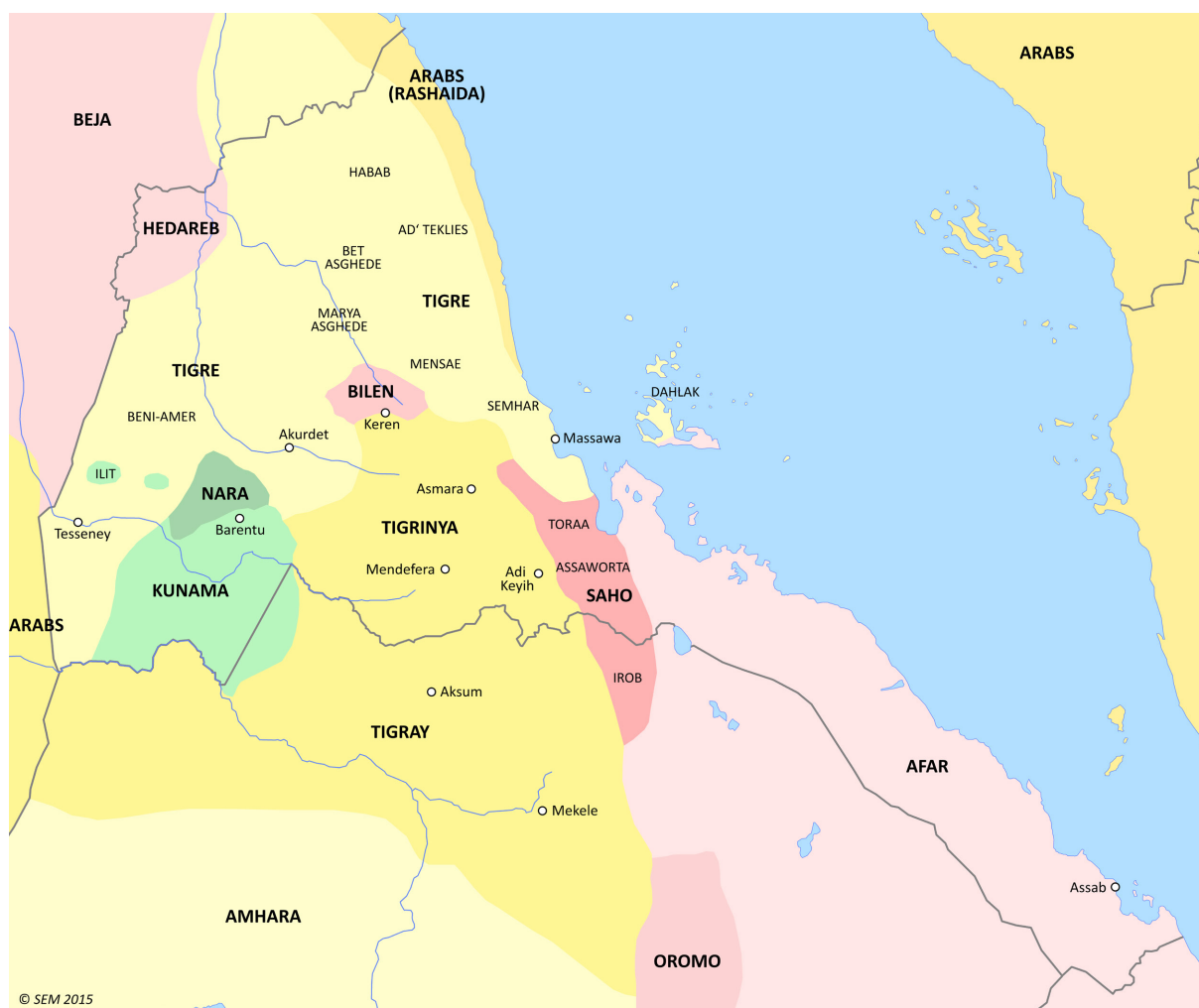
⁽¹⁴⁾ National Statistics Office (Eritrea) and Macro International Inc., *Demographic and Health Survey 1995*, March 1997, pag. 2; Awate, *Politics of Census*, 11 April 2014.

⁽¹⁵⁾ Awate, *Politics of Census*, 11 April 2014.

⁽¹⁶⁾ CIA, *The World Factbook, Eritrea, People and Society*, 22 June 2014; Europa Regional Surveys of the World, *Africa South of the Sahara 2015, 44th edition*, 2014, pag. 455.

⁽¹⁷⁾ Eritrea — Ministry of Information, *Eritrea at a Glance*, 1 October 2009.

- I **Saho** (circa il 5 % della popolazione) sono una popolazione prevalentemente musulmana strettamente imparentata con gli Afar sul piano linguistico e culturale; vivono sulle colline e nelle pianure a sud-est di Asmara e a sud di Massaua, e nell'Etiopia settentrionale.
- I **Bilen** (circa 2 % della popolazione, conosciuti in precedenza come Bogos), che si autodesignano come Blin, vivono in villaggi a nord di Keren (o Chiren) e sono in prevalenza agricoltori sedentari. I Bilen sono per metà cristiani e per metà musulmani.
- I **Rashaida** (circa lo 0,5 % della popolazione) sono una tribù araba nomade che si ritiene sia migrata nel XIX secolo. Sono musulmani e vivono nelle zone pianeggianti lungo il confine tra Eritrea e Sudan. Sono dediti principalmente alla pastorizia e al commercio transnazionale.
- Gli **Hedareb** (circa 2,5 % della popolazione, conosciuti anche come T'bdawe) vivono prevalentemente come nomadi lungo il confine con il Sudan, dove sono conosciuti come Beja (o Begia); la loro lingua è nota come Bedawiyet. Gli Hedareb sono musulmani. Il sottogruppo Halenqa (o Hallenga) parla prevalentemente arabo. Alcuni dei Beni Amer che vivono nelle zone occidentali dell'Eritrea e in quelle orientali del Sudan parlano la stessa lingua degli Hedareb o Beja e quindi sono talvolta considerati appartenenti a questo gruppo etnico. In Eritrea, tuttavia, i Beni Amer parlano in maggioranza il Tigrè.



Distribuzione dei gruppi etnici e delle lingue in Eritrea e nelle regioni confinanti, indipendentemente dalle relazioni linguistiche nelle città (giallo = lingue semitiche, rosa = lingue cuscitiche, verde = lingue nilo-sahariane) ⁽¹⁸⁾

⁽¹⁸⁾ I confini raffigurati non sono esatti a causa dello stile di vita nomade di molti abitanti delle pianure e dell'incongruenza dei confini etnici e religiosi. Carta realizzata dalla segreteria di Stato della migrazione (Svizzera), 2015, sulla base di Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pagg. 20, 171-178, 217-220; Kibreab, G., *Eritrea. A Dream Deferred*, 2009, pag. xxvi; Lewis, I.M., *Peoples of the Horn of Africa. Somali, Afar and Saho*, 1994; Ethnologue, *Eritrea, Languages*, n. d.; Ethnologue, *Djibouti, Eritrea and Ethiopia* [map], 2015; Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pag. 112; esperto accademico, e-mail, 31 marzo 2015. I confini e i nomi utilizzati in questa carta non implicano un appoggio o un'accettazione ufficiale da parte dell'Unione europea.

- I **Nara** (circa 1,5 % della popolazione, chiamati anche in modo dispregiativo Barya) parlano in maggioranza Tigrè come prima lingua, ma culturalmente sono imparentati con i Kunama, di cui condividono l'origine nilo-sahariana. I Nara sono in gran parte musulmani e vivono nell'Eritrea sud-occidentale, praticando l'agricoltura di sussistenza e attività pastorali su piccola scala.
- I **Kunama** o Cunama (circa il 2 % della popolazione) sono di origine nilo-sahariana, come i Nara. Vivono nell'Eritrea sud-occidentale praticando l'agricoltura di sussistenza o l'allevamento lungo i fiumi Gash (o Gasc), Setit e Barka (o Barca). Sono perlopiù musulmani (ma solo una minoranza è praticante); gli altri sono cristiani ⁽¹⁹⁾.

I nove diversi gruppi etnici eritrei ufficialmente godono dello stesso status ⁽²⁰⁾ ma in realtà i Tigrini dominano lo Stato, l'economia, le forze armate, la sfera politica e quella dell'istruzione ⁽²¹⁾. Le tensioni etniche sono ufficialmente condannate e le discriminazioni etniche sono rare. Tuttavia, sono segnalate discriminazioni contro i Kunama, accusati di aver opposto scarsa resistenza all'esercito etiopie nelle guerre tra Eritrea ed Etiopia. Sono inoltre state segnalate discriminazioni contro gli Afar e i Saho nell'Eritrea sud-orientale e contro i Jeberti — un gruppo musulmano di lingua tigrina non riconosciuto come gruppo etnico distinto — nell'altopiano centrale ⁽²²⁾.

1.2.2 Lingue

Le lingue che si parlano in Eritrea appartengono a tre famiglie diverse: semitiche (tigrino, tigrè e arabo), cuscitiche (saho, bilen, afar e hedareb) e nilo-sahariane (kunama e nara) ⁽²³⁾. Le coppie di lingue tigrino e tigrè, saho e afar, e nama e kunama sono in parte reciprocamente comprensibili ⁽²⁴⁾. Il tigrino, il tigrè e il bilen si scrivono in alfabeto ge'ez (*Fidel*), usato anche per l'amarico in Etiopia, mentre l'arabo si scrive in alfabeto arabo. Le altre lingue si scrivono in caratteri latini, ma non hanno una tradizione scritta e vengono utilizzate soprattutto per la comunicazione orale ⁽²⁵⁾.

L'Eritrea non ha una lingua ufficiale e le lingue dei nove diversi gruppi etnici hanno ufficialmente lo stesso status. In realtà, però, il tigrino è il più utilizzato come lingua di lavoro. Anche l'arabo, lingua franca dei gruppi etnici musulmani, è utilizzato, sia pure in misura minore, dalle autorità. Anche l'inglese è spesso usato come lingua di lavoro e nel sistema dell'istruzione ⁽²⁶⁾. L'amarico è stato l'unica lingua ufficiale tra il 1959 e il 1991, quando l'Eritrea faceva parte dell'Etiopia ⁽²⁷⁾; è ancora utilizzato in aggiunta al tigrino come prima o seconda lingua dagli eritrei cresciuti in Etiopia (gli «Amiche»), oltre che in zone in cui era prevalente durante il dominio etiopie, ad esempio ad Assab, che era il porto principale durante il periodo etiopie e in cui si trasferirono molte persone di lingua amarica ⁽²⁸⁾.

La maggior parte degli eritrei, e in particolare coloro che appartengono ai gruppi etnici più piccoli, parlano più lingue. I Saho parlano tigrino, tigrè, afar o arabo come seconda lingua, a seconda della regione di nascita. I Bilen parlano tigrino o tigrè come seconda lingua, e molti Kunama parlano anche arabo o tigrè. Gli Hedareb e i Nara parlano tigrè come seconda o talvolta come prima lingua e molti di loro conoscono un poco anche l'arabo. Gli eritrei che parlano tigrino, tigrè o kunama e i rashaïda di lingua araba sono spesso monolingui ⁽²⁹⁾. Tranne il bilen e il nara, tutte le lingue dell'Eritrea sono parlate anche nei paesi confinanti (cfr. [carta pag. 13](#)) ⁽³⁰⁾. Tra i diversi dialetti tigrini

⁽¹⁹⁾ Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pagg. 167-179, 212-217; Eritrea — Ministry of Information, *Eritrea at a Glance*, 1 October 2009; Eritrea — Ministry of Information, *Eritrea's 9 ethnic groups*, 21 March 2014; Ethnologue, *Eritrea, Languages*, n. d.; Simeone-Senelle, M., «Les langues en Erythrée», 2000; Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pagg. 111-113; esperto accademico, e-mail, 31 marzo 2015; Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pagg. 134-136.

⁽²⁰⁾ Simeone-Senelle, M., «Les langues en Erythrée», 2000; Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pagg. 108-109; Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pagg. 130-132.

⁽²¹⁾ Africa Confidential, *Opposing Issayas*, 14 May 2010; Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pagg. 113-117.

⁽²²⁾ Freedom House, *Freedom in the World 2014: Eritrea, 2014*; Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pagg. 98-99, 118-132; NOREF, *Eritrean opposition parties and civic organisations*, January 2015, pag. 2; Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pagg. 144-164.

⁽²³⁾ Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pag. 209; Simeone-Senelle, M., «Les langues en Erythrée», 2000.

⁽²⁴⁾ Esperto accademico, e-mail, 31 marzo 2015.

⁽²⁵⁾ Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pagg. 212-218; Yonas M.A., «Origin and development of multilingual education in Eritrea», 30 April 2014, pag. 137.

⁽²⁶⁾ Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pagg. 212, 217-220; Ethnologue, *Eritrea, Status*, n. d.; Simeone-Senelle, M., «Les langues en Erythrée», 2000; Kibreab, G., *Eritrea. A Dream Deferred*, 2009, pagg. 212-216; Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pag. 114; Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pag. 139; Kibreab, G., *Eritrea. A Dream Deferred*, 2009, pagg. 211-216.

⁽²⁷⁾ Simeone-Senelle, M., «Les langues en Erythrée», 2000; Yonas M.A., «Origin and development of multilingual education in Eritrea», 30 April 2014, pag. 145.

⁽²⁸⁾ Riggan, J., «In Between Nations: Ethiopian-Born Eritreans, Liminality, and War», May 2011, pagg. 141-143; 146; Kibreab, G., intervista, 5-6 settembre 2009; esperto accademico, e-mail, 30 aprile 2015.

⁽²⁹⁾ Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pagg. 171-178, 212, 217-220; Simeone-Senelle, M., «Les langues en Erythrée», 2000.

⁽³⁰⁾ Ethnologue, *Eritrea, Languages*, n. d.; Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pagg. 217-218.

esistono differenze e i madrelingua solitamente riescono a capire se una persona che parla tigrino viene dall'Eritrea o dall'Etiopia (ma nel caso di persone nate nelle regioni di confine la distinzione può essere più difficile) ⁽³¹⁾.

Sebbene il tigrino sia la lingua prevalente nelle città dell'altopiano, compresa Asmara, le altre città dell'Eritrea sono multilingui:

- Massaua: lingua principale tigrè, anche tigrino e saho;
- Assab: lingua principale tigrino, anche amarico e afar;
- Keren: lingua principale bilen, anche tigrè e tigrino;
- Agordat: lingua principale tigrè, una parte degli abitanti parla tigrino;
- Barentu: lingua principale kunama, anche tigrino e tigrè;
- Tesseney (o Tessenei): misto di tigrè, kunama, tigrino e arabo, una parte degli abitanti parla nara ⁽³²⁾.

Poiché il tigrino è la lingua principale che si parla nell'esercito, la conoscenza del tigrino è molto diffusa nelle vicinanze di tutte le più grandi basi militari del paese ⁽³³⁾.

1.2.3 Nomi eritrei

I nomi eritrei sono composti da tre parti: il nome personale, il nome del padre e il nome del nonno. Non esistono cognomi intesi in senso europeo e le persone vengono quindi chiamate con il primo nome anche in situazioni formali ⁽³⁴⁾. I bambini nati fuori dal matrimonio prendono il nome del padre biologico. In rari casi, quando la madre non vuole rivelare il nome del padre biologico, si usa il nome del nonno materno oppure il nome del marito attuale della madre (in genere il nome utilizzato dipende dalla persona con cui la madre vive) ⁽³⁵⁾.

Spesso gli eritrei in Europa usano il nome del padre e del nonno come cognome ⁽³⁶⁾.

1.3 Storia

Per secoli l'altopiano eritreo ha fatto parte del regno abissino e in quell'epoca è stato introdotto il cristianesimo ortodosso. La pianura costiera è stata esposta a molte influenze diverse, soprattutto dei paesi di lingua araba e dell'impero ottomano, che portarono alla diffusione dell'Islam. L'Eritrea è stata una colonia italiana tra il 1890 e il 1941. L'Italia in origine voleva colonizzare tutta l'Abissinia, ma dopo la sconfitta del 1896 nella battaglia di Adua contro l'esercito abissino dovette accontentarsi dell'estremità settentrionale dell'Abissinia e delle zone pianeggianti eritree ⁽³⁷⁾.

Nel 1935 l'Italia invase e occupò tutta l'Abissinia e la Somalia Britannica, incorporandola nella cosiddetta Africa Orientale Italiana. Dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale, nel 1941 l'esercito britannico invase l'Abissinia e cacciò gli italiani dal paese, costituendo l'Amministrazione militare britannica in Eritrea. Terminata la seconda guerra mondiale, le quattro grandi potenze e le Nazioni Unite inviarono diverse delegazioni a decidere sullo status futuro dell'Eritrea. L'Etiopia voleva che l'ex colonia italiana fosse annessa al suo territorio, mentre molti eritrei, soprattutto nelle zone pianeggianti musulmane, chiedevano l'indipendenza, anche perché l'Eritrea era economicamente più avanzata dell'Etiopia e aveva sviluppato una propria identità. Le grandi potenze erano incerte sul da farsi ma nel 1950 le Nazioni Unite raggiunsero un compromesso caldeggiato dagli Stati Uniti, alleati dell'Etiopia; il 15 settembre 1952, l'Eritrea fu federata all'Etiopia, conservando però un'ampia autonomia con un proprio governo, un parlamento, una bandiera e una costituzione ⁽³⁸⁾.

⁽³¹⁾ Landinfo, Respons Eritrea/Etiopia: *Tigrinja-språk langs grensen*, 30 June 2010; Beyene, T., *Proceedings of the Ninth International Conference of Ethiopian Studies*, 1988, pag. 21; UCLA, *UCLA Language Materials. Tigrinya*, n. d.; About World Languages, *Tigrinya*, 29 January 2014.

⁽³²⁾ Esperto accademico, e-mail, 31 marzo 2015; on Assab: Riggan, J., «In Between Nations: Ethiopian-Born Eritreans, Liminality, and War», May 2011, pagg. 141-143, 146.

⁽³³⁾ Esperto accademico, e-mail, 31 marzo 2015.

⁽³⁴⁾ Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pag. 236.

⁽³⁵⁾ Esperto accademico, e-mail, 30 aprile 2015.

⁽³⁶⁾ Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pag. 236.

⁽³⁷⁾ Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pagg. 31-55; International Crisis Group, *Eritrea: The Siege State*, 21 September 2010, pag. 2; Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pagg. 134-135.

⁽³⁸⁾ Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pagg. 55-63; Prouty, C. and Rosenfeld, E., *Historical Dictionary of Ethiopia and Eritrea*, 1994, pag. 9, 111; International Crisis Group, *Eritrea: The Siege State*, 21 September 2010, pagg. 2-3.

Gradualmente, però, l'Etiopia limitò l'autonomia dell'Eritrea fino ad abolirla del tutto il 15 novembre 1962, ufficialmente per decisione del parlamento eritreo. Da quel momento, l'Eritrea fu considerata una provincia etiope e gruppi eritrei armati iniziarono la lotta per l'indipendenza. Nel 1958 gruppi musulmani e comunisti fondarono il Movimento di liberazione eritreo (*Eritrean Liberation Movement*, ELM), rapidamente soppiantato dal Fronte di liberazione eritreo (*Eritrean Liberation Front* o ELF, *Jebha* in arabo) nato nel 1960; l'ELM scomparve definitivamente nel 1970. Le attività dell'ELF erano confinate prevalentemente nelle zone pianeggianti musulmane ma mobilitarono anche molti cristiani degli altipiani, cosa che fece nascere tensioni all'interno dell'ELF. All'inizio degli anni '70, tre gruppi guidati dagli abitanti degli altipiani uscirono dall'ELF fondando il Fronte di liberazione del popolo eritreo (*Eritrean People's Liberation Front* o EPLF, *Shaebia* o *Hizbawi Ginbar* in tigrino), di ispirazione marxista. Cristiani e musulmani combatterono fianco a fianco nell'EPLF, i cui vertici erano però dominati dai cristiani degli altipiani. A partire dal 1972, la lotta dell'Eritrea per l'indipendenza fu frenata da una guerra civile tra l'ELF e l'EPLF; nel 1974 la guerra fu interrotta da una tregua che proseguì fino al 1980, quando tra le due fazioni ripresero i combattimenti. Nel 1981 l'ELF fu costretto a ripiegare nel Sudan, dove si divise in numerosi gruppi ⁽³⁹⁾.

Nel 1971, combattenti dell'EPLF di idee affini fondarono un partito marxista-leninista segreto chiamato Partito rivoluzionario del popolo eritreo (*Eritrean People's Revolutionary Party*, EPRP). Il loro obiettivo era costruire un movimento nazionale fondato su una base politica e sociale più unificata e radicale. L'élite ai vertici del partito agiva in segreto, prendendo tutte le decisioni più importanti per l'EPLF e definendone l'ideologia. Sin dal primo congresso svoltosi nel 1977, l'EPLF fu guidato ufficialmente da Romedan Mohamed Nur, mentre a capo del più influente EPRP c'era Isaias Afewerki. Nel 1987, Isaias Afewerki fu nominato capo dell'EPLF ⁽⁴⁰⁾.

Malgrado la supremazia militare dell'Etiopia, nel 1977 l'EPLF e l'ELF, che avevano formato una alleanza (nel frattempo anche l'ELF era passato sotto una nuova leadership), riuscirono ad assumere il controllo dell'intero paese, ad eccezione delle città di Asmara e Assab. Dopo la caduta dell'imperatore abissino Hailé Selassié nel 1974, ad Addis Abeba aveva preso il potere il regime socialista del Derg ai comandi del colonnello Menghistu Haile Mariam. L'assistenza militare fornita dall'Unione Sovietica permise al Derg di lanciare con successo un'offensiva a partire dal 1978, costringendo l'EPLF a ritirarsi sulle montagne del Sahel intorno alla città di Nakfa e facendo subire all'ELF gravi perdite da cui l'ELF non riuscì mai a riprendersi. A metà degli anni '80 l'EPLF lanciò una controffensiva e alla fine del decennio riportò importanti vittorie nelle battaglie di Afabet e Massaua, riuscendo finalmente, dopo la conquista della capitale Asmara il 24 maggio 1991, a prendere il controllo dell'intero paese ⁽⁴¹⁾. Nel conflitto, durato 30 anni, morirono 65 000 soldati eritrei e quasi 50 000 civili ⁽⁴²⁾.

In un referendum svoltosi nel 1993 sotto il controllo delle Nazioni Unite, il 99,8 % degli eritrei votò a favore dell'indipendenza e il paese ottenne il riconoscimento della comunità internazionale. Il leader dell'EPLF Isaias Afewerki divenne capo dello Stato e nel febbraio 1994 l'EPLF si trasformò in un partito politico chiamato Fronte popolare per la democrazia e la giustizia (*People's Front for Democracy and Justice*, PFDJ) ⁽⁴³⁾. Il partito segreto EPRP si era formalmente sciolto nel 1989, ma il suo «gruppo ristretto» continuò a prendere decisioni importanti fino alla creazione del PFDJ, quando l'esistenza dell'EPRP fu pubblicamente riconosciuta per la prima volta ⁽⁴⁴⁾. I rapporti con l'Etiopia inizialmente erano buoni e le persone e le merci potevano circolare liberamente tra i due paesi ⁽⁴⁵⁾.

Il confine tra Eritrea ed Etiopia tuttavia non fu mai tracciato ufficialmente e nelle regioni di confine occidentali (Badme o Badammè), centrali (Tsorona-Zalambessa) e orientali (Bure) si svilupparono tensioni. Nel 1998 intorno a Badme scoppiarono scontri che si trasformarono rapidamente in una guerra di confine ⁽⁴⁶⁾. Nelle diverse ondate di combattimenti furono uccise tra 70 000 ⁽⁴⁷⁾ e 100 000 persone, tante quante erano state le vittime nella guerra di

⁽³⁹⁾ Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pagg. 63-66; International Crisis Group, *Eritrea: The Siege State*, 21 September 2010, pagg. 3-4; Connell, D., «Escaping Eritrea. Why They Flee and What They Face», Fall 2012, pag. 5; Treiber, M., *Der lange Schatten der EPLF*, May 2005, pag. 14; Pool, D., *From Guerillas to Government*, 15 December 2001.

⁽⁴⁰⁾ Connell, D., «Inside the EPLF: The Origins of the "People's Party" & its Role in the Liberation of Eritrea», September 2001, pagg. 351-361; Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pagg. 58-59; Connell, D., Killion, T., *Historical Dictionary of Eritrea*, 2010, pagg. 230-232.

⁽⁴¹⁾ Connell, D., *Against All Odds. A Chronicle of the Eritrean Revolution*, 1993; Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pagg. 66-67; International Crisis Group, *Eritrea: The Siege State*, 21 September 2010, pag. 4; Pool, D., *From Guerillas to Government*, 15 December 2001; Africa Watch, *Evil Days. 30 Years of War and Famine in Ethiopia*, September 2001.

⁽⁴²⁾ Pool, D., *From Guerillas to Government*, 15 December 2001, pag. 157; Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pagg. 67-68; Matthies, V., *Kriege am Horn von Afrika. Historischer Befund und friedenswissenschaftliche Analyse*, 2005, pag. 108.

⁽⁴³⁾ Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pagg. 66-67.

⁽⁴⁴⁾ Connell, D., e-mail, 30 April 2015; Connell, D., Killion, T., *Historical Dictionary of Eritrea*, 2010, pag. 232.

⁽⁴⁵⁾ HRW, *The Horn of Africa War: Mass Expulsions and the Nationality Issue (June 1998 — April 2002)*, January 2003, pag. 14.

⁽⁴⁶⁾ HRW, *The Horn of Africa War: Mass Expulsions and the Nationality Issue (June 1998 — April 2002)*, January 2003, pag. 17; Europa Regional Surveys of the World, *Africa South of the Sahara 2015, 44th edition*, 2014, pag. 455; Kibreab, G., *Eritrea. A Dream Deferred*, 2009, pagg. 30-31.

⁽⁴⁷⁾ Sudan Tribune, *Ethiopia Affirms Readiness for Dialogue With Eritrea*, 30 April 2013.

indipendenza; inoltre, circa 155 000 eritrei che vivevano in Etiopia ed etiopi che vivevano in Eritrea furono deportati e costretti a tornare nel rispettivo paese d'origine. Nel giugno 2000 fu infine dichiarato un cessate il fuoco. Nel dicembre 2000 fu firmato un accordo di pace che obbligava le due parti in conflitto a rispettare un confine condiviso tracciato da una commissione dell'ONU. Il confine ⁽⁴⁸⁾ fu annunciato nell'aprile 2002 ma è stato riconosciuto soltanto dall'Eritrea e non dall'Etiopia, che continua a presidiare i territori (come Badme) concessi all'Eritrea. L'Eritrea considera irrisolto il conflitto per il confine e ritiene di essere ancora sotto la minaccia del paese vicino, territorialmente molto più esteso ⁽⁴⁹⁾.

Dopo la guerra per il confine, sono aumentate le critiche nei confronti dello stile di governo sempre più autoritario del presidente Isaias Afewerki. Nel luglio 2001 sono state soffocate proteste inscenate dagli studenti; nel settembre 2001 il governo ha imprigionato decine di attivisti anti-regime e ha messo al bando tutta la stampa libera (cfr. [punto 1.6](#)) ⁽⁵⁰⁾. Da allora il governo ha adottato una politica di tolleranza zero nei confronti delle attività anti-governative e l'opposizione al regime non è più stata manifestata in pubblico fino al gennaio 2013, quando soldati in rivolta hanno occupato il ministero dell'Informazione chiedendo la liberazione di prigionieri politici. L'esercito ha represso la rivolta e sono seguiti numerosi arresti ⁽⁵¹⁾. Nel giugno 2014, i vescovi della chiesa cattolica eritrea hanno pubblicato una lettera aperta di critica al governo (cfr. [punto 2.4](#)) ⁽⁵²⁾.

Nel 2009 e 2011 il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha imposto sanzioni all'Eritrea, anche a causa del presunto sostegno fornito dall'Eritrea ad Al-Shabaab nella guerra civile somala e delle violazioni del confine con Gibuti ⁽⁵³⁾.

Scontri su piccola scala si verificano regolarmente lungo il confine tra Etiopia ed Eritrea. Nella prima metà del 2012 le truppe etiopi sono sconfinate più volte in territorio eritreo per attaccare gruppi ribelli etiopi armati ⁽⁵⁴⁾. Per rafforzare l'esercito, anche in risposta a queste violazioni dei confini, l'Eritrea ha creato un «esercito popolare» organizzato come una milizia (cfr. [punto 3.9](#)) ⁽⁵⁵⁾.

1.4 Struttura amministrativa

Dal 1997 l'Eritrea è divisa in sei *zoba* (regioni) ⁽⁵⁶⁾:

- Maekel o regione centrale, capoluogo Asmara;
- Debub o regione meridionale, capoluogo Mendefera;
- Gash-Barka o Gasc Barca, capoluogo Agordat;
- Anseba, capoluogo Keren;
- Semienawi Keyih Bahri o Mar Rosso Settentrionale, capitale Massaua;
- Debubawi Keyih Bahri o Mar Rosso Meridionale, capitale Assab.

⁽⁴⁸⁾ Eritrea-Ethiopia Boundary Commission, *International Boundary between the State of Eritrea and the Federal Democratic Republic of Ethiopia* [map], 2002.

⁽⁴⁹⁾ HRW, *The Horn of Africa War: Mass Expulsions and the Nationality Issue (June 1998 — April 2002)*, January 2003, pagg. 5-8, 17-18; International Crisis Group, *Eritrea: The Siege State*, 21 September 2010, pag. 5; Europa Regional Surveys of the World, *Africa South of the Sahara 2015*, 44th edition, 2014, pagg. 456-457; International Crisis Group, *Eritrea: Scenarios for Future Transition*, 28 March 2013, pag. 16; HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscriptio in Eritrea*, 16 April 2009, pag. 17; TesfaNews, *Africa's Cuba: Eritrea Endures 13 Years of Illegal Occupation and Sanctions*, 16 April 2015.

⁽⁵⁰⁾ International Crisis Group, *Eritrea: The Siege State*, 21 September 2010, pag. 7; Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pagg. 63-69; HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscriptio in Eritrea*, 16 April 2009, pagg. 18-20; International Crisis Group, *Eritrea: Scenarios for Future Transition*, 28 March 2013, pagg. 13-14; Connell, D., «From resistance to governance: Eritrea's trouble with transition», September 2011, pagg. 422-423.

⁽⁵¹⁾ International Crisis Group, *Eritrea: Scenarios for Future Transition*, 28 March 2013, pagg. 4-6; Connell, D., «Refugees, Ransoms and Revolt. An Update on Eritrea», Spring 2013, pag. 39; Freedom House, *Freedom in the World 2014: Eritrea*, 2014; Amnesty International, *Amnesty International Annual Report 2014/15 — Eritrea*, 25 February 2015; Article 19, *Eritrea: A Nation Silenced*, June 2013, pag. 9; Institute for Security Studies, *Where is Eritrea heading?* 5 February 2013.

⁽⁵²⁾ HRW, *World Report 2015 — Eritrea*, 29 January 2015; BBC, *Eritrea «desolate» — Catholic bishops*, 9 June 2014.

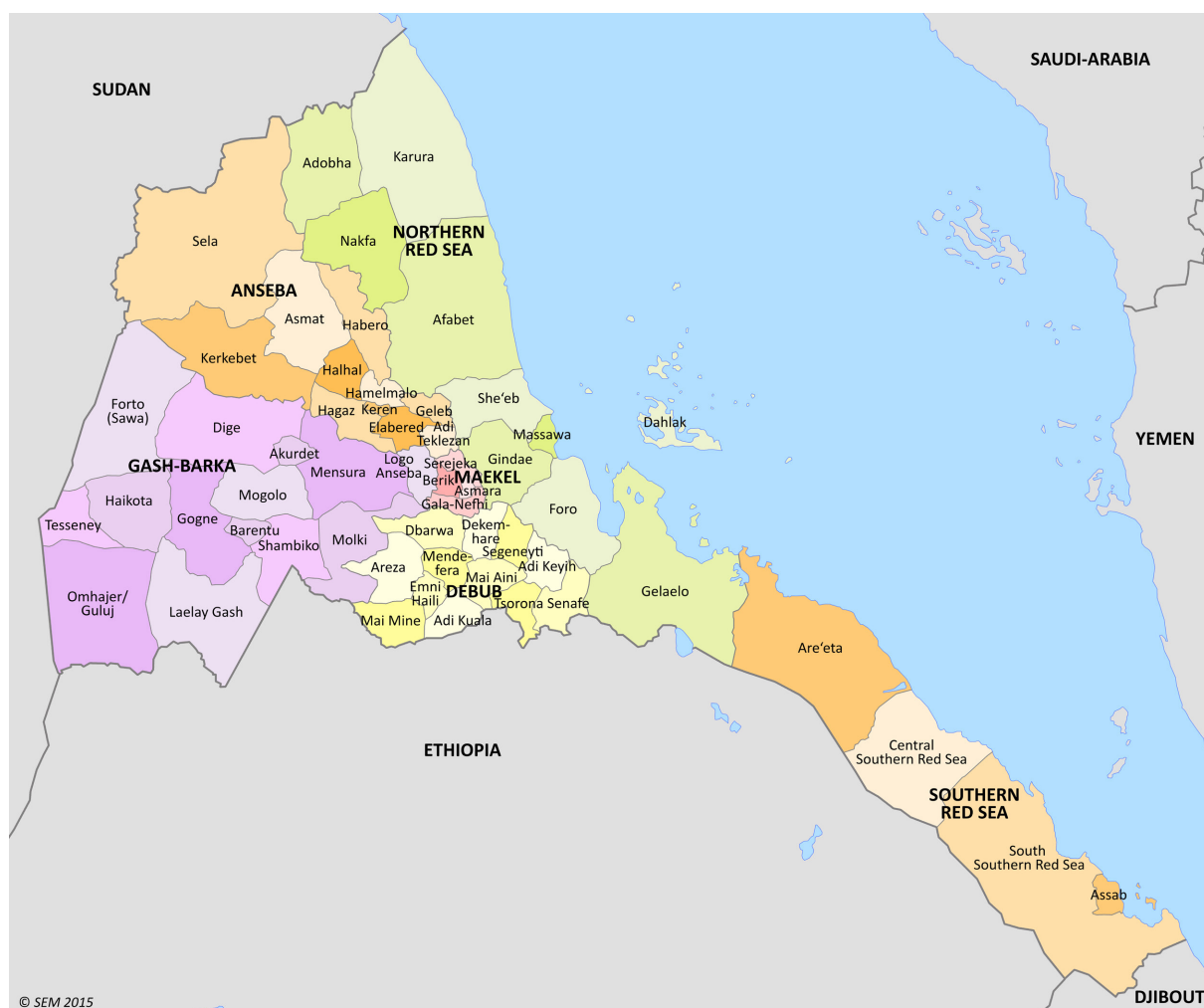
⁽⁵³⁾ UN Security Council, *Security Council Imposes Sanctions on Eritrea over Its Role in Somalia, Refusal to Withdraw Troops Following Conflict with Djibouti*, SC/9833, 23 December 2009; UN Security Council, *Resolution 2023 (2011)*. Adopted by the Security Council at its 6674th meeting, 5 December 2011; International Crisis Group, *Eritrea: Scenarios for Future Transition*, 28 March 2013, pagg. 10, 17-18.

⁽⁵⁴⁾ UN Security Council, *Letter dated 11 July 2012 from the Chair of the Security Council Committee Pursuant to Resolutions 751 (1992) and 1907 (2009) Concerning Somalia and Eritrea Addressed to the President of the Security Council (S/2012/545)*, 13 July 2012, pag. 14; Institute for Security Studies, *Where is Eritrea heading?* 5 February 2013; Bertelsmann Stiftung, BTI 2014. *Eritrea Country Report*, 2014, pagg. 5-6; International Crisis Group, *Eritrea: Scenarios for Future Transition*, 28 March 2013, pagg. 6-7; Europa Regional Surveys of the World, *Africa South of the Sahara 2015*, 44th edition, 2014, pag. 457.

⁽⁵⁵⁾ Institute for Security Studies, *Where is Eritrea heading?* 5 February 2013.

⁽⁵⁶⁾ Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pagg. 79, 344-345; Gebremichael K.H., «Public administration reform in Eritrea: Past trends and emerging challenges», September 2014, pag. 50.

Le *zoba* si dividono in *nus-zoba* (sottoregioni). Le unità amministrative di livello più basso sono dette *kebab* (o in passato *kebele* in amarico) e coprono una circoscrizione urbana, un villaggio o un'area ⁽⁵⁷⁾. I *kebab* sono divisi ufficialmente in più *adi* (villaggi), che però non hanno una struttura amministrativa propria ⁽⁵⁸⁾. Tutti i livelli dell'amministrazione (*zoba*, *nus-zoba* e *kebab*) hanno una struttura esecutiva (i governatori delle *zoba* sono nominati dal governo), tribunali e un parlamento eletto (*baito*), oppure, in località con una popolazione inferiore a 5 000 persone, un'assemblea popolare generale (*megaba'aya*) ⁽⁵⁹⁾.



Divisioni amministrative dell'Eritrea: *zoba* e *nus-zoba* ⁽⁶⁰⁾

La capitale Asmara era divisa in origine in quattro *nus-zoba* (Nord-Ovest, Nord-Est, Sud-Ovest e Sud-Est). Successivamente, le 13 circoscrizioni urbane di Asmara (Abashawl, Akria, Arbaete Asmara, Edaga Hamus, Gejeret, Gezabanda, Godaif, Maekel Ketema, Mai Temenei, Paradiso, Sembel, Tiravolo, Tsetserat) hanno ottenuto lo status di *nus-zoba*, senza altre suddivisioni ⁽⁶¹⁾.

⁽⁵⁷⁾ Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pagg. 56-58; Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pagg. 79, 344-345; Gebremichael K.H., «Public administration reform in Eritrea: Past trends and emerging challenges», September 2014, pag. 50.

⁽⁵⁸⁾ Rappresentanti dell'amministrazione della *zoba* Maekel, intervista (durante la missione tecnica effettuata dall'Ufficio federale svizzero della migrazione, FOM), 7 novembre 2013.

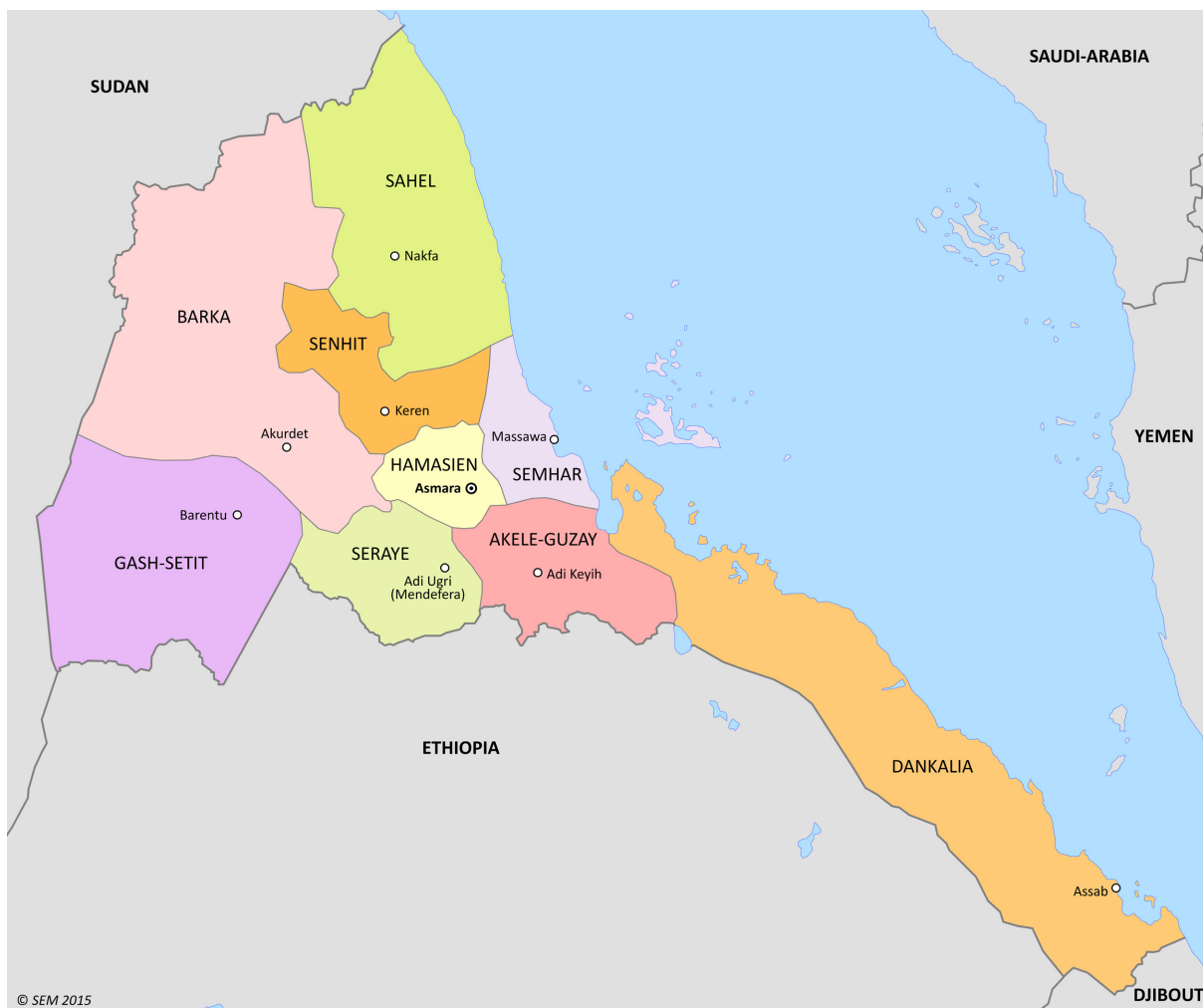
⁽⁵⁹⁾ Gebremichael K.H., «Public administration reform in Eritrea: Past trends and emerging challenges», September 2014, pag. 51.

⁽⁶⁰⁾ Carta realizzata dalla segreteria di Stato della migrazione (Svizzera), 2015, sulla base di Eritrean Demining Authority e al., *Landmine Impact Survey — 2004* [map], 2004; UN Cartographic Section; *Eritrea* [map], n. d. I confini e i nomi utilizzati in questa carta non implicano un appoggio o un'accettazione ufficiale da parte dell'Unione europea. La linea di confine tra l'Eritrea e la Somalia corrisponde a quella deliberata nel 2002 dalla Commissione per i confini tra Eritrea ed Etiopia (cfr. [carta pag. 11](#)).

⁽⁶¹⁾ Rappresentanti dell'amministrazione della *zoba* Maekel, intervista (durante la missione tecnica effettuata dall'Ufficio federale svizzero della migrazione, FOM), 7 novembre 2013; Norwegian ID Center, e-mail, 24 March 2015.

Le amministrazioni a tutti i livelli sono chiamate *mmhidar* in tigrino. I *kebab*i sono le amministrazioni più importanti per la vita quotidiana della popolazione: sono infatti incaricati di tenere registri scritti della popolazione e fungono da primo punto di contatto con le autorità ⁽⁶²⁾. Le *nuszoba* tengono registri elettronici della popolazione ⁽⁶³⁾.

Fino al 1996, l'Eritrea era divisa in 10 *awraja* (province), basate sui commissariati dell'amministrazione coloniale italiana e diventate province con la conquista dell'indipendenza: Hamasien, Akele-Guzay (o Acchelè-Guzai), Seraye (o Seraye), Senhit, Semhar, Dankalia (o Dancalia), Sahel, Barka (o Barca), Gash-Setit (o Gasc-Setit, che fino al 1974 faceva parte del Barka) e Asmara (che fino al 1974 faceva parte dell'Hamasien) ⁽⁶⁴⁾. Le *awraja* erano suddivise in 50 *nusawraja* (sottoprovinee), 194 *woreda* (distretti) e 2 580 *adi* (villaggi) ⁽⁶⁵⁾.



Le divisioni amministrative dell'Eritrea fino al 1996: *awraja* e relativi capoluoghi ⁽⁶⁶⁾

⁽⁶²⁾ Bozzini, D., *En état de siège. Ethnographie de la mobilisation nationale et de la surveillance en Érythrée*, 23 May 2011, pag. 222; Bozzini, D., *National Service and State Structures in Eritrea*, 28 June 2012, pag. 9; rappresentanti dell'amministrazione della *zoba* Maekel, intervista (durante la missione tecnica effettuata dall'Ufficio federale svizzero della migrazione, FOM), 7 novembre 2013.

⁽⁶³⁾ Rappresentanti dell'amministrazione della *zoba* Maekel, intervista (durante la missione tecnica effettuata dall'Ufficio federale svizzero della migrazione, FOM), 7 novembre 2013.

⁽⁶⁴⁾ Connell, D., Killion, T., *Historical Dictionary of Eritrea*, 2010, pag. 36.

⁽⁶⁵⁾ Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pag. 53; Gebremichael K.H., «Public administration reform in Eritrea: Past trends and emerging challenges», September 2014, pag. 50.

⁽⁶⁶⁾ Carta realizzata dalla segreteria di Stato della migrazione (Svizzera), 2015, sulla base di CIA, *Eritrea (Political)* [map]; Prouty, C. and Rosenfeld, E., *Historical Dictionary of Ethiopia and Eritrea*, 1994, pag. xx; Eritrea.be, *Location and Geography of Eritrea*, n. d. I confini e i nomi utilizzati in questa carta non implicano un appoggio o un'accettazione ufficiale da parte dell'Unione europea. La linea di confine tra l'Eritrea e la Somalia corrisponde a quella deliberata nel 2002 dalla Commissione per i confini tra Eritrea ed Etiopia (cfr. [carta pag. 11](#)).

1.5 Ordinamento scolastico

1.5.1 Scuole pubbliche

Il sistema scolastico statale dell'Eritrea prevede cinque anni di scuola elementare (secondo la denominazione ufficiale, in tigrino *mebaeta dereja bet timhrti*), seguiti da tre anni di scuola media (in tigrino *mebaeta dereja bet timhrti*) e da quattro anni di scuola superiore (in tigrino *kaelay dereja bet timhrti*)⁽⁶⁷⁾. In teoria, l'obbligo scolastico dura otto anni⁽⁶⁸⁾. Al termine dell'ottavo anno, gli alunni devono sostenere un esame nazionale prima di passare alla scuola superiore; le promozioni sono circa i due terzi del totale⁽⁶⁹⁾. Tutti gli studenti, sia maschi che femmine, frequentano il dodicesimo e ultimo anno di scuola alla scuola Warsay-Yikealo presso il centro di addestramento militare nazionale di Sawa (cfr. [punto 3.4](#)); l'anno termina con un esame (esame del certificato di licenza scolastica eritreo). Gli studenti che ottengono i voti migliori sono assegnati ad una delle università del paese (*college*), ma non possono scegliere quale; gli altri possono frequentare una scuola tecnica professionale⁽⁷⁰⁾. Prima dell'introduzione del dodicesimo anno obbligatorio a Sawa nel 2003, la scuola durava 11 anni⁽⁷¹⁾.

Delle 1 279 scuole presenti nel paese nell'anno scolastico 2011/2012, 1 170 erano scuole pubbliche; le altre erano gestite da comunità religiose (scuole *awkaf* per i musulmani o scuole missionarie per i cristiani) o erano scuole di comunità gestite dalle amministrazioni locali o da stranieri⁽⁷²⁾. Sebbene, secondo i dati del ministero eritreo dell'Istruzione, l'accesso all'istruzione sia migliorato in modo rilevante dalla conquista dell'indipendenza (nel 1991/1992 le scuole erano solo 471, salite a 891 nel 2001/2002)⁽⁷³⁾, una parte significativa di bambini in età scolare non termina la scuola; molti abbandonano gli studi o sono costretti a ripetere un anno⁽⁷⁴⁾. Secondo i dati ufficiali, il tasso di scolarità nell'anno scolastico 2011/2012 era del 99 % per la scuola elementare, del 67 % per la scuola media e del 32 % per la scuola superiore. Anche alla scuola elementare, tuttavia, gli studenti di quinta sono quasi il doppio di quelli di prima⁽⁷⁵⁾. Tra i motivi del tasso relativamente alto di abbandono scolastico si segnalano le inadeguatezze del sistema dell'istruzione e il fatto che molti bambini vengono ritirati da scuola per aiutare nei lavori agricoli⁽⁷⁶⁾. Il tasso di scolarizzazione delle femmine è leggermente inferiore a quello dei maschi⁽⁷⁷⁾ ed è più alto nell'altopiano rispetto alle regioni periferiche quali le *zoba* Gash-Barka o Mar Rosso Meridionale⁽⁷⁸⁾. Una minoranza di bambini (circa il 35 % secondo i dati ufficiali) va alla scuola materna (non obbligatoria) prima di iniziare la scuola elementare⁽⁷⁹⁾.

In Eritrea si registra ancora una carenza di insegnanti ed edifici scolastici. Secondo le statistiche Unesco, nel 2011 il rapporto allievi-insegnanti nella scuola elementare era di 41:1⁽⁸⁰⁾. In alcune scuole le lezioni si svolgono di mattina e di pomeriggio⁽⁸¹⁾ e nelle pianure è stata introdotta la settimana scolastica di sei giorni così da terminare l'anno

⁽⁶⁷⁾ Ministry of Education (Eritrea), *Eritrea: Essential Education Indicators 2011/12*, December 2012, pag. 3; Unesco and International Bureau of Education, *World Data on Education. VII Ed. 2010/11. Eritrea*, September 2010; Hare, H., *ICT in Education in Eritrea*, April 2007, pag. 3; Education Data and Policy Center, *Eritrea*, March 2014; NOKUT, *Report on recognition of higher education in Eritrea and Ethiopia*, January 2013, pag. 9; Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pag. 200; Eritrea — Ministry of Information, *Back to School*, 14 September 2012.

⁽⁶⁸⁾ Hare, H., *ICT in Education in Eritrea*, April 2007, pag. 4; Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pag. 200.

⁽⁶⁹⁾ Education Data and Policy Center, *Eritrea, National Education Profile 2014 Update*, March 2014; Ministry of Education (Eritrea), *Eritrea: Basic Education Statistics 2011/12*, December 2012, pag. 65.

⁽⁷⁰⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonalteneste*, 23 March 2015, pagg. 11, 14; Bozzini, D., «Low-tech surveillance and the Despotic State in Eritrea», 2011, pag. 96; HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscript in Eritrea*, 16 April 2009, pag. 43; Bozzini, D., *En état de siège. Ethnographie de la mobilisation nationale et de la surveillance en Érythrée*, 23 May 2011, pagg. 77-81, 92; Udlændingestyrelsen (Danish Immigration Service), *Eritrea — Drivers and Root Causes of Emigration, National Service and the Possibility of Return, Appendix edition*, December 2014, pag. 11; Eritrea — Ministry of Information, *Sawa: Center of Empowerment For Young Eritreans*, 23 April 2010; Müller, Tanja R., «Beyond the siege state — tracing hybridity during a recent visit to Eritrea», September 2012, pag. 456; Connell, D., *Eritrea: Take me to prison — they have food*, 6 March 2015.

⁽⁷¹⁾ Human Rights Concern — Eritrea, *Report on Child Rights Violations in Eritrea*, 19 November 2013.

⁽⁷²⁾ Ministry of Education (Eritrea), *Eritrea: Basic Education Statistics 2011/12*, December 2012, pag. 4.

⁽⁷³⁾ Ministry of Education (Eritrea), *Eritrea: Basic Education Statistics 2011/12*, December 2012, pag. 13.

⁽⁷⁴⁾ Unesco and International Bureau of Education, *World Data on Education. VII Ed. 2010/11. Eritrea*, September 2010, pag. 12; Education Data and Policy Center, *Eritrea, National Education Profile 2014 Update*, March 2014; Ministry of Education (Eritrea), *Eritrea: Basic Education Statistics 2011/12*, December 2012, pagg. 62-65.

⁽⁷⁵⁾ Ministry of Education (Eritrea), *Eritrea: Basic Education Statistics 2011/12*, December 2012, pagg. 14, 35.

⁽⁷⁶⁾ Unesco and International Bureau of Education, *World Data on Education. VII Ed. 2010/11. Eritrea*, September 2010, pag. 12.

⁽⁷⁷⁾ Ministry of Education (Eritrea), *Eritrea: Basic Education Statistics 2011/12*, December 2012, pag. 8; Unesco and International Bureau of Education, *World Data on Education. VII Ed. 2010/11. Eritrea*, September 2010, pag. 11; Education Data and Policy Center, *Eritrea, National Education Profile 2014 Update*, March 2014; Bertelsmann Stiftung, *BTI 2014. Eritrea Country Report*, 2014, pag. 12.

⁽⁷⁸⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonalteneste*, 23 March 2015, pag. 10.

⁽⁷⁹⁾ Ministry of Education (Eritrea), *Eritrea: Basic Education Statistics 2011/12*, December 2012, pagg. 14, 32.

⁽⁸⁰⁾ Education Data and Policy Center, *Eritrea, National Education Profile 2014 Update*, March 2014; US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pag. 23.

⁽⁸¹⁾ Hill, J., *Ciao Asmara. A Classic Account of Contemporary Africa*, 2004, pag. 85.

scolastico prima dell'inizio della stagione calda ⁽⁸²⁾. Stando alle informazioni ufficiali, la frequenza è libera ma le famiglie devono provvedere all'acquisto del materiale scolastico, delle divise e dei servizi di trasporto ⁽⁸³⁾. Secondo varie fonti alcune scuole, soprattutto superiori, fanno pagare una tassa scolastica ⁽⁸⁴⁾. La divisa è obbligatoria per gli studenti di tutte le età. I voti sono espressi sotto forma di percentuali ⁽⁸⁵⁾. L'anno scolastico inizia a settembre per tutte le classi ⁽⁸⁶⁾.

Nelle scuole elementari, le lezioni si tengono nella madrelingua degli alunni (una delle nove lingue nazionali dell'Eritrea) ⁽⁸⁷⁾. In realtà, però, il tigrino (usato per il 70 % degli alunni) e l'arabo (usato per il 9 % degli alunni) sono sovrarappresentati alle scuole elementari, mentre le lingue dei gruppi etnici più piccoli sono sottorappresentate; la lingua degli Hedareb, ad esempio, viene insegnata solo in tre scuole ⁽⁸⁸⁾. Questa sproporzione è dovuta in parte all'uso dell'arabo come lingua franca da parte dei musulmani e al fatto che i membri dei gruppi etnici più piccoli desiderano che i loro figli imparino una delle lingue nazionali principali; questa preferenza è stata finora tollerata dalle autorità ⁽⁸⁹⁾. A partire dal sesto anno scolastico, la lingua di insegnamento è l'inglese in tutte le scuole del paese ⁽⁹⁰⁾; il tigrino, l'arabo e l'inglese sono insegnati come lingue straniere ⁽⁹¹⁾. Prima dell'indipendenza dell'Eritrea, le lezioni si tenevano in amarico oppure, nelle aree sotto il controllo dell'ELF e dell'EPLF, in tigrino, tigrè e arabo ⁽⁹²⁾.

Dal 1994, in luglio e in agosto gli alunni delle scuole superiori vengono mandati in varie zone del paese per partecipare ai cosiddetti *keremtawi maetot*, progetti di lavoro estivo in campo ambientale, agricolo e infrastrutturale ⁽⁹³⁾.

1.5.2 Università

L'università di Asmara, la prima dell'Eritrea, è nata nel 1958. Nel 2003 ha smesso di accettare nuovi studenti e nel 2007 è stata chiusa e ristrutturata ⁽⁹⁴⁾; al suo posto, dal 2003 operano campus satellite (*college*) distribuiti nelle varie zone del paese, tuttora considerati appartenenti all'università di Asmara. Questa iniziativa è stata spiegata ufficialmente con la necessità di decentrare l'istruzione universitaria e di accrescere la capacità del sistema universitario ⁽⁹⁵⁾; secondo una fonte, tuttavia, è stata motivata anche dalla volontà di evitare rivolte degli studenti nella capitale (come nelle proteste del 2001) ⁽⁹⁶⁾. Dal 2008, i *college* sono stati posti sotto la giurisdizione del Consiglio nazionale dell'educazione superiore (*National Board of Higher Education*, NBHE). I *college* sono i seguenti:

- Eritrean Institute for Technology (EIT), formato da tre scuole (Ingegneria, Scienze ed Educazione), a Mai Nefhi;
- College of Arts and Social Science, ad Adi Keyih;
- Hamelmalo Agricultural College, a Hamelmalo;

⁽⁸²⁾ Unesco and International Bureau of Education, *World Data on Education. VII Ed. 2010/11. Eritrea*, September 2010, pag. 6.

⁽⁸³⁾ Hare, H., *ICT in Education in Eritrea*, April 2007, pagg. 3-4; Europa Regional Surveys of the World, *Africa South of the Sahara*, 2013, pag. 487; US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pag. 19; Women's Refugee Commission, *Young and Astray: An Assessment of Factors Driving the Movement of Unaccompanied Children and Adolescents from Eritrea into Ethiopia, Sudan and Beyond*, May 2013, pag. 10.

⁽⁸⁴⁾ Women's Refugee Commission, *Young and Astray: An Assessment of Factors Driving the Movement of Unaccompanied Children and Adolescents from Eritrea into Ethiopia, Sudan and Beyond*, May 2013, pag. 11; Europa Regional Surveys of the World, *Africa South of the Sahara*, 2013, pag. 487; US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2012 — Eritrea*, 19 April 2013, pag. 19.

⁽⁸⁵⁾ Consolato onorario svizzero in Eritrea, e-mail, 13 novembre 2014.

⁽⁸⁶⁾ Eritrea — Ministry of Information, *Back to School*, 14 September 2012.

⁽⁸⁷⁾ Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pagg. 217-220; Hare, H., *ICT in Education in Eritrea*, April 2007, pag. 3; Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pagg. 114-115; Unesco and International Bureau of Education, *World Data on Education. VII Ed. 2010/11. Eritrea*, September 2010, pag. 9; Yonas M.A., «Origin and development of multilingual education in Eritrea», 30 April 2014, pag. 137.

⁽⁸⁸⁾ Ministry of Education (Eritrea), *Eritrea: Basic Education Statistics 2011/12*, December 2012, pagg. 39, 41.

⁽⁸⁹⁾ Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pagg. 114-116; Unesco and International Bureau of Education, *World Data on Education. VII Ed. 2010/11. Eritrea*, September 2010, pag. 6; Yonas M.A., «Origin and development of multilingual education in Eritrea», 30 April 2014, pag. 137.

⁽⁹⁰⁾ Kibreab, G., *Eritrea. A Dream Deferred*, 2009, pag. 213; Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pag. 115; Unesco and International Bureau of Education, *World Data on Education. VII Ed. 2010/11. Eritrea*, September 2010, pag. 9.

⁽⁹¹⁾ Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pag. 115; Unesco and International Bureau of Education, *World Data on Education. VII Ed. 2010/11. Eritrea*, September 2010, pag. 9; Yonas M.A., «Origin and development of multilingual education in Eritrea», 30 April 2014, pag. 137.

⁽⁹²⁾ Yonas M.A., «Origin and development of multilingual education in Eritrea», 30 April 2014, pag. 145.

⁽⁹³⁾ Human Rights Concern — Eritrea, *Report on Child Rights Violations in Eritrea*, 19 November 2013; US Department of State, *Trafficking in Persons Report 2014. Eritrea*, 20 June 2014, pag. 168; Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pagg. 201-202; Eritrea — Ministry of Information, *Back to School*, 14 September 2012; US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pag. 23; US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pag. 24.

⁽⁹⁴⁾ NOKUT, *Report on recognition of higher education in Eritrea and Ethiopia*, January 2013, pag. 2; Müller, T.R., «Bare life and the developmental state: implications of the militarization of high education in Eritrea», March 2008, pagg. 122-123; Awate, *Education not Incarceration: Build Schools not Prisons*, 4 June 2010; International Crisis Group, *Eritrea: Ending the Exodus?* 8 August 2014, pag. 3; Kibreab, G., *Eritrea. A Dream Deferred*, 2009, pag. 105.

⁽⁹⁵⁾ NOKUT, *Report on recognition of higher education in Eritrea and Ethiopia*, January 2013, pagg. 3, 5; Müller, T.R., «Bare life and the developmental state: implications of the militarization of high education in Eritrea», March 2008, pag. 122; Europa Regional Surveys of the World, *Africa South of the Sahara 2015, 44th edition*, 2014, pag. 459.

⁽⁹⁶⁾ Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pag. 203.

- College of Business and Economics, a Halhale;
- College of Marine Science and Technology, a Massaua;
- College of Health Sciences, ad Asmara;
- Orotta School of Medicine and Dental Hygiene, ad Asmara ⁽⁹⁷⁾.

I *college* sono sottoposti a un controllo sia accademico sia militare ⁽⁹⁸⁾. Secondo alcune fonti, gli studenti sono sotto comando militare e sono divisi in unità ⁽⁹⁹⁾; secondo un'altra fonte, invece, all'EIT di Mai Nefhi il regime militare è stato allentato e gli studenti possono ad esempio recarsi liberamente ad Asmara ⁽¹⁰⁰⁾. Con la perdita di molti dei vecchi docenti dell'Università di Asmara, i *college* e gli istituti impiegano sempre più personale insegnante fatto venire dall'India con contratti a termine ⁽¹⁰¹⁾. Dopo la laurea, gli studenti dei *college* sono assegnati al servizio nazionale civile (cfr. [punto 3.6](#)) ⁽¹⁰²⁾; alcuni iniziano a lavorare come insegnanti del dodicesimo anno a Sawa ⁽¹⁰³⁾, e altri sono assegnati alle scuole elementari di aree rurali ⁽¹⁰⁴⁾. Gli studenti che abbandonano gli studi sono chiamati al servizio militare di leva ⁽¹⁰⁵⁾.

I *college* organizzano corsi universitari di due o tre anni, al termine dei quali rilasciano un diploma, e corsi di laurea di quattro o cinque anni. Sono inoltre in fase di attivazione dei master post-laurea. Gli studenti non pagano tasse universitarie e lo Stato si accolla anche le loro spese di vitto e alloggio. La laurea o il diploma sono rilasciati solo dopo che gli studenti hanno completato il servizio nazionale obbligatorio; nel frattempo, però, gli studenti possono richiedere un certificato degli esami sostenuti ⁽¹⁰⁶⁾.

1.6 Media

In Eritrea non esistono organi d'informazione liberi. Tutti i media sono controllati dal ministero dell'Informazione ⁽¹⁰⁷⁾, che sovrintende ai seguenti mezzi di comunicazione:

- giornali a pubblicazione da settimanale a trisettimanale: Eritrea Profile (in inglese), Hadas Ertra (in tigrino), Al-Hadisa (in arabo), Tigrigta (in tigrino) e Geled (in tigrino);
- agenzia di stampa *ERINA*;
- stazione televisiva multilingue EriTV;
- stazione radio Dimtsi Hafash (Voce delle masse), che trasmette in 11 lingue diverse, e rete in FM Radio Zara;
- sito web del ministero dell'Informazione Shabait.com, da cui si può accedere ai mezzi di comunicazione online indicati sopra ⁽¹⁰⁸⁾.

Nel primo decennio successivo all'indipendenza, in Eritrea si pubblicavano diversi giornali privati: Meqaleh, Setit, Wintana, Admas, Mana, Qeste-Demenna, Zemen e Tsigenai ⁽¹⁰⁹⁾. Il 18 settembre 2001, tutti i mezzi di comunicazione liberi sono stati chiusi e molti giornalisti sono stati imprigionati dalle autorità ⁽¹¹⁰⁾. Gli ultimi corrispondenti di media

⁽⁹⁷⁾ NOKUT, *Report on recognition of higher education in Eritrea and Ethiopia*, January 2013, pag. 2; Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pag. 200; Europa Regional Surveys of the World, *Africa South of the Sahara 2015, 44th edition*, 2014, pag. 459.

⁽⁹⁸⁾ Müller, T.R., «Bare life and the developmental state: implications of the militarization of high education in Eritrea», March 2008, pag. 122; International Crisis Group, *Eritrea: Ending the Exodus?* 8 August 2014, pag. 6; contatto locale, intervista, Etiopia, 17 settembre 2014; Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pag. 181.

⁽⁹⁹⁾ Kibreab, G., *The Open-Ended Eritrean National Service: The Driver of Forced Migration*, 15-16 October 2014, pag. 9; Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pag. 203; Kibreab, G., *Eritrea. A Dream Deferred*, 2009, pag. 105.

⁽¹⁰⁰⁾ Müller, Tanja R., «Beyond the siege state — tracing hybridity during a recent visit to Eritrea», September 2012, pag. 455.

⁽¹⁰¹⁾ Connell, D., *Eritrea: Take me to prison — they have food*, 6 March 2015.

⁽¹⁰²⁾ Udlændingestyrelsen (Danish Immigration Service), *Eritrea — Drivers and Root Causes of Emigration, National Service and the Possibility of Return, Appendix edition*, December 2014, pag. 11.

⁽¹⁰³⁾ Müller, Tanja R., «Beyond the siege state — tracing hybridity during a recent visit to Eritrea», September 2012, pag. 456.

⁽¹⁰⁴⁾ Connell, D., *Eritrea: Take me to prison — they have food*, 6 March 2015.

⁽¹⁰⁵⁾ Kibreab, G., *The Open-Ended Eritrean National Service: The Driver of Forced Migration*, 15-16 October 2014, pag. 9.

⁽¹⁰⁶⁾ NOKUT, *Report on recognition of higher education in Eritrea and Ethiopia*, January 2013, pagg. 3, 6, 10; US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pag. 9.

⁽¹⁰⁷⁾ Freedom House, *Freedom of the Press 2014*. Eritrea, 25 August 2014; Reporters Without Borders, *Contribution on the situation of media freedom in Eritrea by Reporters Without Borders, an NGO with special consultative status*, 24 June 2013, pag. 1.

⁽¹⁰⁸⁾ BBC, *Eritrea profile — Media*, 3 December 2014; Freedom House, *Freedom of the Press 2014*. Eritrea, 25 August 2014.

⁽¹⁰⁹⁾ Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pag. 314; Article 19, *Eritrea: A Nation Silenced*, June 2013, pag. 10.

⁽¹¹⁰⁾ BBC, *Eritrea profile — Media*, 3 December 2014; Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pagg. 314-315; Kibreab, G., *Eritrea. A Dream Deferred*, 2009, pagg. 42-44; Reporters Without Borders, *Contribution on the situation of media freedom in Eritrea by Reporters Without Borders, an NGO with special consultative status*, 24 June 2013, pag. 2; HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscript in Eritrea*, 16 April 2009, pag. 56.

stranieri hanno abbandonato l'Eritrea nel 2004 ⁽¹¹¹⁾ e in questi ultimi anni diversi giornalisti che lavoravano per mezzi di comunicazione governativi sono stati incarcerati ⁽¹¹²⁾. Secondo il Committee to Protect Journalists, al 1° dicembre 2014 i giornalisti in carcere erano 23: il terzo numero più elevato al mondo ⁽¹¹³⁾. Nel gennaio 2015, sei dei giornalisti in carcere dal 2009 sono stati rilasciati ⁽¹¹⁴⁾. Nel marzo 2013, 33 giornalisti radio arrestati nel 2009 sono stati rilasciati ⁽¹¹⁵⁾. Il governo eritreo giustifica la mancanza di libertà di stampa con le misure di emergenza instaurate nella situazione di «non guerra-non pace» seguita alla guerra di confine con l'Etiopia ⁽¹¹⁶⁾.

Nelle classifiche annuali relative alla libertà di stampa, l'Eritrea figura invariabilmente nelle ultime posizioni a livello mondiale [ultima nella classifica 2015 di Reporter senza Frontiere ⁽¹¹⁷⁾ e quart'ultima nella classifica 2014 di Freedom House ⁽¹¹⁸⁾]. Queste classifiche, tuttavia, riguardano le condizioni nel paese per i media e i giornalisti e non l'accessibilità dei media esteri per il pubblico ⁽¹¹⁹⁾. In Eritrea, la situazione da quest'ultimo punto di vista è in parte migliore: in molte aree è possibile accedere legalmente a canali televisivi stranieri via satellite quali CNN, BBC o Al-Jazeera ⁽¹²⁰⁾, anche se talvolta le trasmissioni vengono oscurate ⁽¹²¹⁾. La popolazione può usare Internet dal 2000, ad esempio negli Internet café di Asmara, ma le connessioni sono estremamente lente, sorvegliate e, secondo alcune fonti, soggette a una parziale censura. La maggior parte della popolazione non ha accesso a Internet ⁽¹²²⁾. Anche la diffusione dei telefoni cellulari è molto bassa rispetto al resto della regione ⁽¹²³⁾.

Oggi sono operativi anche alcuni siti web e stazioni radio indipendenti gestiti dalla diaspora; i più attivi sono i tre portali di informazione online Awate ⁽¹²⁴⁾, Asmarino ⁽¹²⁵⁾ e Assenna ⁽¹²⁶⁾ e la stazione radio di Parigi Radio Erena ⁽¹²⁷⁾. Un giornale d'opposizione clandestino pubblicato ad intervalli irregolari, Meqaleh Forto (Echi di Forto) ⁽¹²⁸⁾, circola ad Asmara dal 2013.

1.7 Sistema sanitario

Il dipartimento dei servizi sanitari, che dipende dal ministero della Sanità, è responsabile del sistema sanitario, che ha la seguente struttura:

- assistenza sanitaria primaria: 187 presidi infermieristici in tutto il paese;
- assistenza sanitaria secondaria: circa 20 ospedali locali e 55 centri sanitari gestiti da medici o infermieri esperti;

⁽¹¹¹⁾ Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pag. 101; HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscriptio in Eritrea*, 16 April 2009, pag. 57. According to the Committee to Protect Journalists, it was in 2007: CPJ, *Attacks on the Press 2012. Eritrea*, 14 February 2013.

⁽¹¹²⁾ HRW, *World Report 2015 — Eritrea*, 29 January 2015; Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pagg. 101-102; HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscriptio in Eritrea*, 16 April 2009, pagg. 56-57.

⁽¹¹³⁾ CPJ, *2014 prison census: 221 journalists jailed worldwide*, 1 December 2014.

⁽¹¹⁴⁾ Reporters Without Borders, *Six Eritrean journalists released after nearly six years in prison*, 22 January 2015; CPJ, *CPJ welcomes release of six Eritrean journalists*, 23 January 2015.

⁽¹¹⁵⁾ US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pagg. 8, 10.

⁽¹¹⁶⁾ Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pagg. 172-178; UN Office of the High Commissioner for Human Rights, *Oral Update by Mr. Mike Smith, Chair of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea at the 28th session of the Human Rights Council*, 16 March 2015.

⁽¹¹⁷⁾ Reporters Without Borders, *2015 World Press Freedom Index*, 2015.

⁽¹¹⁸⁾ Freedom House, *Freedom of the Press 2014*, pag. 22.

⁽¹¹⁹⁾ Reporters Without Borders, *2015 World Press Freedom Index. How we compiled the index*, 2015, pag. 2; Freedom House, *Freedom of the Press 2014*, pagg. 26-27.

⁽¹²⁰⁾ US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pag. 10; Udlændingestyrelsen (Danish Immigration Service), *Eritrea — Drivers and Root Causes of Emigration, National Service and the Possibility of Return, Appendix edition*, December 2014, pag. 8; Müller, Tanja R., «Beyond the siege state — tracing hybridity during a recent visit to Eritrea», September 2012, pagg. 459-460.

⁽¹²¹⁾ Reporters Without Borders, *Contribution on the situation of media freedom in Eritrea by Reporters Without Borders, an NGO with special consultative status*, 24 June 2013, pag. 2; HRW, *World Report 2015 — Eritrea*, 29 January 2015; Freedom House, *Freedom in the World 2014: Eritrea*, 2014; Article 19, *Eritrea: A Nation Silenced*, June 2013, pag. 11; US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pag. 10.

⁽¹²²⁾ Freedom House, *Freedom of the Press 2014. Eritrea*, 25 August 2014; US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pag. 11; HRW, *World Report 2015 — Eritrea*, 29 January 2015; Udlændingestyrelsen (Danish Immigration Service), *Eritrea — Drivers and Root Causes of Emigration, National Service and the Possibility of Return*, November 2014, pag. 6; HRW, *World Report 2015 — Eritrea*, 29 January 2015; Article 19, *Eritrea: A Nation Silenced*, June 2013, pag. 11; Bariagaber, A., «Globalization, Imitation Behavior, and Refugees from Eritrea», Winter 2013, pag. 12; Bernal, V., «Civil Society and Cyberspace: Reflections on Dehai, Asmarino, and Awate», Winter 2013, pag. 26.

⁽¹²³⁾ Bariagaber, A., «Globalization, Imitation Behavior, and Refugees from Eritrea», Winter 2013, pag. 12.

⁽¹²⁴⁾ Awate, (<http://awate.com/>), accessed 11 March 2015.

⁽¹²⁵⁾ Asmarino Independent, (<http://asmarino.com/>), accessed 11 March 2015.

⁽¹²⁶⁾ Assenna, (<http://assenna.com/>), accessed 11 March 2015.

⁽¹²⁷⁾ Connell, D., «From resistance to governance: Eritrea's trouble with transition», September 2011, pagg. 428-429; Bernal, V., «Civil Society and Cyberspace: Reflections on Dehai, Asmarino, and Awate», Winter 2013, pagg. 21-36.

⁽¹²⁸⁾ African Arguments, *Underground Independent newspaper launched in Eritrea*, 18 September 2013; Asmarino, *Arbi Harnet News: Second edition of Meqaleh Forto*, 15 November 2013; UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea*, Sheila B. Keetharuth, 13 May 2014, pag. 6.

- ospedali specialistici in tutti i capoluoghi di *zoba* e cinque ospedali specialistici ad Asmara: Orotta, Halibet, Hazhen, St. Mary (psichiatrico) e Berhane Ayni (oculistico) ⁽¹²⁹⁾.

Da quando l'Eritrea ha ottenuto l'indipendenza, vi sono stati miglioramenti significativi nell'accesso alle cure mediche e molti indicatori hanno fatto registrare progressi sostanziali: la mortalità infantile e quella materna si sono ridotte notevolmente e grazie ai programmi di vaccinazione malattie quali la poliomielite, il morbillo, la difterite, il tetano e la pertosse sono ormai sotto controllo ⁽¹³⁰⁾. La carenza di medici, personale sanitario, attrezzature e medicinali resta però grave, soprattutto nelle regioni periferiche ⁽¹³¹⁾.

Il sistema sanitario è finanziato in larga misura dallo Stato ⁽¹³²⁾ ma una parte dei costi è a carico dei pazienti ⁽¹³³⁾. I più poveri possono chiedere all'amministrazione *kebab* locale un certificato di povertà che dà diritto a cure gratuite. I medicinali sono gratuiti solo negli ospedali; nelle farmacie sono a pagamento. Le persone a cui è stato rilasciato un certificato di povertà ricevono una scorta gratuita di medicinali prima della dimissione dall'ospedale ⁽¹³⁴⁾.

Cure gratuite sono disponibili per malattie croniche quali il diabete, l'ipertensione e le malattie infettive come la tubercolosi, l'HIV/AIDS e la malaria. In quest'area sono stati realizzati anche programmi nazionali ⁽¹³⁵⁾. Il tasso di mortalità per malaria è sceso dell'82 % dal 1999 e la prevalenza dell'HIV era dello 0,8 % nel 2011 (2003: 2,5 %), tra le più basse dell'Africa sub-sahariana ⁽¹³⁶⁾. I farmaci antiretrovirali vengono somministrati gratuitamente in 19 centri ⁽¹³⁷⁾. L'incidenza delle malattie non trasmissibili e della tubercolosi è invece in aumento ⁽¹³⁸⁾.

Gli interventi cardiaci complessi sono generalmente impossibili; allo stesso modo, in Eritrea non si praticano la chemioterapia, la radioterapia e i trapianti. Esistono centri per la dialisi, ma la loro capacità è molto limitata. Anche l'accesso alle cure psichiatriche è molto limitato, a causa della mancanza di specialisti qualificati ⁽¹³⁹⁾. Alcuni dei pazienti che non possono essere curati in Eritrea vengono trasferiti in Sudan nell'ambito di un programma di cooperazione medica ⁽¹⁴⁰⁾.

La farmacopea nazionale eritrea comprende 180 farmaci considerati essenziali per la cura delle malattie in Eritrea; secondo quanto riportato dal ministero della Salute eritreo, è stata compilata da medici eritrei per la prima volta nel 1988 e successivamente aggiornata nel 1993, 1996, 2001, 2005 e 2010 ⁽¹⁴¹⁾. Solo i farmaci che compaiono in tale elenco vengono importati, ma non tutti sono sempre disponibili; la disponibilità dipende dalle scorte e dai finanziamenti ⁽¹⁴²⁾. Spesso è difficile ottenere medicinali per le malattie cardiache e geriatriche o per il cancro, ma i medicinali più comuni sono facilmente reperibili e in molti casi vengono forniti gratuitamente. Molti farmaci vengono introdotti in Eritrea di contrabbando ⁽¹⁴³⁾.

1.8 Trasporti

Le strade principali dell'Eritrea (da Asmara a Keren e Barentu, Massaua e Foro, Adi Kula e Senafe) sono in buone condizioni. I trasporti privati sono scarsi perché i prezzi dei carburanti sono relativamente alti. I trasporti pubblici (principalmente autobus che collegano le località più grandi) sono molto più a buon mercato. La linea ferroviaria

⁽¹²⁹⁾ Esperto del sistema sanitario eritreo, intervista, 7 novembre 2013; Ministry of Health (Eritrea), *Expanded Programmer on Immunization. Comprehensive Multi-Year Plan (2012-2016)*, n. d., pag. 8; WHO, *WHO Country Cooperation Strategy 2009-2013. Eritrea*, 2009, pag. 6.

⁽¹³⁰⁾ WHO, *Country Cooperation Strategy at a glance. Eritrea*, April 2014; WHO, *WHO Country Cooperation Strategy 2009-2013. Eritrea*, 2009, pagg. 3-4; World Bank, *Eritrea Overview*, 1 September 2012.

⁽¹³¹⁾ Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pag. 322; WHO, *WHO Country Cooperation Strategy 2009-2013. Eritrea*, 2009, pag. 5.

⁽¹³²⁾ Esperto del sistema sanitario eritreo, intervista, 7 novembre 2013.

⁽¹³³⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Helse — hiv/aids, tuberkulose og diabetes*, 7 June 2013, pag. 10.

⁽¹³⁴⁾ Esperto del sistema sanitario eritreo, intervista, 7 novembre 2013.

⁽¹³⁵⁾ WHO, *WHO Country Cooperation Strategy 2009-2013. Eritrea*, 2009; WHO, *Country Cooperation Strategy at a glance. Eritrea*, April 2014; esperto del sistema sanitario eritreo, intervista, 7 novembre 2013; UNAIDS, *Global AIDS Response Reporting. Narrative Report-Eritrea (Jan 2013-Dec 2013)*, 2014, pag. 2.

⁽¹³⁶⁾ World Health Organization (WHO), *WHO Country Cooperation Strategy 2009-2013. Eritrea*, 2009, pagg. 4, 20; UNAIDS, *Global AIDS Response Reporting. Narrative Report-Eritrea (Jan 2013-Dec 2013)*, 2014, pag. 1.

⁽¹³⁷⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Helse — hiv/aids, tuberkulose og diabetes*, 7 June 2013, pag. 15; Ministry of Health (Eritrea), *UNGASS Country Progress Report*, 2010, pagg. 56-59.

⁽¹³⁸⁾ World Health Organization (WHO), *WHO Country Cooperation Strategy 2009-2013. Eritrea*, 2009, pagg. 5, 20.

⁽¹³⁹⁾ Esperto del sistema sanitario eritreo, intervista, 7 novembre 2013; Landinfo, *Temanotat Eritrea: Helse — hiv/aids, tuberkulose og diabetes*, 7 June 2013, pagg. 22-23.

⁽¹⁴⁰⁾ Esperto del sistema sanitario eritreo, intervista, 7 novembre 2013; Landinfo, *Temanotat Eritrea: Helse — hiv/aids, tuberkulose og diabetes*, 7 June 2013, pag. 11.

⁽¹⁴¹⁾ Ministry of Health (Eritrea), *Eritrean National List of Medicines. Fifth Edition*, June 2010.

⁽¹⁴²⁾ Esperto del sistema sanitario eritreo, intervista, 7 novembre 2013.

⁽¹⁴³⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Helse — hiv/aids, tuberkulose og diabetes*, 7 June 2013, pag. 11.

Asmara-Massaua è stata riparata dopo l'indipendenza ma oggi viene usata solo sporadicamente per il turismo e non ha alcuna rilevanza per i trasporti quotidiani ⁽¹⁴⁴⁾. Attualmente non vi sono voli nazionali; aerei di linea partono da Asmara, che è l'unico aeroporto internazionale dell'Eritrea, per Khartoum, Istanbul, Sana'a (collegamento sospeso alla data di stesura della presente relazione), Il Cairo e Qatar ⁽¹⁴⁵⁾.

Per poter viaggiare in Eritrea, i cittadini in età di leva (cfr. [punto 3.7](#)) in genere hanno bisogno di un permesso (*menqesaqesi wereqet*) o di documenti di smobilitazione per provare di essere impegnati nel servizio nazionale di leva o di averlo assolto ⁽¹⁴⁶⁾. I permessi hanno formati diversi, in base all'autorità che li rilascia; riportano il numero del documento di identità, l'itinerario di viaggio approvato e le date, ma non la fotografia ⁽¹⁴⁷⁾. Anche gli stranieri devono farsi rilasciare un permesso di viaggio per poter viaggiare a più di 25 km da Asmara ⁽¹⁴⁸⁾.

Fino a circa il 2010, i permessi venivano regolarmente controllati ai numerosi posti di blocco istituiti lungo le strade dopo la guerra di confine ⁽¹⁴⁹⁾; in questi ultimi anni, i controlli si sono diradati ⁽¹⁵⁰⁾. In genere, i controlli non sono molto rigorosi; di solito si verifica che il permesso esista e sia valido, ma non che i dati corrispondano a quelli riportati sulla carta d'identità o su altri documenti. Di conseguenza, molte persone viaggiano con un permesso prestato da amici oppure con un permesso falso, che ci si può procurare abbastanza facilmente ⁽¹⁵¹⁾.

1.9 Moneta

Il birr etiope ha continuato ad essere utilizzato dopo l'indipendenza dell'Eritrea fino all'8 novembre 1997, data in cui il paese ha introdotto una propria moneta denominata nakfa. Il tasso di cambio ufficiale tra nakfa e birr è stato fissato alla parità (1 nakfa = 1 birr), mentre il cambio con il dollaro USA è stato fissato a 15:1 ⁽¹⁵²⁾. Ufficialmente questo tasso di cambio è ancora in vigore ma sul mercato nero un dollaro USA oggi costa fra 30 e 54 nakfa ⁽¹⁵³⁾.

Il nakfa viene chiamato familiarmente *kirshi* ⁽¹⁵⁴⁾ ed è diviso in 100 centesimi. In circolazione si trovano monete da 1, 5, 10, 25, 50 e 100 centesimi e banconote da 1, 5, 10, 20, 50 e 100 nakfa. Le banconote sono stampate in inglese e solo la parola «nakfa» è stampata anche in arabo e in tigrino sul lato anteriore ⁽¹⁵⁵⁾.

⁽¹⁴⁴⁾ Denison, E., *Eritrea. The Bradt Travel Guide*, pagg. 66-67; Carillet, J.-B., Butler, S., and Starnes, D., *Lonely Planet Ethiopia & Eritrea*, 2009, pagg. 364-366.

⁽¹⁴⁵⁾ Yemenia, *Destinations*, n. d.; Egyptair, *Timetable*, n. d.; Qatar Airways, *Route Map*, n. d.; rappresentante dell'Ambasciata svizzera a Khartoum, e-mail, 16 novembre 2014.

⁽¹⁴⁶⁾ Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pag. 315; Bozzini, D., *National Service and State Structures in Eritrea*, 28 June 2012, pag. 6; UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea*, Sheila B. Keetharuth, 13 May 2014, pag. 12; HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscript in Eritrea*, 16 April 2009, pagg. 62-63; Bozzini, D., «Low-tech surveillance and the Despotic State in Eritrea», 2011, pag. 99.

⁽¹⁴⁷⁾ Bozzini, D., *National Service and State Structures in Eritrea*, 28 June 2012, pag. 6; Bozzini, D., «Low-tech surveillance and the Despotic State in Eritrea», 2011, pag. 99.

⁽¹⁴⁸⁾ Auswärtiges Amt, *Eritrea: Reise- und Sicherheitshinweise (Teilreisewarnung)*, valid since 15 October 2014; GOV.UK (United Kingdom): *Foreign travel advice Eritrea*, Updated 31 October 2014; US Passports & International Travel, *Eritrea Travel Warning*, updated 6 May 2015; Udlændingestyrelsen (Danish Immigration Service), *Eritrea — Drivers and Root Causes of Emigration, National Service and the Possibility of Return*, November 2014, pag. 6.

⁽¹⁴⁹⁾ Bozzini, D., «Low-tech surveillance and the Despotic State in Eritrea», 2011, pagg. 98-104; Bozzini, D., *National Service and State Structures in Eritrea*, 28 June 2012, pag. 7; US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pag. 13.

⁽¹⁵⁰⁾ Udlændingestyrelsen (Danish Immigration Service), *Eritrea — Drivers and Root Causes of Emigration, National Service and the Possibility of Return*, November 2014, pagg. 8, 29.

⁽¹⁵¹⁾ Bozzini, D., «Low-tech surveillance and the Despotic State in Eritrea», 2011, pagg. 98-104; Bozzini, D., *National Service and State Structures in Eritrea*, 28 June 2012, pag. 7; Bozzini, D., *En état de siège. Ethnographie de la mobilisation nationale et de la surveillance en Érythrée*, 23 May 2011, pagg. 122-124, 132-135, 147-148; IRB, *Eritrea: Prevalence of fraudulent identity documents, including national identity cards (2012-August 2014)*, 5 September 2014.

⁽¹⁵²⁾ Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pag. 98; Rena, R., «Historical Development of Money and Banking in Eritrea from the Axumite Kingdom to the Present», June 2007, pag. 10; Denison, E., *Eritrea. The Bradt Travel Guide*, pagg. 63-64; Bertelsmann Stiftung, *BTI 2014. Eritrea Country Report*, 2014, pag. 16.

⁽¹⁵³⁾ US Department of State, *2014 Investment Climate Statement*, June 2014; Awate, *Shortage of Nakfa Bills Reported Outside Eritrea*, 1 October 2014; Bertelsmann Stiftung, *BTI 2014 Eritrea Country Report*, 2014, pag. 16; UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea*, Sheila B. Keetharuth, 13 May 2014, pag. 13.

⁽¹⁵⁴⁾ Treiber, M., *Der Traum vom guten Leben*, 2005, pag. 99.

⁽¹⁵⁵⁾ Denison, E., *Eritrea. The Bradt Travel Guide*, pag. 64; Banknote World, *Eritrea*, n. d.; World Coin Catalog, *Eritrea*, 16 December 2006.

2. Struttura statuale e politica

2.1 Istituzioni dello Stato

2.1.1 Costituzione

Subito dopo l'indipendenza dell'Eritrea, il governo transitorio ha incaricato una commissione costituzionale di redigere la legge fondamentale dello Stato. Il documento su cui la commissione ha lavorato dal marzo 1994 prevede la divisione dei poteri, la democrazia e libere elezioni ⁽¹⁵⁶⁾ ed è stato ratificato dal parlamento il 23 maggio 1997. L'applicazione della costituzione è stata inizialmente rinviata dal presidente perché prima avrebbero dovuto tenersi le elezioni, quindi sospesa sine die, insieme alle elezioni, dopo lo scoppio della guerra di confine con l'Etiopia nel 1998; da allora, è rimasta inapplicata ⁽¹⁵⁷⁾.

2.1.2 Governo transitorio (potere esecutivo)

Con la cattura di Asmara, il 24 maggio 1991, il Fronte di liberazione del popolo eritreo (EPLF) ha assunto il controllo dell'Eritrea e ha formato il governo provvisorio dell'Eritrea (*Provisional Government of Eritrea*, PGE). Dopo un referendum svoltosi nel 1993 sotto la supervisione delle Nazioni Unite, l'indipendenza del paese è stata riconosciuta dalla comunità internazionale. La *Proclamation* (legge) 37/1993 indicava i principi in base ai quali avrebbe operato il governo transitorio (*Transitional Government of Eritrea*, TGE) e ne limitava il mandato a quattro anni; ciò nonostante, il governo transitorio è al potere ancora oggi e opera sulla base della *Proclamation* 37/1993 ⁽¹⁵⁸⁾.

Isaias Afewerki, che è stato a capo del Partito rivoluzionario clandestino del popolo eritreo (*Eritrean People's Revolutionary Party*, EPRP) sin dalla sua fondazione nel 1971 e nei primi anni controllava l'EPLF dietro le quinte, è diventato segretario generale dello stesso EPLF in occasione del secondo congresso del Fronte, nel 1987. Ha guidato il governo provvisorio (PGE) nel 1991 ed è presidente dell'Eritrea dal 1993. È anche a capo del partito politico Fronte popolare per la democrazia e la giustizia (*People's Front for Democracy and Justice* o PFDJ, in tigrino *Higdef*, cfr. [punto 2.2](#)) ⁽¹⁵⁹⁾. La costituzione disattesa prevede che il presidente debba essere eletto dal parlamento, ma finora non sono state organizzate votazioni per l'elezione del presidente ⁽¹⁶⁰⁾.

L'organo esecutivo del governo transitorio è il gabinetto ministeriale, guidato dal presidente. I ministri sono designati dal presidente, in genere senza l'approvazione parlamentare richiesta per legge. I rimpasti ministeriali sono frequenti; i ministri sono per la maggior parte ex combattenti dell'EPLF (*tegadelti*) ⁽¹⁶¹⁾.

In Eritrea non esiste la divisione dei poteri, dal momento che la costituzione non è mai stata applicata. Il parlamento non si riunisce da oltre 10 anni, i ministri hanno poteri limitati e il presidente e i militari intervengono nel sistema giudiziario. Secondo diversi studiosi e altre fonti, le istituzioni ufficiali dello Stato sono in realtà organi di facciata e il presidente Isaias Afewerki governa il paese in maniera non ufficiale mediante decreti, con l'aiuto di consiglieri dei vertici del PFDJ e di militari di grado elevato ⁽¹⁶²⁾.

⁽¹⁵⁶⁾ Eritrea, The Constitution of Eritrea, 23 May 1997; Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pagg. 32-37.

⁽¹⁵⁷⁾ Article 19, *Eritrea: A Nation Silenced*, June 2013, pagg. 22-23; Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pagg. 84-86; International Crisis Group, *Eritrea: Scenarios for Future Transition*, 28 March 2013, pag. 12; Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pagg. 31-32, 36-40.

⁽¹⁵⁸⁾ Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pagg. 74-79; Article 19, *Eritrea: A Nation Silenced*, June 2013, pag. 22; Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pag. 26; Bertelsmann Stiftung, *BTI 2014. Eritrea Country Report*, 2014, pag. 11; Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pagg. 28-31.

⁽¹⁵⁹⁾ Connell, D., *Refugees, Ransoms and Revolt. An Update on Eritrea*, Spring 2013, S. 35; Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pagg. 74-79; International Crisis Group, *Eritrea: Scenarios for Future Transition*, 28 March 2013, pagg. 10-11; Connell, D., «Inside the EPLF: The Origins of the "People's Party" & its Role in the Liberation of Eritrea», September 2001, pagg. 351-361; Kibreab, G., *Eritrea. A Dream Deferred*, 2009, pag. 3; Connell, D., Killion, T., *Historical Dictionary of Eritrea*, 2010, pagg. 313-315.

⁽¹⁶⁰⁾ Bertelsmann Stiftung, *BTI 2014. Eritrea Country Report*, 2014, pag. 4.

⁽¹⁶¹⁾ Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pag. 82; International Crisis Group, *Eritrea: Scenarios for Future Transition*, 28 March 2013, pag. 12; Article 19, *Eritrea: A Nation Silenced*, June 2013, pag. 8.

⁽¹⁶²⁾ Connell, D., «From resistance to governance: Eritrea's trouble with transition», September 2011, pag. 422; Connell, D., «Eritrean Refugees at Risk», 11 April 2014; Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pag. 15; Bertelsmann Stiftung, *BTI 2014. Eritrea Country Report*, 2014, pagg. 8-11; International Crisis Group, *Eritrea: Scenarios for Future Transition*, 28 March 2013, pagg. 10, 14.

2.1.3 Parlamento (potere legislativo)

L'assemblea nazionale (*Hagerawi Baito*), costituita nel 1993, ha 150 membri di cui 75 rappresentanti del PFDJ e 75 supposti rappresentanti eletti dal popolo. Tuttavia, non sono mai state organizzate elezioni parlamentari dirette e i seggi sono stati occupati da delegati dei parlamenti delle *zoba*, dopo le elezioni delle *zoba* del 1997 in cui tutti i candidati erano stati sottoposti al vaglio preliminare del PFDJ ⁽¹⁶³⁾. Elezioni parlamentari avrebbero dovuto svolgersi nel 1998 e nel 2001, ma non hanno mai avuto luogo ⁽¹⁶⁴⁾. Il presidente Isaias Afewerki ha dichiarato in più occasioni che non ci saranno elezioni in un prossimo futuro ⁽¹⁶⁵⁾. Il parlamento non svolge il suo ruolo legittimo dal 1998 e non si riunisce dal 2001 o 2002 ⁽¹⁶⁶⁾. La maggior parte dei parlamentari ha abbandonato il paese ⁽¹⁶⁷⁾.

Nei villaggi (*adi*), nei *woreda* e nelle *awraja*, le prime elezioni dei parlamenti locali (*baito*) si sono svolte nel 1992 e 1993. Dopo l'istituzione delle *zoba*, nel 1997 si sono tenute elezioni per i parlamenti delle *zoba*. Le elezioni, tuttavia, non sono state libere: la campagna elettorale è stata praticamente inesistente e quasi tutti i candidati erano membri del PFDJ ⁽¹⁶⁸⁾. Secondo le notizie riportate dagli organi di informazione statali, a livello di *kebab*i continuano a svolgersi elezioni ⁽¹⁶⁹⁾; non vi sono tuttavia informazioni sulla loro regolarità.

2.1.4 Giustizia (potere giudiziario)

Dopo la dichiarazione d'indipendenza de facto del 1991, è stato creato un sistema giudiziario basato su leggi etiopi adattate ⁽¹⁷⁰⁾. Il codice penale etiope del 1957, ad esempio, è stato rinominato codice penale transitorio dell'Eritrea ⁽¹⁷¹⁾. Le leggi più importanti sono state riformate nel 1997, ma i nuovi testi non sono ancora entrati in vigore. Il presidente o i ministeri competenti emanano nuove norme legislative per decreto; tali norme, costituite da *Proclamations* (leggi) o *Legal Notices* (regolamenti), pubblicati sulla *Gazeta Awagiat Ertra*, entrano in vigore senza l'approvazione del parlamento. Altre fonti del diritto sono gli atti amministrativi, le direttive e le ordinanze pubblicati dai ministeri, da altri organi amministrativi e dalle forze armate, nonché interventi personali del presidente ⁽¹⁷²⁾. Le leggi scritte, quindi, significano ben poco nella realtà eritrea ⁽¹⁷³⁾. Il sistema giudiziario non si può considerare indipendente, innanzitutto perché è posto sotto la supervisione del presidente (i cui decreti prevalgono sulla legislazione ufficiale) ⁽¹⁷⁴⁾, e in secondo luogo a causa del ruolo svolto dal tribunale speciale (cfr. più avanti).

Il sistema giudiziario è diviso in tribunali militari (due gradi), tribunali civili (corti di comunità, corti di *zoba* e Alta corte), nonché un tribunale speciale. Tutti fanno capo ufficialmente al ministero della Giustizia. La Corte suprema, che dovrebbe operare a livello nazionale, deve ancora essere costituita; il suo ruolo viene attualmente svolto dall'Alta corte, che è l'organo giuridico più elevato ⁽¹⁷⁵⁾. Sebbene il diritto consuetudinario non sia ufficialmente riconosciuto come fonte del diritto, viene applicato al livello più basso dell'amministrazione dalle corti di comunità create nel

⁽¹⁶³⁾ Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pag. 53; Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pagg. 81-82; Europa Regional Surveys of the World, *Africa South of the Sahara 2015*, 44th edition, 2014, pag. 476; HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscription in Eritrea*, 16 April 2009, pag. 14.

⁽¹⁶⁴⁾ Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pagg. 55-56; Freedom House, *Freedom in the World 2014: Eritrea*, 2014; US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pag. 23.

⁽¹⁶⁵⁾ Bertelsmann Stiftung, *BTI 2014. Eritrea Country Report*, 2014, pag. 5; CBS News, *The world's enduring dictators: Isaias Afewerki*, *Eritrea*, 3 June 2011.

⁽¹⁶⁶⁾ Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pag. 81; Bertelsmann Stiftung, *BTI 2014. Eritrea Country Report*, 2014, pagg. 8, 12; Connell, D., «From resistance to governance: Eritrea's trouble with transition», September 2011, pag. 422.

⁽¹⁶⁷⁾ Freedom House, *Freedom in the World 2013: Eritrea*, 2013.

⁽¹⁶⁸⁾ Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pagg. 52-55; Europa Regional Surveys of the World, *Africa South of the Sahara*, 2013, pag. 466; Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pagg. 65-72.

⁽¹⁶⁹⁾ E.g. Eritrea — Ministry of Information, *Nacfa sub-zone: Election of Administrators, Managing directors and Village Administrative Committee conducted*, 17 March 2015; Eritrea — Ministry of Information, *Mensura sub-zone: Election of Administrators, Managing directors and Village Administrative Committees conducted*, 27 March 2015; Eritrea — Ministry of Information, *Agordat sub-zone: Election of Administrators, Managing directors and Village Administrative committees conducted*, 16 April 2015; Eritrea — Ministry of Information, *Laelai-Gash sub-zone: Election of Administrators, Managing directors conducted*, 17 April 2015.

⁽¹⁷⁰⁾ Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pag. 26; Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pagg. 25-26.

⁽¹⁷¹⁾ Article 19, *Eritrea: A Nation Silenced*, June 2013, pag. 31.

⁽¹⁷²⁾ Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pagg. 27-29; Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pagg. 27-28, 32-33.

⁽¹⁷³⁾ Riggan, J., «Debating National Duty in Eritrean Classrooms», Winter 2013, pag. 89.

⁽¹⁷⁴⁾ International Crisis Group, *Eritrea: Scenarios for Future Transition*, 28 March 2013, pag. 14; Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pag. 28.

⁽¹⁷⁵⁾ Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pag. 82; Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pagg. 47-53.

2001. L'uso della Sharia da parte dei musulmani è ufficialmente consentito a tutti e tre i livelli della giustizia, anche per le cause inerenti il diritto di famiglia, e la Sharia viene applicata da camere speciali dei tribunali civili ⁽¹⁷⁶⁾.

Il tribunale speciale è gestito dall'Ufficio del presidente con l'aiuto dei servizi segreti, dell'esercito e della polizia. È stato istituito nel 1996 come misura temporanea per contrastare la corruzione, ma oggi viene utilizzato dai vertici del paese al fine di aggirare il sistema giudiziario formale per le cause in ambito politico, amministrativo e penale. I giudici, costituiti per la maggior parte da ufficiali militari, sono nominati direttamente dal presidente. Molte cause penali ormai passano per il tribunale speciale ⁽¹⁷⁷⁾. Inoltre, condanne extragiudiziali alla reclusione sono comunemente inflitte da comitati segreti. A causa della segretezza e della natura arbitraria di queste procedure, è difficile ottenere informazioni al riguardo ⁽¹⁷⁸⁾.

Secondo una fonte, le corti di comunità spesso rifiutano di avviare procedimenti e incoraggiano la composizione extragiudiziale delle controversie. In questi, casi, viene chiesto a mediatori ed anziani di svolgere un arbitrato sulla base del diritto consuetudinario; gli accordi vengono poi controllati dagli avvocati delle corti. I mediatori svolgono un ruolo importante nella vita dei villaggi e sono considerati autorità morali. Alcuni hanno un passato di combattenti per l'indipendenza (*tegadelti*) e avendo trascorso molto tempo in battaglia non hanno che una conoscenza limitata del diritto consuetudinario ⁽¹⁷⁹⁾.

2.2 Partiti politici

La leadership eritrea sotto il presidente Isaias Afewerki vede la democrazia più in termini di coinvolgimento di tutta la popolazione (nelle misure di ricostruzione) che in termini di *accountability*, ovvero come un sistema politico fondato su partiti ed elezioni ⁽¹⁸⁰⁾. In molte occasioni (da ultimo nel 2014) ha sottolineato che un sistema multipartitico sarebbe inconcepibile in Eritrea, a causa del rischio di conflitti interetnici ⁽¹⁸¹⁾. La popolazione è vista invece in termini di «masse» (*hafash*) con interessi coincidenti rappresentati dal PFDJ ⁽¹⁸²⁾. Il PFDJ, costituito nel febbraio 1994 come successore dell'EPLF ⁽¹⁸³⁾, è l'unico partito politico legale; non vi sono gruppi di opposizione autorizzati legalmente o altre organizzazioni indipendenti dal PFDJ ⁽¹⁸⁴⁾. Il PFDJ opera a tutti i livelli dell'amministrazione, il che consente al partito di controllare le strutture amministrative in tutto il paese ⁽¹⁸⁵⁾.

In pratica non esiste nessuna opposizione clandestina organizzata ⁽¹⁸⁶⁾. Dal 2011, il gruppo della diaspora Arbi Harnet ha svolto occasionalmente piccole campagne politiche ad Asmara ⁽¹⁸⁷⁾. Vi sono anche segnalazioni sporadiche di azioni militari ad opera di gruppi ribelli etnici con base in Etiopia (Organizzazione democratica Afar del Mar Rosso — *Red Sea Afar Democratic Organization*, RSADO; Movimento democratico per la liberazione dei Kunama

⁽¹⁷⁶⁾ Bertelsmann Stiftung, *BTI 2014. Eritrea Country Report*, 2014, pagg. 7, 10; Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pagg. 29-31, 41; Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pagg. 83-84; Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pagg. 33-36.

⁽¹⁷⁷⁾ Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pagg. 42-44; International Crisis Group, *Eritrea: Scenarios for Future Transition*, 28 March 2013, pag. 14; Connell, D., «From resistance to governance: Eritrea's trouble with transition», September 2011, pag. 422; Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pag. 82; Freedom House, *Freedom in the World 2014. Eritrea*, 2014; Müller, T.R., «Bare life and the developmental state: implications of the militarization of high education in Eritrea», March 2008, pag. 116; Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pagg. 47-51.

⁽¹⁷⁸⁾ Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pagg. 43-44; Amnesty International, *Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom*, 9 May 2013, pagg. 9, 12, 14; UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea*, Sheila B. Keetharuth, 13 May 2014, pagg. 16-17; Bertelsmann Stiftung, *BTI 2014. Eritrea Country Report*, 2014, pag. 9; Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pagg. 52-53.

⁽¹⁷⁹⁾ Bozzini, D., *National Service and State Structures in Eritrea*, 28 June 2012, pag. 10.

⁽¹⁸⁰⁾ Connell, D., «From resistance to governance: Eritrea's trouble with transition», September 2011, pag. 420.

⁽¹⁸¹⁾ HRW, *World Report 2014 — Eritrea*, 21 January 2014; Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pagg. 48, 56; Europa Regional Surveys of the World, *Africa South of the Sahara 2015, 44th edition*, 2014, pag. 458; US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pag. 15.

⁽¹⁸²⁾ Bertelsmann Stiftung, *BTI 2014. Eritrea Country Report*, 2014, pagg. 8, 12.

⁽¹⁸³⁾ International Crisis Group, *Eritrea: The Siege State*, 21 September 2010, pag. 6; Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pag. 79; Treiber, M., *Der lange Schatten der EPLF*, May 2005, pag. 19; Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pag. 72; Kibreab, G., *Eritrea. A Dream Deferred*, 2009, pag. 55.

⁽¹⁸⁴⁾ Freedom House, *Freedom in the World 2014: Eritrea*, 2014; Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pagg. 58-59; Bertelsmann Stiftung, *BTI 2014. Eritrea Country Report*, 2014, pagg. 8, 11-12; Connell, D., «From resistance to governance: Eritrea's trouble with transition», September 2011, pag. 422; Connell, D., «Refugees, Ransoms and Revolt. An Update on Eritrea», Spring 2013, pag. 35; US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pag. 12.

⁽¹⁸⁵⁾ Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pag. 59.

⁽¹⁸⁶⁾ Connell, D., «From resistance to governance: Eritrea's trouble with transition», September 2011, pag. 425; Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 23 March 2015, pag. 6.

⁽¹⁸⁷⁾ NOREF, *Eritrean opposition parties and civic organisations*, January 2015, pag. 4; Horn Affairs, *Eritrea: Conversation with the resistance mov't inside Asmara*, 26 October 2014; Awate, Interview with Eritrea's «Freedom Friday» Organizers, 1st February 2012.

eritrei — *Democratic Movement for the Liberation of Eritrean Kunama*, DMLEK; Fronte democratico nazionale per la liberazione dei Saho eritrei — *National Democratic Front for the Liberation of the Eritrean Saho*, NDFLES) ⁽¹⁸⁸⁾, che però non rappresentano una minaccia per il governo ⁽¹⁸⁹⁾. Queste tre organizzazioni hanno fondato un'alleanza con il Fronte democratico delle nazionalità eritree (*Democratic Front of Eritrean Nationalities*) ⁽¹⁹⁰⁾. Nel marzo 2015 è stato segnalato un attacco messo a segno dal Fronte di salvezza nazionale eritreo (*Eritrean National Salvation Front*, ENSF) contro un'autorimessa governativa ad Asmara ⁽¹⁹¹⁾.

Quello che era il più importante gruppo di opposizione all'EPLF/PFDJ, ovvero il Fronte di liberazione eritreo (*Eritrean Liberation Front*, ELF; in arabo: *Jebha*), è stato espulso dal paese nel 1981 durante la guerra d'indipendenza. Opera solamente dall'estero e si è diviso in molti gruppi, alcuni dei quali hanno formato alleanze di partito ⁽¹⁹²⁾.

Molti partiti con ideologie diverse sono stati fondati all'estero ma il loro nome e la loro composizione cambiano frequentemente e le loro attività si limitano prevalentemente a conferenze e dimostrazioni sporadiche. L'unica cosa che hanno in comune è l'opposizione al governo eritreo. Dal 1999, 13 di questi gruppi si sono alleati formando l'Alleanza democratica eritrea (*Eritrean Democratic Alliance*, EDA). Nel 2009 e 2010 sono nate altre due alleanze: il Partito democratico del popolo eritreo (*Eritrean People's Democratic Party*, EPDP), nazionalista e laico, e il Fronte di solidarietà eritreo (*Eritrean Solidarity Front*, ESF), islamico ⁽¹⁹³⁾. Molti tentativi sono stati fatti nel corso di congressi in Etiopia per riunire i molti rivoli in cui è divisa l'opposizione ⁽¹⁹⁴⁾. Le rappresentanze estere dell'Eritrea cercano di monitorare le attività di questi gruppi, cosa che fa nascere tensioni tra i sostenitori fedeli al regime e i rappresentanti dell'opposizione all'estero. Le conseguenze di questa sorveglianza non sono note e sono al centro di voci tra gli eritrei della diaspora ⁽¹⁹⁵⁾.

2.3 Associazioni e società civile

La società civile in Eritrea è dominata da tre organizzazioni di massa: l'Unione nazionale delle donne eritree (*National Union of Eritrean Women*, NUEW), la Confederazione nazionale dei lavoratori eritrei (*National Confederation of Eritrean Workers*, NCEW) e l'Unione nazionale dei giovani e studenti eritrei (*National Union of Eritrean Youth and Students*, NUEYS). Tutte e tre le organizzazioni sono nate durante la lotta per l'indipendenza e sono controllate dal PFDJ, che ne contesta il carattere «civile» ⁽¹⁹⁶⁾. Il termine «masse» (in tigrino: *hafash*) viene usato per indicare la classe sociale che non apparteneva all'EPLF/PFDJ o non ha partecipato alla lotta per l'indipendenza, in contrapposizione agli ex combattenti per la libertà o *tegadelti* ⁽¹⁹⁷⁾.

La maggior parte delle altre organizzazioni della società civile ed ONG nate dopo l'indipendenza dell'Eritrea è stata costretta ad abbandonare l'attività ⁽¹⁹⁸⁾.

Dopo la guerra di confine con l'Etiopia sono state imposte restrizioni sempre maggiori all'operato delle ONG internazionali, anche attraverso una legge adottata nel 2005 che ha imposto vincoli ai finanziamenti. Il governo ha giustificato tale misura sostenendo che le ONG ostacolavano l'autosufficienza della popolazione e causavano una maggiore dipendenza dagli aiuti esterni. Molte ONG hanno quindi abbandonato il paese e anche le ultime sei

⁽¹⁸⁸⁾ Awate, *Military Clashes Inside Eritrea*, 25 December 2014; Sudan Tribune, *Eritrea: Exiled Eritrean Rebel Groups Plan Joint Military Attack Against Regime*, 7 September 2013; New Vision, *Eritrea rebels say they killed 12 government troops*, 22 October 2011; Sudan Tribune, *Eritrean opposition says stormed military hospital*, 23 March 2009; Bertelsmann Stiftung, *BTI 2014. Eritrea Country Report*, 2014, pag. 6; Connell, D., «From resistance to governance: Eritrea's trouble with transition», September 2011, pagg. 426-427; NOREF, *Eritrean opposition parties and civic organisations*, January 2015, pag. 2; Africa Confidential, *Opposing Issayas*, 14 May 2010; Kibreab, G., *Eritrea. A Dream Deferred*, 2009, pagg. 320, 345-346.

⁽¹⁸⁹⁾ International Crisis Group, *Eritrea: The Siege State*, 21 September 2010, pag. 12.

⁽¹⁹⁰⁾ Connell, D., «From resistance to governance: Eritrea's trouble with transition», September 2011, pag. 426.

⁽¹⁹¹⁾ Sudan Tribune, *Eritrean rebels attack government facility in Asmara*, 16 March 2015.

⁽¹⁹²⁾ NOREF, *Eritrean opposition parties and civic organisations*, January 2015, pag. 2; Connell, D., «From resistance to governance: Eritrea's trouble with transition», September 2011, pag. 425.

⁽¹⁹³⁾ Connell, D., «From resistance to governance: Eritrea's trouble with transition», September 2011, pagg. 425-426; NOREF, *Eritrean opposition parties and civic organisations*, January 2015, pag. 3; Connell, D., «Refugees, Ransoms and Revolt. An Update on Eritrea», Spring 2013, pag. 35; Europa Regional Surveys of the World, *Africa South of the Sahara 2015, 44th edition*, 2014, pag. 456; Kibreab, G., *Eritrea. A Dream Deferred*, 2009, pagg. 316-323.

⁽¹⁹⁴⁾ NOREF, *Eritrean opposition parties and civic organisations*, January 2015, pag. 3; Africa Confidential, *Opposing Issayas*, 14 May 2010.

⁽¹⁹⁵⁾ Glatthard, F., «Angst vor der Überwachung in der eritreischen Diaspora der Schweiz», 2012; Bozzini, D., *National Service and State Structures in Eritrea*, 28 June 2012, pag. 12; Bozzini, D., *En état de siège. Ethnographie de la mobilisation nationale et de la surveillance en Érythrée*, 23 May 2011, pag. 88.

⁽¹⁹⁶⁾ Kibreab, G., *Eritrea. A Dream Deferred*, 2009, pagg. 53-145; Connell, D., «From resistance to governance: Eritrea's trouble with transition», September 2011, pagg. 422, 428; Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pagg. 186-189.

⁽¹⁹⁷⁾ Article 19, *Eritrea: A Nation Silenced*, June 2013, pag. 21; Woldemikael, T.M., «Introduction to Special Issue: Postliberation Eritrea», Winter 2013, pag. xii.

⁽¹⁹⁸⁾ Kibreab, G., *Eritrea. A Dream Deferred*, 2009, pagg. 53-145.

rimaste hanno dovuto andarsene nel 2011 ⁽¹⁹⁹⁾. Le agenzie dell'ONU ancora presenti nel paese possono agire solo nel settore idrico, igienico e sanitario ⁽²⁰⁰⁾ e i loro movimenti sono sottoposti a limitazioni ⁽²⁰¹⁾.

Molti eritrei della diaspora sono delusi dai partiti e hanno dato vita a organizzazioni della società civile, alcune delle quali lavorano nel campo dei diritti umani ⁽²⁰²⁾. Le più influenti sono l'EYSC (*Eritrean Youth Solidarity for Change*, Solidarietà tra i giovani eritrei per il cambiamento), attiva soprattutto in Europa e in Nord America, e l'EYSNS/Simret (*Eritrean Youth Solidarity for National Salvation*, Solidarietà tra i giovani eritrei per la salvezza nazionale), con base in Etiopia. Quest'ultima dal 2014 si definisce partito politico (Movimento di solidarietà eritreo per la salvezza nazionale, *Eritrean Solidarity Movement for National Salvation*) ⁽²⁰³⁾.

2.4 Critiche al governo

Dall'indipendenza allo scoppio della guerra di confine con l'Etiopia, il clima politico in Eritrea è stato migliore di quello attuale (ad esempio c'erano ancora giornali indipendenti) e il governo aveva un forte appoggio popolare. Le azioni del governo durante e dopo la guerra di confine e lo stile di leadership sempre più autoritario del presidente Isaias Afewerki hanno però dato origine a critiche sempre più vivaci. Nel maggio 2001 un gruppo di ex combattenti di alto grado noto come G-15 ha pubblicato una lettera aperta al governo contenente alcune richieste tra cui una maggiore democrazia ⁽²⁰⁴⁾. Questa iniziativa ha portato il 18 e 19 settembre 2001 a un'ondata di arresti in cui sono stati incarcerati gli 11 membri del G-15 che si trovavano in Eritrea al momento della pubblicazione della lettera, insieme a vari giornalisti e altre persone che avevano espresso critiche contro il governo ⁽²⁰⁵⁾. Nei loro confronti non è mai stato avviato un procedimento penale e il governo non ha mai rivelato il luogo di detenzione. Nove degli 11 membri del G-15 incarcerati sono morti, secondo segnalazioni non confermate ⁽²⁰⁶⁾.

Nel settembre 2001 tutti i media privati in Eritrea sono stati messi al bando (cfr. [punto 1.5](#)) ⁽²⁰⁷⁾ e da allora è stata applicata una politica di tolleranza zero nei confronti delle critiche pubbliche e private espresse contro il governo ⁽²⁰⁸⁾. Si ritiene che il governo sorvegli le comunicazioni e che informatori governativi siano presenti in tutto il paese ⁽²⁰⁹⁾. Giornalisti e altre persone critiche nei confronti del governo vengono frequentemente incarcerati e trattenuti a tempo indeterminato senza che venga avviato un procedimento giudiziario a loro carico o che venga avvertita la famiglia ⁽²¹⁰⁾. Il numero stimato di prigionieri politici è compreso tra 5 000 e 10 000 ⁽²¹¹⁾. Il governo eritreo giustifica

⁽¹⁹⁹⁾ Freedom House, *Freedom in the World 2014: Eritrea*, 2014; Europa Regional Surveys of the World, *Africa South of the Sahara 2015*, 44th edition, 2014, pag. 459; Connell, D., «From resistance to governance: Eritrea's trouble with transition», September 2011, pag. 424; Müller, Tanja R., «Beyond the siege state — tracing hybridity during a recent visit to Eritrea», September 2012, pag. 459; Kibreab, G., *Eritrea. A Dream Deferred*, 2009, pagg. 135-139.

⁽²⁰⁰⁾ Müller, Tanja R., «Beyond the siege state — tracing hybridity during a recent visit to Eritrea», September 2012, pag. 459.

⁽²⁰¹⁾ US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pag. 17.

⁽²⁰²⁾ Connell, D., «From resistance to governance: Eritrea's trouble with transition», September 2011, pag. 427; NOREF, *Eritrean opposition parties and civic organisations*, January 2015, pagg. 3-4.

⁽²⁰³⁾ NOREF, *Eritrean opposition parties and civic organisations*, January 2015, pag. 4.

⁽²⁰⁴⁾ International Crisis Group, *Eritrea: Scenarios for Future Transition*, 28 March 2013, pag. 13; Connell, D., «From resistance to governance: Eritrea's trouble with transition», September 2011, pagg. 422-423; Europa Regional Surveys of the World, *Africa South of the Sahara 2015*, 44th edition, 2014, pag. 458; Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pagg. 7, 75-79; Kibreab, G., *Eritrea. A Dream Deferred*, 2009, pagg. 31-38.

⁽²⁰⁵⁾ International Crisis Group, *Eritrea: The Siege State*, 21 September 2010, pag. 7; Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pagg. 65-69; HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscriptio in Eritrea*, 16 April 2009, pagg. 18-20; International Crisis Group, *Eritrea: Scenarios for Future Transition*, 28 March 2013, pagg. 13-14; Connell, D., «From resistance to governance: Eritrea's trouble with transition», September 2011, pagg. 422-423; Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pagg. 79-90; Kibreab, G., *Eritrea. A Dream Deferred*, 2009, pagg. 38-46.

⁽²⁰⁶⁾ Amnesty International, *Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom*, 9 May 2013, pag. 43; UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea, Sheila B. Keetharuth*, 13 May 2014, pag. 5; Amnesty International, *Amnesty International Annual Report 2014/15 — Eritrea*, 25 February 2015.

⁽²⁰⁷⁾ Amnesty International, *Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom*, 9 May 2013, pagg. 18-19; Freedom House, *Freedom in the World 2014: Eritrea*, 2014; Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pagg. 63-73.

⁽²⁰⁸⁾ Bertelsmann Stiftung, *BTI 2014. Eritrea Country Report*, 2014, pag. 11; US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pag. 9; Connell, D., «From resistance to governance: Eritrea's trouble with transition», September 2011, pag. 423; HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscriptio in Eritrea*, 16 April 2009, pag. 58; Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pagg. 107-111.

⁽²⁰⁹⁾ US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pagg. 9, 11.

⁽²¹⁰⁾ Amnesty International, *Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom*, 9 May 2013, pag. 12; HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscriptio in Eritrea*, 16 April 2009, pagg. 26, 56-58; Freedom House, *Freedom in the World 2014: Eritrea*, 2014; US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pag. 2; Bertelsmann Stiftung, *BTI 2014. Eritrea Country Report*, 2014, pag. 12; Connell, D., «From resistance to governance: Eritrea's trouble with transition», September 2011, pag. 423; Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pagg. 91-93, 102.

⁽²¹¹⁾ Amnesty International, *Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom*, 9 May 2013, pag. 14; Freedom House, *Freedom in the World 2014: Eritrea*, 2014.

la mancanza di libertà civili con le misure di emergenza instaurate nella situazione di «non guerra-non pace» seguita alla guerra di confine con l'Etiopia ⁽²¹²⁾.

Il 21 gennaio 2013 un centinaio di soldati in rivolta ha occupato il ministero dell'Informazione e ha costretto un presentatore TV a leggere una dichiarazione in cui si diceva che la costituzione del 1997 sarebbe entrata in vigore e che tutti i prigionieri politici sarebbero stati liberati. Il governo ha represso la rivolta e i soldati sono rientrati nelle loro caserme ⁽²¹³⁾. Alcuni giornalisti ed eritrei della diaspora hanno visto in questo episodio — il cosiddetto incidente di Forto ⁽²¹⁴⁾ — un tentativo di colpo di Stato ⁽²¹⁵⁾. La rivolta è stata seguita dall'arresto di 50-200 persone ⁽²¹⁶⁾, in maggioranza militari musulmani dell'esercito ⁽²¹⁷⁾.

Nel maggio 2014 i vescovi della Chiesa cattolica hanno pubblicato una lettera in cui denunciavano lo spopolamento del paese dovuto all'emigrazione e attribuivano tale spopolamento principalmente alla durata illimitata del servizio nazionale e all'incarcerazione dei dissidenti, invitando il governo a introdurre un sistema politico più trasparente e legale, a liberare i prigionieri politici e a consentire un dibattito libero. Non sono state segnalate conseguenze a danno dei vescovi autori della lettera ⁽²¹⁸⁾.

⁽²¹²⁾ Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pagg. 172-178; UN Office of the High Commissioner for Human Rights, *Oral Update by Mr. Mike Smith, Chair of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea at the 28th session of the Human Rights Council*, 16 March 2015.

⁽²¹³⁾ International Crisis Group, *Eritrea: Scenarios for Future Transition*, 28 March 2013, pagg. 4-6; Connell, D., «Refugees, Ransoms and Revolt. An Update on Eritrea», Spring 2013, pagg. 35-39; Freedom House, *Freedom in the World 2014: Eritrea*, 2014; Amnesty International, *Amnesty International Annual Report 2014/15 — Eritrea*, 25 February 2015; Article 19, *Eritrea: A Nation Silenced*, June 2013, pag. 9; Institute for Security Studies, *Where is Eritrea heading?* 5 February 2013.

⁽²¹⁴⁾ Il Ministero dell'Informazione ha sede in un ex edificio militare italiano chiamato «Forto».

⁽²¹⁵⁾ International Crisis Group, *Eritrea: Scenarios for Future Transition*, 28 March 2013, pag. 5; Connell, D., «Refugees, Ransoms and Revolt. An Update on Eritrea», Spring 2013, pag. 39; Africa Confidential, *Issayas staggers a little*, 15 February 2013.

⁽²¹⁶⁾ Amnesty International, *Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom*, 9 May 2013, pag. 18; Freedom House, *Freedom in the World 2014: Eritrea*, 2014; UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea, Sheila B. Keetharuth*, 13 May 2014, pag. 5; Africa Confidential, *Issayas staggers a little*, 15 February 2013.

⁽²¹⁷⁾ International Crisis Group, *Eritrea: Scenarios for Future Transition*, 28 March 2013, pag. 1; USCIRF, *USCIRF Annual Report 2013 — Countries of Particular Concern: Eritrea*, 30 April 2013; US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pag. 8.

⁽²¹⁸⁾ HRW, *World Report 2015 — Eritrea*, 29 January 2015; BBC, *Eritrea «desolate» — Catholic bishops*, 9 June 2014.

3. Servizio nazionale

Il servizio nazionale eritreo (*Hagerawi Agelglot*) è diverso dalle forze di difesa di altri paesi in quanto ha lo scopo non solo di difendere il paese, ma anche di ricostruirlo dopo la guerra d'indipendenza, nonché di propagare le ideologie nazionali. In Eritrea il servizio nazionale è considerato la «scuola della nazione» ⁽²¹⁹⁾. Secondo la *Proclamation* sul servizio nazionale del 1995 ⁽²²⁰⁾, i suoi scopi sono:

- *creare una forza di difesa forte [per] un'Eritrea libera e sovrana;*
- *preservare e infondere nelle future generazioni il coraggio, la determinazione e gli episodi eroici a cui ha dato vita il nostro popolo negli ultimi trent'anni;*
- *creare una nuova generazione che si caratterizzi per l'amore per il lavoro, la disciplina e la volontà di partecipare e servire nella ricostruzione del paese;*
- *sviluppare [...] l'economia della nazione investendo nello sviluppo del nostro popolo come potenziale ricchezza;*
- *favorire l'unità nazionale tra il popolo eliminando i sentimenti sub-nazionali.*

Le informazioni delle autorità eritree sul servizio nazionale sono estremamente scarse ⁽²²¹⁾; questo capitolo si basa quindi su informazioni ricavate da ricerche accademiche e fornite da osservatori dei diritti umani. Per una valutazione dettagliata delle fonti, si rimanda alla sezione «[Introduzione e valutazione delle fonti](#)».

3.1 Struttura

Il servizio nazionale è diviso in due parti: servizio nazionale attivo (servizio militare) e servizio nazionale civile, che ufficialmente consiste nella realizzazione di progetti di sviluppo ma che in realtà impone ai coscritti di lavorare in strutture amministrative, scuole, ospedali, aziende agricole e imprese di costruzione (cfr. [punto 3.6](#)) ⁽²²²⁾.

Non esistono dati ufficiali sul numero di persone impegnate nel servizio nazionale, ma varie stime collocano tale numero tra 200 000 e 600 000 negli ultimi anni, di cui la metà nel servizio militare attivo ⁽²²³⁾. I disertori hanno riferito che molte unità dell'esercito sono gravemente sotto organico e che il numero totale non supera 100 000 ⁽²²⁴⁾.

Le forze armate eritree dipendono ufficialmente dal ministro della Difesa. Questa posizione è temporaneamente vacante, da quando l'ex ministro della Difesa, maggiore generale Sebhat Efrem, è stato trasferito al ministero dell'Energia e delle miniere. Nel marzo 2014, il maggiore generale Filipos Woldeyohannes è stato nominato capo di stato maggiore delle Forze di difesa eritree e circolano voci che indicano una sua nomina a ministro della Difesa ⁽²²⁵⁾. Spesso, comunque, le direttive vengono impartite direttamente dal presidente Isaias Afewerki agli ufficiali comandanti ⁽²²⁶⁾. Le forze armate (*Eritrean Defense Forces*, EDF) sono formate dall'esercito, dalla marina e dall'aeronautica ⁽²²⁷⁾; delle tre forze, l'esercito ha le risorse migliori ⁽²²⁸⁾. L'aeronautica, con base ad Asmara, aveva solo sette aeromobili operativi nel 2012 ⁽²²⁹⁾.

⁽²¹⁹⁾ Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pagg. 318, 371; Kibreab, G., *The Open-Ended Eritrean National Service: The Driver of Forced Migration*, 15-16 October 2014, pag. 3; Kibreab, G., «The national service/Warsai-Yikealo Development Campaign in post-independence Eritrea», 7 November 2013, pagg. 633-635; Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 23 March 2015, pag. 7; UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea*, Sheila B. Keetharuth, 13 May 2014, pag. 7; Kibreab, G., «Forced Labour in Eritrea», March 2009, pagg. 44-46.

⁽²²⁰⁾ Eritrea, *Proclamation on National Service* No. 82/1995, 23 October 1995, articolo 5.

⁽²²¹⁾ Cfr. Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 23 March 2015, pag. 5.

⁽²²²⁾ Bozzini, D., *National Service and State Structures in Eritrea*, 28 June 2012, pag. 4; Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 23 March 2015, pag. 8; Kibreab, G., *The Open-Ended Eritrean National Service: The Driver of Forced Migration*, 15-16 October 2014, pagg. 4, 8.

⁽²²³⁾ Healy, S., *Eritrea's economic survival*, 20 April 2007, source: Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 23 March 2015, pag. 8; Europa Regional Surveys of the World, *Africa South of the Sahara 2015*, 44th edition, 2014, pag. 460; Kibreab, G., *The Open-Ended Eritrean National Service: The Driver of Forced Migration*, 15-16 October 2014, pag. 10; Riggan, J., «Debating National Duty in Eritrean Classrooms», Winter 2013, pag. 91; Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pagg. 166-169.

⁽²²⁴⁾ Awate, *Crisis In The Eritrean Army*, 3 April 2014; Africa Confidential, *Issayas staggers a little*, 15 February 2013.

⁽²²⁵⁾ Awate, *Eritrea 2014: Isaias Afwerki & His Musical Chair*, 19 July 2014; TesfaNews, *Eritrea Appoints New Chief of Staff*, 19 March 2014; Caperi, *Eritrean FM Meets Outgoing Qatari Ambassador*, 22 August 2014.

⁽²²⁶⁾ International Crisis Group, *Eritrea: The Siege State*, 21 September 2010, pag. 10.

⁽²²⁷⁾ NationMaster, *Eritrea Military Stats*, n. d.

⁽²²⁸⁾ Warner, J., «Eritrea's military unprofessionalism and US security assistance in the Horn of Africa», 27 February 2014, pag. 700.

⁽²²⁹⁾ UN Security Council, *Letter dated 11 July 2012 from the Chair of the Security Council Committee Pursuant to Resolutions 751 (1992) and 1907 (2009) Concerning Somalia and Eritrea Addressed to the President of the Security Council (S/2012/545)*, 13 July 2012, pagg. 16-18.

L'esercito eritreo è organizzato nelle seguenti unità:

<i>Kifleserawit</i> (Divisione)	5 000 soldati (più che durante la guerra), sotto il comando di generali di brigata
Brigata	900-1 000 soldati, sotto il comando di un colonnello
Battaglione	300-400 soldati, sotto il comando di un tenente o maggiore
<i>Haili</i>	100 soldati, sotto il comando di un tenente
<i>Ganta</i> (plotone)	30 soldati
<i>Mesre</i> (squadra)	10-12 soldati
<i>Gujile</i> (unità)	5-6 soldati ⁽²³⁰⁾ .

L'Eritrea è divisa in cinque zone operative militari (zona 1: Gash-Setit; zona 2: Sud; zona 3: Ovest; zona 4: Est; zona 5: Centro). I comandanti delle zone esercitano un'influenza significativa sull'amministrazione regionale e sono tra le persone più potenti in Eritrea ⁽²³¹⁾, ma periodicamente vengono riassegnati a zone o ruoli diversi dal presidente Isaias Afewerki ⁽²³²⁾.

L'indebolimento dell'esercito eritreo dovuto alle numerose diserzioni ha portato alla creazione di una struttura civile armata, organizzata come una milizia, chiamata esercito popolare (*People's Army*) (cfr. [punto 3.9](#)) ⁽²³³⁾. Secondo segnalazioni non confermate, il governo eritreo appoggia anche l'organizzazione ribelle etiopie Movimento democratico del popolo tigrè (*Tigray People's Democratic Movement*, TPDM; in tigrino: *Demhit*), che ha base in Eritrea e viene impiegato in tale paese per alcune attività legate alla sicurezza ⁽²³⁴⁾.

3.2 Esonero

La *Proclamation* 11/1991, la prima a porre le basi giuridiche per il servizio nazionale, prevedeva in origine numerosi casi di esonero ⁽²³⁵⁾. Nel 1995 è stata sostituita dalla *Proclamation* 82, in base alla quale tutti gli eritrei di età compresa tra 18 e 40 anni sono chiamati a compiere la ferma di leva e sono considerati riservisti fino al compimento dei 50 anni. Solo chi ha combattuto nella guerra d'indipendenza è dispensato dal servizio nazionale ⁽²³⁶⁾. Chi non è idoneo al servizio militare è esonerato dal programma militare ma deve prestare servizio per 18 mesi nel servizio civile ⁽²³⁷⁾. Possono essere esonerate dal servizio civile anche le persone con disabilità, non vedenti o con malattie mentali ⁽²³⁸⁾. Tutte le dispense (ad eccezione di quella per gli ex combattenti per la libertà) sono temporanee e possono essere revocate in qualsiasi momento ⁽²³⁹⁾.

In passato, i religiosi delle quattro comunità religiose ufficiali (cfr. [punto 5](#)) erano parzialmente esonerati dal servizio militare ⁽²⁴⁰⁾, ma questa dispensa è stata revocata al più tardi nel 2010 ⁽²⁴¹⁾.

⁽²³⁰⁾ Landinfo, *Eritrea: Nationaldienst*, 28 July 2011, pag. 9.

⁽²³¹⁾ International Crisis Group, *Eritrea: Scenarios for Future Transition*, 28 March 2013, pag. 15; Bertelsmann Stiftung, *BTI 2014. Eritrea Country Report*, 2014, pag. 9; Africa Confidential, *Issayas staggers a little*, 15 February 2013; Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pag. 73.

⁽²³²⁾ Africa Confidential, *Issayas staggers a little*, 15 February 2013.

⁽²³³⁾ Landinfo: *Temanotat Eritrea: Nasjonalteneste*, 23 March 2015, pag. 21.

⁽²³⁴⁾ Awate, A *Mercenary Army: Isaias Afwerki's Last Stand*, 30 October 2013; Plaut, M., *Breaking: Eritrea — «Thousands» detained in Asmara*, 28 October 2013; cfr. International Crisis Group, *Eritrea: Ending the Exodus?* 8 August 2014, pag. 9.

⁽²³⁵⁾ Eritrea, *National Service Proclamation No. 11/1991*, 1991, articolo 5, 7, 9, source: Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pag. 371 and Kibreab, G., *The Open-Ended Eritrean National Service: The Driver of Forced Migration*, 15-16 October 2014, pag. 2.

⁽²³⁶⁾ Eritrea, *Proclamation on National Service No. 82/1995*, 23 October 1995, articolo 6, 12, 23.

⁽²³⁷⁾ Eritrea, *Proclamation on National Service No. 82/1995*, 23 October 1995, articolo 13.

⁽²³⁸⁾ Eritrea, *Proclamation on National Service No. 82/1995*, 23 October 1995, articolo 15.

⁽²³⁹⁾ Kibreab, G., *The Open-Ended Eritrean National Service: The Driver of Forced Migration*, 15-16 October 2014, pag. 5.

⁽²⁴⁰⁾ Home Office (United Kingdom), *Country Information and Guidance Eritrea: National (incl. Military) Service*, 11 March 2015, pag. 35.

⁽²⁴¹⁾ USCIRF, *USCIRF Annual Report 2014*, — *Countries of Particular Concern: Eritrea*, 30 April 2014, pag. 56; UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea*, Sheila B. Keetharuth, 13 May 2014, pag. 7.

Le donne sposate o fidanzate e quelle con figli o incinte, nonché le donne musulmane delle zone rurali, sono normalmente dispensate dal servizio nazionale militare ⁽²⁴²⁾, ma capita che siano sottoposte a coscrizione durante un rastrellamento (*giffa*) o assegnate al servizio civile (cfr. [punto 3.3.2](#)) ⁽²⁴³⁾. Durante il servizio nazionale è possibile sposarsi (ad esclusione dei sei mesi di addestramento militare) e chiedere la smobilitazione, anche se questa non viene sempre concessa ⁽²⁴⁴⁾. Le donne che diventano madri durante il servizio nazionale, tuttavia, vengono in genere smobilitate. Le donne a cui non sono stati rilasciati i documenti di smobilitazione spesso lavorano in casa o in un negozio, ma corrono il rischio di essere reclutate durante un *giffa*. Le donne di età superiore a 27 anni possono «regolarizzare» la loro posizione e quindi ottenere la smobilitazione ufficiale ⁽²⁴⁵⁾.

Le donne spesso ricorrono al matrimonio o alla gravidanza per evitare il servizio nazionale ⁽²⁴⁶⁾, non ultimo perché temono di subire violenze sessuali (cfr. [punto 3.5.1](#)) ⁽²⁴⁷⁾.

In base alla *Proclamation* sulla nazionalità eritrea, chiunque nasca in Eritrea o all'estero da padre o madre di origine eritrea è cittadino eritreo per nascita ⁽²⁴⁸⁾. Gli eritrei che hanno vissuto all'estero sin dalla nascita non sono dispensati dalla ferma di leva e se tornano in Eritrea devono svolgere il servizio nazionale ⁽²⁴⁹⁾.

3.3 Reclutamento

3.3.1 Reclutamento al dodicesimo anno scolastico a Sawa

L'età ufficiale di reclutamento in Eritrea è 18 anni. Tra il 1994 e il 2002, sono state effettuate ogni anno due sessioni di reclutamento (una in inverno e una in estate). Il sistema è cambiato nel 2003 e per tutti gli alunni eritrei è stato introdotto un dodicesimo anno di scuola nel campo di addestramento militare di Sawa ⁽²⁵⁰⁾, che ha assunto ufficialmente il nome *Warsay-Yikealo School* ⁽²⁵¹⁾. Dopo gli esami finali a Sawa, la maggior parte degli alunni viene assegnata direttamente al servizio nazionale ⁽²⁵²⁾. Ciò significa che la sessione di reclutamento per gli allievi delle scuole superiori adesso è unica e si svolge a fine luglio/inizio agosto. In ogni sessione vengono reclutati tra 10 000 e 25 000 allievi per il dodicesimo anno di scuola ⁽²⁵³⁾.

Ad oggi si sono svolte le seguenti sessioni di reclutamento: 1ª sessione: luglio 1994, 2ª sessione: gennaio 1995, 3ª sessione: giugno 1995, 4ª sessione: gennaio 1996, 5ª sessione: luglio 1996 ⁽²⁵⁴⁾, 6ª sessione: inverno 1997, 7ª sessione: estate 1997, 8ª sessione: inverno 1998, 9ª sessione: estate 1998, 10ª sessione: inverno 1999, 11ª sessione: estate 1999, 12ª sessione: inverno 2000, 13ª sessione: estate 2000, 14ª sessione: inverno 2001, 15ª sessione: estate 2001, 16ª sessione: inverno 2002, 17ª sessione: estate 2003, 18ª sessione: estate 2004, 19ª sessione: estate 2005, 20ª sessione: estate 2006, 21ª sessione: estate 2007, 22ª sessione: estate 2008, 23ª sessione: estate 2009, 24ª sessione:

⁽²⁴²⁾ Kibreab, G., *The Open-Ended Eritrean National Service: The Driver of Forced Migration*, 15-16 October 2014, pag. 11; Home Office (United Kingdom), *Country Information and Guidance Eritrea: National (incl. Military) Service*, 11 March 2015, pagg. 36, 41; Amnesty International, *Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom*, 9 May 2013, pag. 25; Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonalteneste*, 23 March 2015, pagg. 15-16; IRB, *Eritrea: Military service, including age of recruitment, length of service, grounds for exemption, penalties for desertion from and evasion of military service, and availability of alternative service*, 4 September 2012; Ministerie van Buitenlandse Zaken (Ministry of Foreign Affairs, Netherlands), *Algemeen Ambtsbericht Eritrea*, 5 May 2014, pag. 49.

⁽²⁴³⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonalteneste*, 23 March 2015, pag. 16; Human Rights Concern — Eritrea, *Report on Child Rights Violations in Eritrea*, 19 November 2013; Ministerie van Buitenlandse Zaken (Ministry of Foreign Affairs, Netherlands), *Algemeen Ambtsbericht Eritrea*, 5 May 2014, pag. 51.

⁽²⁴⁴⁾ Home Office (United Kingdom), *Country Information and Guidance Eritrea: National (incl. Military) Service*, 11 March 2015, pagg. 43-44.

⁽²⁴⁵⁾ Bozzini, D., *National Service and State Structures in Eritrea*, 28 June 2012, pagg. 8-9.

⁽²⁴⁶⁾ Women's Refugee Commission, *Young and Astray: An Assessment of Factors Driving the Movement of Unaccompanied Children and Adolescents from Eritrea into Ethiopia, Sudan and Beyond*, May 2013, pag. 12; SIHA, *Letters from Eritrea. Refugee women tell their story*, 2013, pag. 10.

⁽²⁴⁷⁾ UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea*, Sheila B. Keetharuth, 13 May 2014, pagg. 11-12.

⁽²⁴⁸⁾ Eritrea, *Eritrean Nationality Proclamation No 21/1992*, 6 April 1992, articolo 2.

⁽²⁴⁹⁾ UNHCR, *UNHCR Eligibility Guidelines for Assessing the International Protection Needs of Asylum-Seekers from Eritrea*, 20 April 2011, pag. 10.

⁽²⁵⁰⁾ Kibreab, G., *The Open-Ended Eritrean National Service: The Driver of Forced Migration*, 15-16 October 2014, pag. 5; BBC, *Eritrea rapped for «military» schooling*, 11 January 2004; Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonalteneste*, 23 March 2015, pag. 10; Müller, T.R., «Bare life and the developmental state: implications of the militarization of high education in Eritrea», March 2008, pag. 122; US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pag. 11.

⁽²⁵¹⁾ Mekonnen, D.R., *Translation of the Report of the Commander of the Sawa Military Training Camp to the Office of the Eritrean President*, 13 November 2010; Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pag. 181.

⁽²⁵²⁾ Kibreab, G., *The Open-Ended Eritrean National Service: The Driver of Forced Migration*, 15-16 October 2014, pag. 9.

⁽²⁵³⁾ Bozzini, D., «Low-tech surveillance and the Despotism State in Eritrea», 2011, pag. 94; Bozzini, D., *En état de siège. Ethnographie de la mobilisation nationale et de la surveillance en Érythrée*, 23 May 2011, pag. 75; IRB, *Eritrea: Military service, including age of recruitment, length of service, grounds for exemption, penalties for desertion from and evasion of military service, and availability of alternative service*, 4 September 2012; NOKUT, *Report on recognition of higher education in Eritrea and Ethiopia*, January 2013, pag. 9.

⁽²⁵⁴⁾ Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pag. 318.

estate 2010 ⁽²⁵⁵⁾, 25ª sessione: agosto 2011 ⁽²⁵⁶⁾, 26ª sessione: luglio 2012 ⁽²⁵⁷⁾, 27ª sessione: luglio 2013 ⁽²⁵⁸⁾, 28ª sessione: agosto 2014 ⁽²⁵⁹⁾.

Gli allievi eritrei, maschi e femmine, vengono convocati dalla rispettiva amministrazione locale (*kebab*) durante l'undicesimo anno di scuola per l'iscrizione al dodicesimo anno. Dopo l'iscrizione, ricevono una lettera con la data e il luogo della partenza per Sawa ⁽²⁶⁰⁾.

Il reclutamento attraverso il dodicesimo anno scolastico avviene principalmente sull'altopiano eritreo, dove il sistema scolastico è nettamente più sviluppato che in pianura ⁽²⁶¹⁾. Questo significa che i tigrini sono sovrarappresentati a Sawa, Sebbene siano solo la metà della popolazione, l'87 % dei partecipanti alla 21ª sessione di reclutamento era costituito da tigrini, solo il 5,8 % era Tigrè, il 2,8 % Saho e il 2,6 % Bilen; gli altri cinque gruppi etnici erano solo l'1,8 % ⁽²⁶²⁾.

3.3.2 Altri metodi di reclutamento

Molti adolescenti eritrei non frequentano la scuola superiore (cfr. [punto 1.5.1](#)) e quindi non frequentano il dodicesimo anno scolastico a Sawa. Per questo motivo, vengono usati anche altri metodi di reclutamento, soprattutto nelle zone rurali. Chiunque abbandoni la scuola prima dell'undicesimo anno può essere reclutato per il servizio nazionale direttamente dall'amministrazione *kebab* al compimento del diciottesimo anno di età ⁽²⁶³⁾. Anche i giovani di età superiore a 18 anni che frequentano ancora la scuola vengono talvolta reclutati dall'amministrazione, in particolare se si sospetta che stiano ritardando la fine della scuola per evitare il reclutamento ⁽²⁶⁴⁾. Questo ha un impatto particolarmente rilevante sulle famiglie povere delle pianure, che hanno bisogno dei ragazzi per accudire gli animali e per aiutare nei lavori agricoli stagionali lontano da casa ⁽²⁶⁵⁾.

Inoltre, all'incirca dal 2001 si segnalano *giffa* in tutto il paese. Durante questi raid, vengono effettuati controlli per verificare se i giovani hanno portato a termine il servizio militare; chi non è in regola con quest'obbligo viene incarcerato (in genere nella prigione di Adi Abeito, nei pressi di Asmara) e poi mandato a completare la formazione militare. Per effettuare questi raid l'esercito isola interi quartieri o località obbligando chiunque sia presente al loro interno a dimostrare di avere assolto l'obbligo di leva ⁽²⁶⁶⁾. Secondo alcune fonti oggi i *giffa* sono meno frequenti che in passato ⁽²⁶⁷⁾ ma nell'ottobre 2013 e nel gennaio 2015 ad Asmara sono stati segnalati rastrellamenti su vasta scala ⁽²⁶⁸⁾.

⁽²⁵⁵⁾ Landinfo, *Eritrea: Nasjonalteneste*, 28 July 2011, pag. 9.

⁽²⁵⁶⁾ Eritrea — Ministry of Information, *Student Members Of The 25th Round National Service Leave For Sawa*, August 2011.

⁽²⁵⁷⁾ Eritrea — Ministry of Information, *Members of 26th round National Service leave for Sawa Training Center*, 23 July 2012.

⁽²⁵⁸⁾ Eritrea — Ministry of Information, *Students leave for Sawa to continue 12th grade education in Warsai-Yikealo School*, 17 July 2013.

⁽²⁵⁹⁾ Eritrea — Ministry of Information, *Members of the 28th round National Service begin regular academic activities*, 11 August 2014.

⁽²⁶⁰⁾ Esperto accademico, intervista, 18 luglio 2012; Ministerie van Buitenlandse Zaken (Ministry of Foreign Affairs, Netherlands), *Algemeen Ambtsbericht Eritrea*, 5 May 2014, pag. 47; Women's Refugee Commission, *Young and Astray: An Assessment of Factors Driving the Movement of Unaccompanied Children and Adolescents from Eritrea into Ethiopia, Sudan and Beyond*, May 2013, pag. 12.

⁽²⁶¹⁾ Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pag. 116; contatto locale, intervista, Etiopia, 17 settembre 2014; Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonalteneste*, 23 March 2015, pag. 10.

⁽²⁶²⁾ Mekonnen, D.R., *Translation of the Report of the Commander of the Sawa Military Training Camp to the Office of the Eritrean President*, 13 November 2010.

⁽²⁶³⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonalteneste*, 23 March 2015, pagg. 10, 12; Kibreab, G., *The Open-Ended Eritrean National Service: The Driver of Forced Migration*, 15-16 October 2014, pag. 4; UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea*, Sheila B. Keetharuth, 13 May 2014, pag. 8; Connell, D., «From resistance to governance: Eritrea's trouble with transition», September 2011, pagg. 422-423; Home Office (United Kingdom), *Country Information and Guidance Eritrea: National (incl. Military) Service*, 11 March 2015, pag. 40.

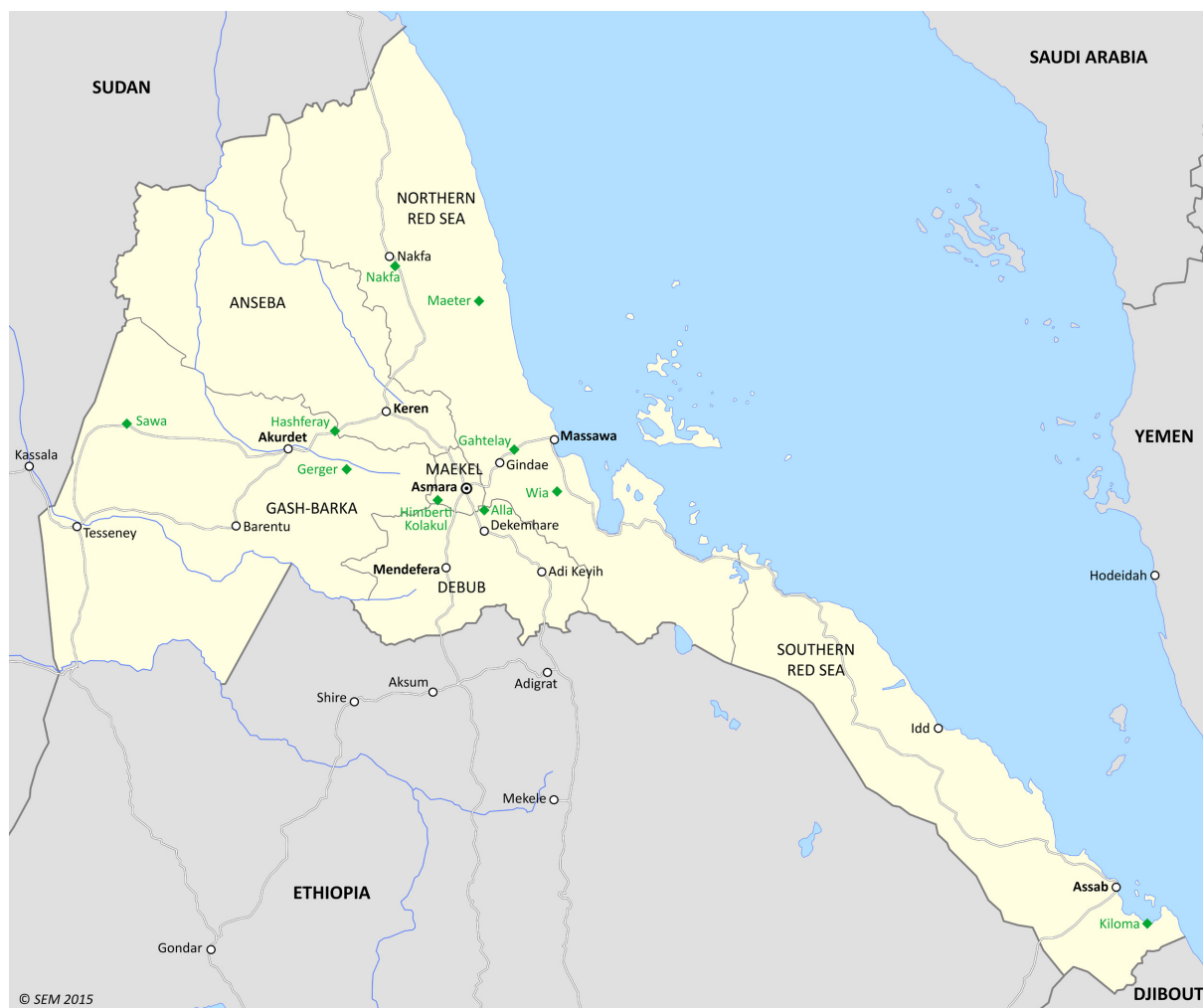
⁽²⁶⁴⁾ Schweizerische Flüchtlingshilfe, *Eritrea: Rekrutierung von Minderjährigen*, 21 January 2015, pag. 4.

⁽²⁶⁵⁾ Connell, D., e-mail, 30 April 2015.

⁽²⁶⁶⁾ Bozzini, D., *En état de siège. Ethnographie de la mobilisation nationale et de la surveillance en Érythrée*, 23 May 2011, pagg. 124-126; HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscription in Eritrea*, 16 April 2009, pagg. 48-49; Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pag. 319; UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea*, Sheila B. Keetharuth, 13 May 2014, pag. 8; Connell, D., «From resistance to governance: Eritrea's trouble with transition», September 2011, pagg. 422-423; Home Office (United Kingdom), *Country Information and Guidance Eritrea: National (incl. Military) Service*, 11 March 2015, pag. 34; Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonalteneste*, 23 March 2015, pag. 9; Human Rights Concern — Eritrea, *Report on Child Rights Violations in Eritrea*, 19 November 2013; Ministerie van Buitenlandse Zaken (Ministry of Foreign Affairs, Netherlands), *Algemeen Ambtsbericht Eritrea*, 5 May 2014, pag. 50.

⁽²⁶⁷⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonalteneste*, 23 March 2015, pag. 9; Udlændingestyrelsen (Danish Immigration Service), *Eritrea — Drivers and Root Causes of Emigration, National Service and the Possibility of Return, Appendix edition*, December 2014, pagg. 14, 28, 37; Müller, Tanja R., «Beyond the siege state — tracing hybridity during a recent visit to Eritrea», September 2012, pag. 460.

⁽²⁶⁸⁾ Freedom House, *Freedom in the World 2014: Eritrea*, 2014; Plaut, M., *Eritrea: Solidarity blocks raids*, 17 January 2015; Plaut, M., *Breaking: Eritrea — «Thousands» detained in Asmara*, 28 October 2013; Ministerie van Buitenlandse Zaken (Ministry of Foreign Affairs, Netherlands), *Algemeen Ambtsbericht Eritrea*, 5 May 2014, pag. 51.



Alcuni dei principali campi di addestramento militari in Eritrea ⁽²⁶⁹⁾

In tutto il paese sono stati creati diversi campi di addestramento per le reclute mobilitate direttamente dalle amministrazioni locali per il servizio militare o rastrellate nei *giffa*. Tra questi campi, si segnalano quelli di Wia, Kiloma (Klima) e Maeter (cfr. carta qui sopra) ⁽²⁷⁰⁾.

Fino allo scoppio della guerra di confine nel 1998, le amministrazioni locali erano responsabili della chiamata di tutte le reclute per il servizio nazionale; le reclute venivano convocate per lettera o di persona affinché si presentassero ad una certa data in un certo luogo (ad esempio uno stadio o una scuola) per essere trasportate al campo di addestramento di Sawa. Anche allora venivano effettuati rastrellamenti, a cui però era più facile sottrarsi ⁽²⁷¹⁾.

3.3.3 Reclutamento di minori

Le procedure normali di reclutamento vengono effettuate attraverso il sistema d'istruzione: gli allievi vengono convocati a Sawa non appena hanno terminato l'undicesimo anno scolastico, indipendentemente dalla loro età; le

⁽²⁶⁹⁾ Carta realizzata dalla segreteria di Stato della migrazione (Svizzera), 2015, sulla base di Amnesty International, *Eritrea: Suspected Detention Centers* [map], n. d.; contatto locale, intervista, Etiopia, 17 settembre 2014. I confini e i nomi utilizzati in questa carta non implicano un appoggio o un'accettazione ufficiale da parte dell'Unione europea. La linea di confine tra l'Eritrea e la Somalia corrisponde a quella deliberata nel 2002 dalla Commissione per i confini tra Eritrea ed Etiopia (cfr. [carta pag. 11](#))

⁽²⁷⁰⁾ Kibreab, G., intervista, 5-6 settembre 2009; Women's Refugee Commission, *Young and Astray: An Assessment of Factors Driving the Movement of Unaccompanied Children and Adolescents from Eritrea into Ethiopia, Sudan and Beyond*, May 2013; Home Office (United Kingdom), *Country Information and Guidance Eritrea: National (incl. Military) Service*, 11 March 2015, pag. 41; Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 23 March 2015, pag. 13.

⁽²⁷¹⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 23 March 2015, pag. 9.

reclute possono quindi avere 17 anni o anche meno al momento della chiamata ⁽²⁷²⁾. Stando a quanto riportato in un rapporto militare eritreo trapelato, nella 21ª sessione di reclutamento, svoltasi nel 2010, un terzo dei convocati aveva meno di 18 anni ⁽²⁷³⁾. Secondo il governo eritreo, i minori che frequentano la scuola Warsay-Yikealo non fanno parte dell'esercito ⁽²⁷⁴⁾.

Il reclutamento di minori per il servizio nazionale è frequente anche nei *giffa* e l'età spesso viene giudicata sommariamente in base all'aspetto fisico. I genitori che per provare la vera età dei figli presentano documenti d'identità spesso vengono ignorati ⁽²⁷⁵⁾. Secondo un rapporto, le amministrazioni *kebab* che convocano i minori per il servizio nazionale lo fanno in parte per fare numero, ma anche per motivi arbitrari o per rappresaglia contro le famiglie dei ragazzi ⁽²⁷⁶⁾.

3.4 Dodicesimo anno scolastico a Sawa

Il dodicesimo anno scolastico che i giovani frequentano alla scuola Warsay-Yikealo di Sawa è un misto di corsi accademici, addestramento militare e lavoro ⁽²⁷⁷⁾. Il ministero dell'Istruzione è responsabile della parte accademica, che inizia subito dopo il reclutamento nel mese di luglio o agosto, dura sette od otto mesi ed è volta a diffondere nei giovani i valori nazionali, vale a dire l'ideologia del PFDJ ⁽²⁷⁸⁾. Nel periodo trascorso alla scuola di Sawa gli allievi sono sottoposti alla disciplina militare e possono essere chiamati più volte a partecipare ad eventi di addestramento militare ⁽²⁷⁹⁾. Secondo varie fonti di una missione conoscitiva norvegese, tuttavia, in questi ultimi anni la scuola Warsay-Yikealo sarebbe diventata meno militare e oggi sarebbe essenzialmente un istituto di istruzione ⁽²⁸⁰⁾.

La sessione accademica termina in febbraio o marzo con il cosiddetto esame del certificato di licenza scolastica eritreo o esame del certificato di istruzione superiore eritreo, che prevede prove in cinque diverse materie (di cui due devono essere inglese e matematica) nell'arco di diversi giorni ⁽²⁸¹⁾. A tutti gli allievi viene rilasciato un certificato, indipendentemente dai voti conseguiti ⁽²⁸²⁾. La durata precisa dell'addestramento militare che inizia dopo l'esame varia di anno in anno; secondo le fonti, è compresa tra sei settimane e sei mesi ⁽²⁸³⁾. A riprova del fatto che il sistema non è identico tutti gli anni, alcune fonti segnalano che l'addestramento militare si svolge prima della sessione accademica ⁽²⁸⁴⁾.

Gli alunni che conseguono i voti migliori nell'esame finale possono proseguire gli studi in uno dei nove *college* eritrei dopo il completamento del dodicesimo anno scolastico. Dal 2007, gli allievi con voti meno buoni vengono avviati alla

⁽²⁷²⁾ Amnesty International, *Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom*, 9 May 2013, pag. 25; US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pag. 20; UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea*, Sheila B. Keetharuth, 13 May 2014, pag. 9; Schweizerische Flüchtlingshilfe, *Eritrea: Rekrutierung von Minderjährigen*, 21 January 2015, pag. 3; Child Soldiers International, *Louder Than Words*, 2012, pag. 41; Human Rights Concern — Eritrea, *Report on Child Rights Violations in Eritrea*, 19 November 2013.

⁽²⁷³⁾ Mekonnen, D.R., *Translation of the Report of the Commander of the Sawa Military Training Camp to the Office of the Eritrean President*, 13 November 2010.

⁽²⁷⁴⁾ UN Human Rights Council, *Report of the Working Group of the Universal Periodic Review*, 8 March 2010, pagg. 4-5.

⁽²⁷⁵⁾ UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea*, Sheila B. Keetharuth, 13 May 2014, pag. 9; Child Soldiers International, *Louder Than Words*, 2012, pagg. 41-42; Schweizerische Flüchtlingshilfe, *Eritrea: Rekrutierung von Minderjährigen*, 21 January 2015, pag. 4; Women's Refugee Commission, *Young and Astray: An Assessment of Factors Driving the Movement of Unaccompanied Children and Adolescents from Eritrea into Ethiopia, Sudan and Beyond*, May 2013, pag. 12.

⁽²⁷⁶⁾ Schweizerische Flüchtlingshilfe, *Eritrea: Rekrutierung von Minderjährigen*, 21 January 2015, pag. 5.

⁽²⁷⁷⁾ BBC, *Eritrea rapped for «military» schooling*, 11 January 2004; Kibreab, G., *The Open-Ended Eritrean National Service: The Driver of Forced Migration*, 15-16 October 2014, pag. 9; contatto locale, intervista, Etiopia, 17 settembre 2014.

⁽²⁷⁸⁾ Mekonnen, D.R., *Translation of the Report of the Commander of the Sawa Military Training Camp to the Office of the Eritrean President*, 13 November 2010; contatto locale, intervista, Etiopia, 17 settembre 2014; Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonalteneste*, 23 March 2015, pag. 11.

⁽²⁷⁹⁾ Child Soldiers International, *Louder Than Words*, 2012, pag. 41; HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscription in Eritrea*, 16 April 2009, pag. 50; Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pag. 181.

⁽²⁸⁰⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonalteneste*, 23 March 2015, pag. 9.

⁽²⁸¹⁾ Contatto locale, intervista, Etiopia, 17 settembre 2014; Eritrea — Ministry of Information, *Warsay-Yikealo Secondary School: Preparing Students for Academic Excellence*, 2 April 2010; Eritrea — Ministry of Information, *Eritrea: National School Leaving Examination Got Underway Today*, 17 March 2014; NOKUT, *Report on recognition of higher education in Eritrea and Ethiopia*, January 2013, pag. 9.

⁽²⁸²⁾ NOKUT, *Report on recognition of higher education in Eritrea and Ethiopia*, January 2013, pag. 9.

⁽²⁸³⁾ UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea*, Sheila B. Keetharuth, 13 May 2014, pag. 12; contatto locale, intervista, Etiopia, 17 settembre 2014; Udlændingestyrelsen (Danish Immigration Service), *Eritrea — Drivers and Root Causes of Emigration, National Service and the Possibility of Return, Appendix edition*, December 2014, pag. 11.

⁽²⁸⁴⁾ Human Rights Concern — Eritrea, *Report on Child Rights Violations in Eritrea*, 19 November 2013; Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonalteneste*, 23 March 2015, pag. 12.

formazione professionale a Sawa o altrove, gli altri vengono trasferiti immediatamente al servizio nazionale ⁽²⁸⁵⁾. La maggior parte viene inviata nell'esercito, ma alcuni sono assegnati a compiti civili nelle strutture amministrative o ad altre mansioni, ad esempio nelle aziende agricole o nelle imprese di costruzione ⁽²⁸⁶⁾.

Il campo di addestramento e formazione è situato vicino a Forto Sawa nella *zoba* Gash-Barka, a circa 30 km dal confine sudanese (cfr. [carta pag. 11](#)) ⁽²⁸⁷⁾. È costituito da un complesso per la formazione e l'addestramento e da un campo per le esercitazioni militari, nonché alcuni negozi e alloggi per i genitori che fanno visita ai figli durante la loro permanenza a Sawa ⁽²⁸⁸⁾.

3.5 Servizio militare

I militari di leva vengono pagati molto poco. Le cifre esatte variano ma secondo la maggior parte delle fonti i soldati percepiscono una retribuzione mensile che è di circa 500 nakfa dopo l'addestramento e molto inferiore (meno di 100 nakfa al mese) durante l'addestramento ⁽²⁸⁹⁾. Secondo la maggior parte delle fonti, la retribuzione è troppo bassa per vivere o per mantenere una famiglia ⁽²⁹⁰⁾, e la *Proclamation 82/1995* la definisce «denaro per le piccole spese» ⁽²⁹¹⁾. Gli ex combattenti (*tegadelti*) e gli ufficiali di alto grado hanno stipendi più elevati, fino a 3 000 nakfa al mese ⁽²⁹²⁾. I soldati impegnati nel servizio militare a volte sono assegnati a lavori agricoli o industriali o sono al servizio degli ufficiali comandanti per i loro interessi privati ⁽²⁹³⁾.

Non sembra esistere una procedura uniforme per la richiesta di licenze; le licenze sono concesse a ogni soldato dal suo superiore militare, il che presumibilmente favorisce la corruzione e le decisioni arbitrarie. Per i viaggi durante le licenze, le forze armate rilasciano permessi (cfr. [punto 1.8](#)) timbrati dal ministero della Difesa ⁽²⁹⁴⁾.

Gli osservatori dei diritti umani descrivono le condizioni nelle forze armate eritree come molto problematiche ⁽²⁹⁵⁾. Secondo questi rapporti, le reclute e i soldati sono sottoposti perlopiù alle decisioni arbitrarie dei loro superiori e imparano come prima cosa e soprattutto ad avere paura e a obbedire ⁽²⁹⁶⁾. Il dissenso, i tentativi di fuga e la disobbedienza sono puniti severamente e anche le più piccole trasgressioni disciplinari militari possono provocare punizioni draconiane, comprese le percosse e la tortura ⁽²⁹⁷⁾. Poiché non esistono corti militari funzionanti, le punizioni

⁽²⁸⁵⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 23 March 2015, pagg. 11, 14; Bozzini, D., «Low-tech surveillance and the Despotic State in Eritrea», 2011, pag. 96; HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscript in Eritrea*, 16 April 2009, pag. 43; Bozzini, D., *En état de siège. Ethnographie de la mobilisation nationale et de la surveillance en Érythrée*, 23 May 2011, pagg. 77-81, 92; Udlændingestyrelsen (Danish Immigration Service), *Eritrea — Drivers and Root Causes of Emigration, National Service and the Possibility of Return, Appendix edition*, December 2014, pagg. 10-11; Eritrea — Ministry of Information, *Sawa: Center of Empowerment For Young Eritreans*, 23 April 2010; Müller, Tanja R., «Beyond the siege state — tracing hybridity during a recent visit to Eritrea», September 2012, pag. 456; Eritrea — Ministry of Information, *Back to School*, 14 September 2012.

⁽²⁸⁶⁾ Kibreab, G., *The Open-Ended Eritrean National Service: The Driver of Forced Migration*, 15-16 October 2014, pag. 9; contatto locale, intervista, Etiopia, 17 settembre 2014; Udlændingestyrelsen (Danish Immigration Service), *Eritrea — Drivers and Root Causes of Emigration, National Service and the Possibility of Return, Appendix edition*, December 2014, pag. 12; Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 23 March 2015, pag. 11.

⁽²⁸⁷⁾ Coordinate 15.695, 36.975, cfr. Google Maps (<https://maps.google.ch/maps?q=15.695,+36.975&hl=de&ll=15.69407,36.973715&spn=0.03549,0.019011&sl=15.694979,36.965003&sspn=0.03549,0.019011&t=h&gl=ch&z=15>), accessed 20 March 2015.

⁽²⁸⁸⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 23 March 2015, pagg. 9-10.

⁽²⁸⁹⁾ Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pag. 318; UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea, Sheila B. Keetharuth*, 13 May 2014, pag. 13; Amnesty International, *Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom*, 9 May 2013, pag. 26; Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 23 March 2015, pag. 14; HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscript in Eritrea*, 16 April 2009, pag. 52; US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pag. 25; Bozzini, D., *En état de siège. Ethnographie de la mobilisation nationale et de la surveillance en Érythrée*, 23 May 2011, pagg. 124-126; Europa Regional Surveys of the World, *Africa South of the Sahara 2015*, 44th edition, 2014, pag. 460.

⁽²⁹⁰⁾ Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pag. 318; HRW, *World Report 2015 — Eritrea*, 29 January 2015; HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscript in Eritrea*, 16 April 2009, pag. 53; UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea, Sheila B. Keetharuth*, 13 May 2014, pag. 13.

⁽²⁹¹⁾ Eritrea, *Proclamation on National Service No. 82/1995*, 23 October 1995, articolo 22.

⁽²⁹²⁾ HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscript in Eritrea*, 16 April 2009, pag. 52; UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea, Sheila B. Keetharuth*, 13 May 2014, pag. 13.

⁽²⁹³⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 23 March 2015, pag. 14.

⁽²⁹⁴⁾ Home Office (United Kingdom), *Country Information and Guidance Eritrea: National (incl. Military) Service*, 11 March 2015, pag. 35.

⁽²⁹⁵⁾ UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea, Sheila B. Keetharuth*, 13 May 2014, pagg. 11-12; Amnesty International, *Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom*, 9 May 2013, pag. 27; HRW, *World Report 2014 — Eritrea*, 21 January 2014; Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pag. 94; HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscript in Eritrea*, 16 April 2009, pagg. 27-29; Kibreab, G., «Forced Labour in Eritrea», March 2009, pagg. 57-59.

⁽²⁹⁶⁾ EMDHR, *Eritrea: Youth and Militarization*, 1 July 2008, pag. 2.

⁽²⁹⁷⁾ UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea, Sheila B. Keetharuth*, 13 May 2014, pagg. 11-12; Amnesty International, *Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom*, 9 May 2013, pag. 27; HRW, *World Report 2014 — Eritrea*, 21 January 2014; Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pag. 94; HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscript in Eritrea*, 16 April 2009, pagg. 27-29; Kibreab, G., «Forced Labour in Eritrea», March 2009, pagg. 57-59.

sono inflitte dai superiori militari in modo arbitrario ⁽²⁹⁸⁾. Le condizioni di vita dei soldati sono definite «dure»; né l'abbigliamento né gli alloggi sono adeguati per le condizioni climatiche e anche il cibo e i medicinali scarseggiano ⁽²⁹⁹⁾.

3.5.1 Donne nel servizio militare

Gli uomini e le donne hanno alloggi separati durante l'addestramento ma i rapporti sui diritti umani segnalano che le violenze sessuali sono molto diffuse durante il servizio militare, soprattutto ad opera dei superiori. Chiunque cerchi di opporre resistenza può subire punizioni ⁽³⁰⁰⁾. Secondo il rapporto del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti sui diritti umani nel 2012, non erano segnalati stupri o violenze sessuali nel servizio nazionale ⁽³⁰¹⁾; lo stesso rapporto relativo al 2013 indicava invece che stupri e violenze sessuali erano frequenti ⁽³⁰²⁾. Secondo il rapporto 2014 sul traffico di esseri umani, il numero di violenze sessuali è diminuito ⁽³⁰³⁾.

3.6 Servizio nazionale civile

Chi è impegnato nel servizio nazionale civile viene impiegato:

- nei ministeri; in questa categoria sono compresi i lavori svolti ad esempio in strutture amministrative nazionali, regionali o locali e in istituti scolastici (ministero dell'Istruzione), in ospedali (ministero della Sanità), in tribunali (ministero della Giustizia) o in alberghi e ristoranti (ministero del Turismo);
- in progetti di sviluppo nazionali in una delle aziende agricole o imprese di costruzione controllate dal PFDJ o nell'esercito ⁽³⁰⁴⁾;
- a volte, secondo le fonti, anche al servizio dei comandanti dell'esercito per gli interessi privati di questi ultimi o in società del settore privato come ad esempio miniere d'oro ⁽³⁰⁵⁾.

Il servizio nazionale civile è riservato essenzialmente a chi ha competenze specifiche, un titolo di studio universitario o privilegi particolari ⁽³⁰⁶⁾. I laureati che escono dall'università (*college*) sono assegnati a mansioni che rispecchiano la loro area di specializzazione ⁽³⁰⁷⁾, e spesso vengono mandati inizialmente a Sawa per insegnare al dodicesimo anno di scuola ⁽³⁰⁸⁾. Gli studenti che abbandonano gli studi universitari sono chiamati al servizio militare di leva ⁽³⁰⁹⁾.

Gli stipendi variano a seconda del lavoro, ma in genere sono compresi tra 700 e 1 000 nakfa al mese (fino a 1 500 nakfa per i medici), che non sono sufficienti per vivere ⁽³¹⁰⁾. Il salario minimo mensile è di 360 nakfa ⁽³¹¹⁾. Spesso il servizio nazionale civile viene equiparato dagli oppositori ai lavori forzati ⁽³¹²⁾; chi è impegnato nel servizio civile è

⁽²⁹⁸⁾ HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscription in Eritrea*, 16 April 2009, pag. 27; Warner, J., «Eritrea's military unprofessionalism and US security assistance in the Horn of Africa», 27 February 2014, pagg. 704-705.

⁽²⁹⁹⁾ UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea*, Sheila B. Keetharuth, 13 May 2014, pag. 13.

⁽³⁰⁰⁾ Amnesty International, *Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom*, 9 May 2013, pag. 26; HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscription in Eritrea*, 16 April 2009, pagg. 46-47; UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea*, Sheila B. Keetharuth, 13 May 2014, pag. 11; HRW, *World Report 2015 — Eritrea*, 29 January 2015; US Department of State, *Trafficking in Persons Report 2014. Eritrea*, 20 June 2014, pag. 168; Human Rights Concern — Eritrea, *Report on Child Rights Violations in Eritrea*, 19 November 2013.

⁽³⁰¹⁾ US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2012 — Eritrea*, 19 April 2013, pag. 18.

⁽³⁰²⁾ US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pag. 18.

⁽³⁰³⁾ US Department of State, *Trafficking in Persons Report 2014. Eritrea*, 20 June 2014, pag. 168.

⁽³⁰⁴⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonal tjeneste*, 23 March 2015, pag. 8; HRW, *World Report 2015 — Eritrea*, 29 January 2015; Amnesty International, *Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom*, 9 May 2013, pagg. 25-26; Kibreab, G., *The Open-Ended Eritrean National Service: The Driver of Forced Migration*, 15-16 October 2014, pag. 9; International Crisis Group, *Eritrea: Scenarios for Future Transition*, 28 March 2013, pag. 15; Udlændingestyrelsen (Danish Immigration Service), *Eritrea — Drivers and Root Causes of Emigration, National Service and the Possibility of Return, Appendix edition*, December 2014, pag. 12; Kibreab, G., «Forced Labour in Eritrea», March 2009, pagg. 60-62.

⁽³⁰⁵⁾ US Department of State, *Trafficking in Persons Report 2014. Eritrea*, 20 June 2014, pag. 168; HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscription in Eritrea*, 16 April 2009, pagg. 54-56; Kibreab, G., «Forced Labour in Eritrea», March 2009, pag. 62.

⁽³⁰⁶⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonal tjeneste*, 23 March 2015, pag. 13; Bozzini, D., «Low-tech surveillance and the Despotic State in Eritrea», 2011, pag. 96.

⁽³⁰⁷⁾ Udlændingestyrelsen (Danish Immigration Service), *Eritrea — Drivers and Root Causes of Emigration, National Service and the Possibility of Return, Appendix edition*, December 2014, pag. 11.

⁽³⁰⁸⁾ Müller, Tanja R., «Beyond the siege state — tracing hybridity during a recent visit to Eritrea», September 2012, pag. 456.

⁽³⁰⁹⁾ Kibreab, G., *The Open-Ended Eritrean National Service: The Driver of Forced Migration*, 15-16 October 2014, pag. 9.

⁽³¹⁰⁾ Connell, D., *Eritrea: Take me to prison — they have food*, 6 March 2015; Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonal tjeneste*, 23 March 2015, pag. 14; Müller, Tanja R., «Beyond the siege state — tracing hybridity during a recent visit to Eritrea», September 2012, pag. 457; Landinfo, *Temanotat Eritrea: Helse — hiv/aids, tuberkulose og diabetes*, 7 June 2013, pag. 8.

⁽³¹¹⁾ US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pag. 25.

⁽³¹²⁾ HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscription in Eritrea*, 16 April 2009, pagg. 51-56, 81-83; Kibreab, G., «Forced Labour in Eritrea», March 2009, pagg. 49-67; UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea*, Sheila B. Keetharuth, 13 May 2014, pagg. 14-15; Connell, D., «Eritrean Refugees at Risk», 11 April 2014.

subordinato al proprio datore di lavoro civile ma deve rimanere pronto alla mobilitazione e può essere nuovamente reclutato nelle forze armate ⁽³¹³⁾.

Il governo eritreo ha annunciato ai rappresentanti della comunità internazionale che a partire dalla 28ª sessione di reclutamento dell'autunno 2014, le reclute non saranno più trasferite al servizio nazionale civile. Stando a quanto riportato dal governo, le persone attualmente impegnate nel servizio civile saranno congedate nei prossimi anni (v. [punto 3.7](#)) ⁽³¹⁴⁾.

3.7 Durata

In conformità alla *Proclamation 11/1991* e alla *Proclamation 82/1995*, ogni cittadino eritreo tra i 18 e i 50 anni è soggetto alla coscrizione universale obbligatoria ⁽³¹⁵⁾. Il servizio nazionale dura 18 mesi, di cui sei mesi di addestramento militare e 12 mesi di servizio effettivo ⁽³¹⁶⁾. Gli eritrei reclutati nelle prime quattro sessioni di reclutamento sono stati congedati dopo 18 mesi, ma dopo lo scoppio della guerra di frontiera nel 1998 sono stati nuovamente mobilitati ⁽³¹⁷⁾. Dal 1998, la coscrizione ha durata indefinita fino all'età di 50 anni ⁽³¹⁸⁾, come previsto dall'articolo 21, paragrafo 1, della *Proclamation 82/1995* nell'eventualità di mobilitazione o di guerra ⁽³¹⁹⁾. La durata indefinita viene giustificata con l'attuale situazione di «non guerra-non pace» che è la causa dello stato di emergenza de facto (ma non dichiarato) che prosegue dal 1998 ⁽³²⁰⁾. Addis Abeba rifiuta ancora di riconoscere il confine con l'Eritrea malgrado la decisione arbitrale delle Nazioni Unite del 2002 ⁽³²¹⁾, perciò l'Eritrea teme ancora un attacco etiope benché la guerra vera e propria sia terminata nel 2000 ⁽³²²⁾.

La campagna per lo sviluppo Warsay Yikealo (*Warsay Yikealo Development Campaign*, WYDC) ⁽³²³⁾ è stata istituita come programma di sviluppo nazionale (civile) nel 2002 per legittimare la durata indefinita del servizio nazionale, ma il suo contenuto non è mai stato specificato ⁽³²⁴⁾. La WYDC comprende vari progetti di sviluppo agricolo e sforzi per la ricostruzione nazionale e persegue gli stessi obiettivi del servizio nazionale ⁽³²⁵⁾.

Nel 2014 e 2015 rappresentanti delle autorità eritree hanno riferito ai visitatori stranieri che il servizio nazionale tornerà ad essere limitato a 18 mesi a partire dalla 28ª sessione di reclutamento dell'agosto 2014. Il servizio nazionale dovrebbe essere costituito a quel punto dalla sola formazione militare e non dovrebbe più comprendere progetti

⁽³¹³⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltneste*, 23 March 2015, pag. 14.

⁽³¹⁴⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltneste*, 23 March 2015, pag. 7.

⁽³¹⁵⁾ Eritrea, *National Service Proclamation No. 11/1991, 1991*, source: Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pag. 317 and Kibreab, G., *The Open-Ended Eritrean National Service: The Driver of Forced Migration*, 15-16 October 2014, pag. 2; Eritrea, *Proclamation on National Service No. 82/1995*, 23 October 1995, articolo 6.

⁽³¹⁶⁾ Eritrea, *Proclamation on National Service No. 82/1995*, 23 October 1995, articolo 8.

⁽³¹⁷⁾ Kibreab, G., «Forced Labour in Eritrea», March 2009, pag. 44.

⁽³¹⁸⁾ Fino all'età di 47 anni per le donne e di 50 o 57 per gli uomini, secondo alcune fonti: HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscription in Eritrea*, 16 April 2009, pagg. 43-44; Amnesty International, *Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom*, 9 May 2013, pag. 25.

⁽³¹⁹⁾ Eritrea, *Proclamation on National Service No. 82/1995*, 23 October 1995, articolo 21(1).

⁽³²⁰⁾ International Crisis Group, *Eritrea: Ending the Exodus?* 8 August 2014, pag. 3; US Department of State, *Trafficking in Persons Report 2014. Eritrea*, 20 June 2014, pag. 168; Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pagg. 172-175; US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pag. 23.

⁽³²¹⁾ Kibreab, G., *The Open-Ended Eritrean National Service: The Driver of Forced Migration*, 15-16 October 2014, pag. 8; International Crisis Group, *Eritrea: Ending the Exodus?* 8 August 2014, pag. 12.

⁽³²²⁾ Kibreab, G., «The national service/Warsai-Yikealo Development Campaign in post-independence Eritrea», 7 November 2013, pag. 636.

⁽³²³⁾ *Yikealo* (i prodi, coraggiosi) è un termine utilizzato per gli ex combattenti dell'EPLF, mentre *warsay* significa «eredi», ovvero i coscritti del servizio nazionale; la campagna ha quindi l'obiettivo di trasferire l'eredità dei combattenti per la libertà alle nuove generazioni. I coscritti del servizio nazionale in genere utilizzano per indicarsi il termine *agelglot* (servizio); Bozzini, D., «Low-tech surveillance and the Despotic State in Eritrea», 2011, pag. 97; Kibreab, G., «Forced Labour in Eritrea», March 2009, pag. 45.

⁽³²⁴⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltneste*, 23 March 2015, pag. 8; Bozzini, D., *En état de siège. Ethnographie de la mobilisation nationale et de la surveillance en Érythrée*, 23 May 2011, pagg. 71-72; International Crisis Group, *Eritrea: The Siege State*, 21 September 2010, pagg. 9-10; HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscription in Eritrea*, 16 April 2009, pag. 43; Kibreab, G., «The national service/Warsai-Yikealo Development Campaign in post-independence Eritrea», 7 November 2013, pag. 636; Kibreab, G., *The Open-Ended Eritrean National Service: The Driver of Forced Migration*, 15-16 October 2014, pagg. 7-8; International Crisis Group, *Eritrea: Ending the Exodus?* 8 August 2014, pag. 5; Bozzini, D., «The Fines and the Spies: Fears of State Surveillance in Eritrea and in the Diaspora», forthcoming, pag. 5; Bozzini, D., «Low-tech surveillance and the Despotic State in Eritrea», 2011, pag. 97; Müller, Tanja R., «Beyond the siege state — tracing hybridity during a recent visit to Eritrea», September 2012, pag. 453; Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pagg. 172-173.

⁽³²⁵⁾ UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea, Sheila B. Keetharuth*, 13 May 2014, pag. 8; Rena, R., «Warsai-Yikealo Program and its Impact in Post War Eritrea — A Development Perspective», 2008, pag. 102.

civili ⁽³²⁶⁾. Secondo un rapporto, i soldati interessati da questa novità sono stati informati ⁽³²⁷⁾ ma non ci sono stati annunci ufficiali. Resta da vedere se queste riforme concrete annunciate saranno realizzate, visto che annunci simili erano già stati fatti in passato ⁽³²⁸⁾.

3.7.1 Smobilitazione e congedo

Occorre distinguere tra smobilitazione e congedo; la smobilitazione avviene dopo la mobilitazione in tempo di guerra, mentre il congedo è individuale e viene rilasciato dopo l'assolvimento degli obblighi relativi al servizio nazionale ⁽³²⁹⁾.

Dopo la fine della guerra di confine nel 2000, le autorità eritree hanno annunciato la smobilitazione di 200 000 soldati in tre fasi. I soldati effettivamente smobilitati, tuttavia, sono stati solo 5 000; altri hanno ricevuto i documenti di smobilitazione ma sono stati riassegnati dal servizio nazionale militare a quello civile ⁽³³⁰⁾. Da allora non sono state effettuate smobilitazioni su vasta scala ⁽³³¹⁾ e molti eritrei sono assegnati al servizio nazionale a tempo indeterminato da molti anni ⁽³³²⁾. Le autorità eritree sostengono che il 70 % di coloro che hanno prestato servizio nell'esercito durante la guerra di confine è stato congedato ⁽³³³⁾.

Il congedo dal servizio nazionale viene concesso a un numero limitato di eritrei, ma è più facile essere congedati dal servizio nazionale civile che da quello militare. Il rilascio del congedo può essere più facile per chi è in buoni rapporti con i superiori ⁽³³⁴⁾. Uno studio condotto nel 2008 e 2012 tra i migranti eritrei in paesi europei e africani ha rivelato una durata media del servizio pari a 5,8 anni ⁽³³⁵⁾. Secondo i dati di un altro studio, per le donne il servizio era durato in media cinque anni ⁽³³⁶⁾. Molti di coloro che lavorano nei ministeri non sanno se sono ancora impegnati nel servizio nazionale o se sono stati congedati ⁽³³⁷⁾.

3.8 Diserzione

Chi abbandona il servizio nazionale (militare e civile) senza permesso è considerato un disertore ⁽³³⁸⁾. La maggior parte dei disertori si allontana dal centro di addestramento di Sawa o da altre basi militari senza autorizzazione o non vi fa ritorno dopo una licenza, quindi si nasconde o cerca di lasciare illegalmente il paese (cfr. [punto 6.4.3](#)).

A causa della connotazione politica e ideologica del servizio nazionale, secondo la maggior parte delle fonti la diserzione o la renitenza alla leva possono essere considerate dalle autorità alla stregua di un'espressione di opposizione politica o di un tradimento ⁽³³⁹⁾. Poiché non vi sono informazioni empiriche riguardanti la punizione di disertori e renitenti alla leva negli anni recenti (cfr. [punto 3.8.2](#)), non vi sono informazioni recenti che permettano di stabilire se la situazione sia ancora questa.

⁽³²⁶⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 23 March 2015, pagg. 7-8; Schweizer Radio und Fernsehen, *Rundschau: Homo-Segnungen, Eritrea-Flüchtlinge, D. Fiala, Sperma-Schmuggel* [video], 11 March 2015; Home Office (United Kingdom), *Country Information and Guidance Eritrea: National (incl. Military) Service*, 11 March 2015, pagg. 17-18; Plaut, M., *The Eritrean regime promises — no more than 18 months of military service*, 13 February 2015; Asmarino, *An Eritrean official «promises» policy changes on the indefinite national service*, 24 November 2014.

⁽³²⁷⁾ Home Office (United Kingdom), *Country Information and Guidance Eritrea: National (incl. Military) Service*, 11 March 2015, pagg. 17-18.

⁽³²⁸⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 23 March 2015, pagg. 7-8; Arnone, A. and 21 other signatories, *Statement on EU Asylum and Aid Policy to Eritrea*, 31 March 2015.

⁽³²⁹⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 23 March 2015, pag. 20.

⁽³³⁰⁾ Kibreab, G., *The Open-Ended Eritrean National Service: The Driver of Forced Migration*, 15-16 October 2014, pagg. 6-7; Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 23 March 2015, pag. 21.

⁽³³¹⁾ Kibreab, G., *The Open-Ended Eritrean National Service: The Driver of Forced Migration*, 15-16 October 2014, pagg. 6-7; Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pag. 318.

⁽³³²⁾ US Department of State, *Trafficking in Persons Report 2014. Eritrea*, 20 June 2014, pag. 168; HRW, *World Report 2014 — Eritrea*, 21 January 2014; Freedom House, *Freedom in the World 2014: Eritrea*, 2014.

⁽³³³⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 23 March 2015, pag. 8.

⁽³³⁴⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 23 March 2015, pagg. 20-21.

⁽³³⁵⁾ Kibreab, G., «The national service/Warsai-Yikealo Development Campaign in post-independence Eritrea», 7 November 2013, pag. 635.

⁽³³⁶⁾ SIHA, *Letters from Eritrea. Refugee women tell their story*, 2013, pag. 10.

⁽³³⁷⁾ Riggan, J., «Debating National Duty in Eritrean Classrooms», Winter 2013, pag. 89.

⁽³³⁸⁾ HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscription in Eritrea*, 16 April 2009, pag. 44.

⁽³³⁹⁾ UNHCR, *UNHCR Eligibility Guidelines for Assessing the International Protection Needs of Asylum-Seekers from Eritrea*, 20 April 2011, pag. 14; Müller, T.R., «Bare life and the developmental state: implications of the militarization of high education in Eritrea», March 2008, pag. 115; HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscription in Eritrea*, 16 April 2009, pag. 27.

3.8.1 Pene per i disertori e i renitenti alla leva

In base alla *Proclamation 82/1995*, i disertori devono pagare un'ammenda di 3 000 birr (³⁴⁰) e/o scontare in carcere una pena di due anni, che salgono a cinque per chi abbandona il paese dopo aver disertato. I disertori perdono anche il diritto di lavorare come dipendenti o di possedere terre (³⁴¹). L'articolo 300 del codice penale prevede anche che la diserzione in tempo di guerra sia punibile con pene detentive da cinque anni fino all'ergastolo, e addirittura con la morte in casi particolarmente gravi. A norma dell'articolo 297, la renitenza alla leva in tempo di guerra è punibile con la reclusione fino a cinque anni (³⁴²).

In Eritrea, secondo la maggior parte delle fonti, i disertori e gli obiettori di coscienza vengono incarcerati se vengono catturati nel paese prima di essere riusciti ad uscirne o all'aeroporto al loro ritorno. Spesso vengono detenuti senza poter comunicare con un avvocato o con la famiglia, senza un'accusa, un procedimento o una sentenza, e talvolta vengono anche sottoposti a tortura. I periodi di detenzione variano tra qualche giorno e qualche anno (³⁴³). Secondo una fonte, le pene sono più severe per chi ha disertato dal servizio nazionale militare (³⁴⁴). Ai fini della pena, però, non fa differenza che la diserzione sia avvenuta durante i 18 mesi di servizio obbligatori o successivamente (³⁴⁵).

3.8.2 Pene per i disertori e i renitenti alla leva rimpatriati

Le informazioni relativamente alle pene inflitte ai disertori e renitenti alla leva si basano principalmente sulle esperienze di richiedenti asilo che hanno visto respingere la propria richiesta e sono stati rimpatriati in Eritrea tra il 2002 e il 2008 (³⁴⁶). Da allora, non sono emerse nuove evidenze empiriche sul trattamento dei disertori e degli obiettori di coscienza rimpatriati; di conseguenza, è difficile stabilire quali siano oggi le pene comminate ai disertori e ai renitenti. Secondo la maggior parte delle fonti, comunque, le pene vengono imposte arbitrariamente ed extragiudizialmente a prescindere dalle leggi (³⁴⁷).

Rimpatri in Eritrea sono stati effettuati dall'Egitto nel 2009 e 2011 e in questi ultimi anni sono segnalati molti casi di rimpatri via terra dal Sudan; non sono però disponibili informazioni sulla sorte dei rimpatriati dopo il rientro in Eritrea (³⁴⁸). Alcune delle persone interpellate in Eritrea durante le missioni conoscitive danese e norvegese a fine 2014 e inizio 2015 ritenevano che i disertori e gli obiettori di coscienza fossero tenuti in carcere per qualche settimana o mese, quindi riassegnati al servizio nazionale (³⁴⁹). Tuttavia, secondo diversi esperti consultati nel 2013 e 2014 da Norvegia, Paesi Bassi e Danimarca, gli obiettori di coscienza e i disertori rimpatriati possono ancora subire interrogatori, punizioni e maltrattamenti (³⁵⁰). Dato che l'accesso all'Eritrea è precluso agli osservatori dei diritti umani e che il comitato internazionale della Croce rossa (ICRC) non è autorizzato ad effettuare visite nelle prigioni, tali affermazioni non sono verificabili (³⁵¹).

(³⁴⁰) La moneta eritrea nakfa è stata introdotta solo nel 1997 con un tasso di cambio fissato a 1:1 rispetto al birr etiope (cfr. [punto 1.9](#)).

(³⁴¹) Eritrea, *Proclamation on National Service No. 82/1995*, 23 October 1995, articolo 37.

(³⁴²) Ethiopia, *Penal Code of Ethiopia 1957 (Eritrean Transitional Penal Code)*, 23 July 1957, articoli 297, 300.

(³⁴³) HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscription in Eritrea*, 16 April 2009, pagg. 27-29, 68, 70, 72, 74; Amnesty International, *Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom*, 9 May 2013, pagg. 30-31; Kibreab, G., *The Open-Ended Eritrean National Service: The Driver of Forced Migration*, 15-16 October 2014, pagg. 12-14; UNHCR, *UNHCR Eligibility Guidelines for Assessing the International Protection Needs of Asylum-Seekers from Eritrea*, 20 April 2011, pag. 11; UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea*, Sheila B. Keetharuth, 13 May 2014, pag. 10.

(³⁴⁴) Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 23 March 2015, pagg. 18-19.

(³⁴⁵) Kibreab, G., *The Open-Ended Eritrean National Service: The Driver of Forced Migration*, 15-16 October 2014, pag. 14.

(³⁴⁶) HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscription in Eritrea*, 16 April 2009, pagg. 68, 70, 72, 74; Amnesty International, *Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom*, 9 May 2013, pag. 31; Amnesty International, *Eritrea: «You have no right to ask» — Government resists scrutiny on human rights*, 18 May 2004, pag. 30.

(³⁴⁷) UNHCR, *UNHCR Eligibility Guidelines for Assessing the International Protection Needs of Asylum-Seekers from Eritrea*, 20 April 2011, pag. 11; Kibreab, G., *The Open-Ended Eritrean National Service: The Driver of Forced Migration*, 15-16 October 2014, pag. 12; Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 23 March 2015, pag. 17; Warner, J., «Eritrea's military unprofessionalism and US security assistance in the Horn of Africa», 27 February 2014, pagg. 704-705; Ministerie van Buitenlandse Zaken (Ministry of Foreign Affairs, Netherlands), *Algemeen Ambtsbericht Eritrea*, 5 May 2014, pag. 51.

(³⁴⁸) Landinfo, *Repons Eritrea: Reaksjoner mot hjemvendte asylsøkere*, 23 March 2015, pagg. 2-3; Ministerie van Buitenlandse Zaken (Ministry of Foreign Affairs, Netherlands), *Algemeen Ambtsbericht Eritrea*, 5 May 2014, pag. 59; HRW, *Sudan: End Mass Summary Deportations of Eritreans*, 25 October 2011; Amnesty International, *Sudan must end forced returns of asylum seekers to Eritrea*, 15 August 2012; HRW, *Sudan: Stop Deporting Eritreans*, 8 May 2014; UN News Centre, *UN refugee agency warns Sudan over forced return of Eritrean asylum seekers*, 4 July 2014.

(³⁴⁹) Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 23 March 2015, pag. 18; Udlændingestyrelsen (Danish Immigration Service), *Eritrea — Drivers and Root Causes of Emigration, National Service and the Possibility of Return, Appendix edition*, December 2014, pagg. 15, 17-18.

(³⁵⁰) Landinfo, *Repons Eritrea: Reaksjoner mot hjemvendte asylsøkere*, 23 March 2015, pagg. 3-4; Ministerie van Buitenlandse Zaken (Ministry of Foreign Affairs, Netherlands), *Algemeen Ambtsbericht Eritrea*, 5 May 2014, pag. 59; Udlændingestyrelsen (Danish Immigration Service), *Eritrea — Drivers and Root Causes of Emigration, National Service and the Possibility of Return, Appendix edition*, December 2014, pag. 15.

(³⁵¹) ICRC, *Annual Report 2013*, May 2014, pag. 143; UN Office of the High Commissioner for Human Rights, *Oral Update by Mr. Mike Smith, Chair of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea at the 28th session of the Human Rights Council*, 16 March 2015.

Le autorità eritree hanno dichiarato in diverse occasioni che chi fa ritorno in patria non sarà punito purché non abbia commesso reati ⁽³⁵²⁾, ma non hanno ancora chiarito se la diserzione, la renitenza alla leva o l'espatrio illegale (cfr. [punto 6.4.3](#)) siano considerati reati. Le leggi eritree non sono state modificate e non sono stati promulgati altri documenti che avvalorino tali comunicazioni ⁽³⁵³⁾.

Secondo quanto osservato recentemente, tuttavia, sembra che eritrei in esilio abbiano potuto fare ritorno nel paese per le vacanze e visitare la propria famiglia senza subire conseguenze. A tal fine, gli eritrei devono riabilitarsi davanti allo Stato mediante il pagamento della tassa sulla diaspora (detta anche «tassa sulla ricostruzione» o «tassa del 2 %») e la firma di una lettera di ravvedimento, e inoltre devono astenersi da attività anti-governative quando sono all'estero ⁽³⁵⁴⁾. Queste misure non garantiscono tuttavia alcuna immunità, anzi la firma della lettera di ravvedimento comporta la confessione diretta di un reato e la volontà di accettare la relativa punizione ⁽³⁵⁵⁾. È importante notare che la maggior parte di coloro che sono rientrati in Eritrea non lo ha fatto definitivamente ma soltanto per il tempo di una visita ⁽³⁵⁶⁾.

Anche i cittadini in età di leva che si sono allontanati dall'Eritrea illegalmente possono essere considerati renitenti alla leva al loro rientro in patria ⁽³⁵⁷⁾. Per maggiori informazioni sulle punizioni in caso di espatrio illegale, si rimanda al [punto 6.4.4](#).

3.8.3 Persecuzione di familiari

Nel 2005 le autorità eritree hanno introdotto un'ammenda di 50 000 nakfa per i familiari dei disertori e renitenti alla leva espatriati illegalmente. I familiari che non hanno potuto pagare hanno dovuto scontare un periodo in prigione e/o sono stati reclutati per il servizio nazionale al posto del disertore; inoltre, si sono visti revocare le licenze commerciali e confiscare i beni ⁽³⁵⁸⁾. Queste punizioni non vengono tuttavia applicate in modo uniforme e variano a seconda della regione (la maggior parte dei casi è stata segnalata nella città di Asmara e nella *zoba* Debub), della situazione e forse anche del servizio — militare o civile — a cui si è sottratto il disertore ⁽³⁵⁹⁾.

Le segnalazioni di persecuzione a danno dei familiari sono molto meno frequenti da qualche anno a questa parte, anche perché, probabilmente, l'esercito eritreo non ha più capacità sufficienti a causa del numero elevato di disertori. La persecuzione sistematica dei familiari non è più praticata ⁽³⁶⁰⁾; tuttavia, secondo gli osservatori, può ancora essere attuata per motivi di vario genere, soprattutto nelle zone rurali ⁽³⁶¹⁾ e in particolare nelle aree della *zoba* Debub più vicine al confine ⁽³⁶²⁾.

⁽³⁵²⁾ Home Office (United Kingdom), *Country of Origin Information (COI) Report — Eritrea*, 17 August 2012, pag. 142; Udlændingestyrelsen (Danish Immigration Service), *Eritrea — Drivers and Root Causes of Emigration, National Service and the Possibility of Return, Appendix edition*, December 2014, pagg. 25, 29, 32, 40; Ministerie van Buitenlandse Zaken (Ministry of Foreign Affairs, Netherlands), *Algemeen Ambtsbericht Eritrea*, 5 May 2014, pag. 59; Schweizer Radio und Fernsehen, *Rundschau: Homo-Segnungen, Eritrea-Flüchtlinge, D. Fiala, Sperma-Schmuggel* [video], 11 March 2015.

⁽³⁵³⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 23 March 2015, pag. 7; Arnone, A. and 21 other signatories, *Statement on EU Asylum and Aid Policy to Eritrea*, 31 March 2015.

⁽³⁵⁴⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 23 March 2015, pag. 18; NZZ, *Die harte Hand von Eritreas Regime in der Schweiz*, 13 December 2014; Udlændingestyrelsen (Danish Immigration Service), *Eritrea — Drivers and Root Causes of Emigration, National Service and the Possibility of Return, Appendix edition*, December 2014, pagg. 17-18, 25, 29, 40; Poole, A., «Ransoms, Remittances, and Refugees: The Gatekeeper State in Eritrea», Winter 2013, pagg. 67-82.

⁽³⁵⁵⁾ NZZ, *Die harte Hand von Eritreas Regime in der Schweiz*, 13 December 2014.

⁽³⁵⁶⁾ Awate, *Eritrea: The Danish Delegation to Eritrea and Their Unreliable Sources*, 29 December 2014.

⁽³⁵⁷⁾ UNHCR, *UNHCR Eligibility Guidelines for Assessing the International Protection Needs of Asylum-Seekers from Eritrea*, 20 April 2011, pag. 16.

⁽³⁵⁸⁾ UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea*, Sheila B. Keetharuth, 13 May 2014, pag. 10; Amnesty International, *Eritrea: Over 500 parents of conscripts arrested*, 21 December 2006; UNHCR, *UNHCR Eligibility Guidelines for Assessing the International Protection Needs of Asylum-Seekers from Eritrea*, 20 April 2011, pagg. 17-18; Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pag. 129; HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscript in Eritrea*, 16 April 2009, pagg. 45-46.

⁽³⁵⁹⁾ UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea*, Sheila B. Keetharuth, 28 May 2013, pag. 12; Bozzini, D., «Low-tech surveillance and the Despotic State in Eritrea», 2011, pag. 109; HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscript in Eritrea*, 16 April 2009, pagg. 45-46; Bozzini, D., «The Fines and the Spies: Fears of State Surveillance in Eritrea and in the Diaspora», forthcoming, pagg. 3, 7-8.

⁽³⁶⁰⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 23 March 2015, pag. 20; contatto locale, intervista, Etiopia, 17 settembre 2014; Udlændingestyrelsen (Danish Immigration Service), *Eritrea — Drivers and Root Causes of Emigration, National Service and the Possibility of Return, Appendix edition*, December 2014, pag. 16; US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pag. 6.

⁽³⁶¹⁾ US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pag. 6; Ministerie van Buitenlandse Zaken (Ministry of Foreign Affairs, Netherlands), *Algemeen Ambtsbericht Eritrea*, 5 May 2014, pag. 24.

⁽³⁶²⁾ Contatto locale, intervista, Etiopia, 17 settembre 2014.

3.9 Esercito popolare

Nel marzo 2012, in seguito alle avanzate dell'esercito etiope in territorio eritreo ⁽³⁶³⁾, il governo eritreo ha cominciato a organizzare una milizia civile nota come «esercito popolare» (*People's Army*, in tigrino: *Hizbawi Serawit*), parallela all'esercito del servizio nazionale. Gli eritrei di età compresa tra 18 e 70 anni non impegnati nel servizio nazionale devono sottoporsi a un addestramento nell'uso delle armi e prendere in consegna le armi e l'uniforme distribuite dal governo ⁽³⁶⁴⁾. I membri dell'esercito popolare devono anche svolgere compiti non retribuiti, ad esempio partecipare ai pattugliamenti o lavorare come guardie o come operai in progetti di sviluppo nazionale ⁽³⁶⁵⁾. Il reclutamento per l'esercito popolare finora è stato effettuato soprattutto ad Asmara e a Keren ⁽³⁶⁶⁾. I criteri di selezione delle reclute non sono chiari ⁽³⁶⁷⁾ ma il reclutamento viene effettuato mediante affissione di manifesti sui muri delle case e sui lampioni ⁽³⁶⁸⁾.

Chi ignora gli avvisi di coscrizione dell'esercito popolare rischia la perdita dei buoni alimentari e dei documenti d'identità o il carcere ⁽³⁶⁹⁾. Alla fine del 2014-inizio del 2015, molte persone continuavano comunque ad ignorare tali avvisi ⁽³⁷⁰⁾. Sono stati segnalati rastrellamenti e trattenimenti dei renitenti ⁽³⁷¹⁾.

⁽³⁶³⁾ Landinfo: *Temanotat Eritrea: Nasjonalteneste*, 23 March 2015, pag. 21; Vincent, L., *Erythrée: Pourquoi le pouvoir offre des kalachnikovs aux civils*, 24 October 2012; Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pag. 181.

⁽³⁶⁴⁾ US Department of State, *2012 Report on International Religious Freedom — Eritrea*, 20 May 2013, pag. 2; HRW, *World Report 2014 — Eritrea*, 21 January 2014; Connell, D., «Refugees, Ransoms and Revolt. An Update on Eritrea», Spring 2013; OSAC, *Eritrea 2014 Crime and Safety Report*, 12 March 2014, pag. 4; Udlændingestyrelsen (Danish Immigration Service), *Eritrea — Drivers and Root Causes of Emigration, National Service and the Possibility of Return, Appendix edition*, December 2014, pagg. 13-14; Landinfo: *Temanotat Eritrea: Nasjonalteneste*, 23 March 2015, pagg. 21-22; Vincent, L., *Erythrée: Pourquoi le pouvoir offre des kalachnikovs aux civils*, 24 October 2012; Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pagg. 165, 181-182.

⁽³⁶⁵⁾ US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014; HRW, *World Report 2015 — Eritrea*, 29 January 2015; OSAC, *Eritrea 2014 Crime and Safety Report*, 12 March 2014, pag. 4; Landinfo: *Temanotat Eritrea: Nasjonalteneste*, 23 March 2015, pag. 22.

⁽³⁶⁶⁾ Bertelsmann Stiftung, *BTI 2014. Eritrea Country Report*, 2014, pag. 12.

⁽³⁶⁷⁾ Institute for Security Studies, *Where is Eritrea heading?*, 5 February 2013.

⁽³⁶⁸⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonalteneste*, 23 March 2015, pag. 22.

⁽³⁶⁹⁾ Awate, *Is This The Beginning Of The End For The Eritrean Regime*, 11 October 2012; Schweizerische Flüchtlingshilfe, *Eritrea: Rekrutierung von Minderjährigen*, 21 January 2015, pag. 5; US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pagg. 23-24.

⁽³⁷⁰⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonalteneste*, 23 March 2015, pag. 22; Plaut, M., *Eritrea: the retribution begins, as defiance of military service grows*, 15 January 2015; Plaut, M., *Eritrea — the open defiance of ordinary people*, 5 January 2015; Horn Affairs, *Eritrea: Conversation with the resistance mov't inside Asmara*, 26 October 2014; Asmarino, *Eritrea: Regime calls off new calls for military training*, 3 January 2015.

⁽³⁷¹⁾ US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pagg. 2, 6.

4. Carceri e trattenimenti

In Eritrea sono inflitte pene detentive per reati penali in generale, ma anche per motivi politici (cfr. [punto 2.4](#)), religiosi (cfr. [punto 5](#)) e legati a reati militari quali la diserzione e la renitenza alla leva (cfr. [punti 3.4](#) e [3.8.1](#)) o i tentativi di espatrio illegale (cfr. [punto 6.4.3](#)) ⁽³⁷²⁾. Il numero di detenuti in Eritrea non è noto ⁽³⁷³⁾ ma le organizzazioni per i diritti umani ritengono che nelle carceri siano reclusi 5 000-10 000 prigionieri politici ⁽³⁷⁴⁾ e (o compresi) 1 200-3 000 prigionieri religiosi ⁽³⁷⁵⁾. Nel marzo 2013 sono stati liberati circa 300 detenuti ⁽³⁷⁶⁾; otto prigionieri politici sono stati rilasciati nell'aprile 2014 ⁽³⁷⁷⁾ e sei giornalisti sono tornati in libertà nel gennaio 2015 ⁽³⁷⁸⁾.

L'ubicazione di molte carceri eritree è riportata su una mappa satellitare pubblicata da Amnesty International nel 2013 ⁽³⁷⁹⁾. Elenchi dettagliati delle carceri eritree sono contenuti nei seguenti rapporti:

- Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pagg. 78-80;
- Awate, *Eritrea: The Network of Prisons*, 21 settembre 2009;
- Human Rights Watch, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscriptioin in Eritrea*, 16 aprile 2009, pagg. 93-95;
- Amnesty International, *20 years of independence, but still no freedom*, 9 maggio 2013, pagg. 33-36;
- Home Office (United Kingdom), *Eritrea Country of Origin Information Report*, 18 settembre 2013, pagg. 70-73.

Oltre che nelle carceri documentate, molte persone in tutto il paese sono detenute nelle stazioni di polizia e in prigioni informali o provvisorie dalle forze armate o dal servizio segreto ⁽³⁸⁰⁾.

4.1 Condizioni detentive

Nei rapporti sui diritti umani, le condizioni detentive nelle carceri eritree sono definite precarie. Poiché l'accesso all'Eritrea è precluso, i rapporti sui diritti umani citati nella presente relazione si basano su varie fonti all'estero (cfr. sezione «[Introduzione e valutazione delle fonti](#)»). Gli osservatori internazionali quali l'ICRC non possono visitare le carceri eritree dal 2009 ⁽³⁸¹⁾; le informazioni non possono quindi essere verificate sul posto.

Nei rapporti sui diritti umani sono menzionati i seguenti problemi ⁽³⁸²⁾:

- alcune carceri hanno celle sotterranee o in container da trasporto, che, a causa del clima caldissimo dell'Eritrea, possono raggiungere temperature estremamente elevate;
- le celle spesso sono sovraffollate, al punto che i detenuti si possono distendere solo a turno o non lo possono fare affatto;

⁽³⁷²⁾ UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea*, Sheila B. Keetharuth, 13 May 2014, pagg. 16-17.

⁽³⁷³⁾ UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea*, Sheila B. Keetharuth, 13 May 2014, pagg. 15-16.

⁽³⁷⁴⁾ HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscriptioin in Eritrea*, 16 April 2009, pag. 19; Amnesty International, *Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom*, 9 May 2013, pag. 14; Freedom House, *Freedom in the World 2014: Eritrea*, 2014.

⁽³⁷⁵⁾ Open Doors, *Persecution in Eritrea at its Highest Level Ever*, 30 May 2013; Christian Solidarity Worldwide, CSW — Stakeholder Submission, *Universal Periodic Review — 18th Session*, June 2013; *International Christian Response, Eritrea Again Persecutes Christians of Officially Recognized Faith*, 1 May 2014; US Department of State, *2013 Report on International Religious Freedom — Eritrea*, 28 July 2014, pag. 3; USCIRF, *USCIRF Annual Report 2014*, — *Countries of Particular Concern: Eritrea*, 30 April 2014, pag. 56; Amnesty International, *Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom*, 9 May 2013, pag. 22; Freedom House, *Freedom in the World 2014: Eritrea*, 2014.

⁽³⁷⁶⁾ US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pag. 8.

⁽³⁷⁷⁾ Amnesty International *Annual Report 2014/15 — Eritrea*, 25 February 2015.

⁽³⁷⁸⁾ Reporters Without Borders, *Six Eritrean journalists released after nearly six years in prison*, 22 January 2015.

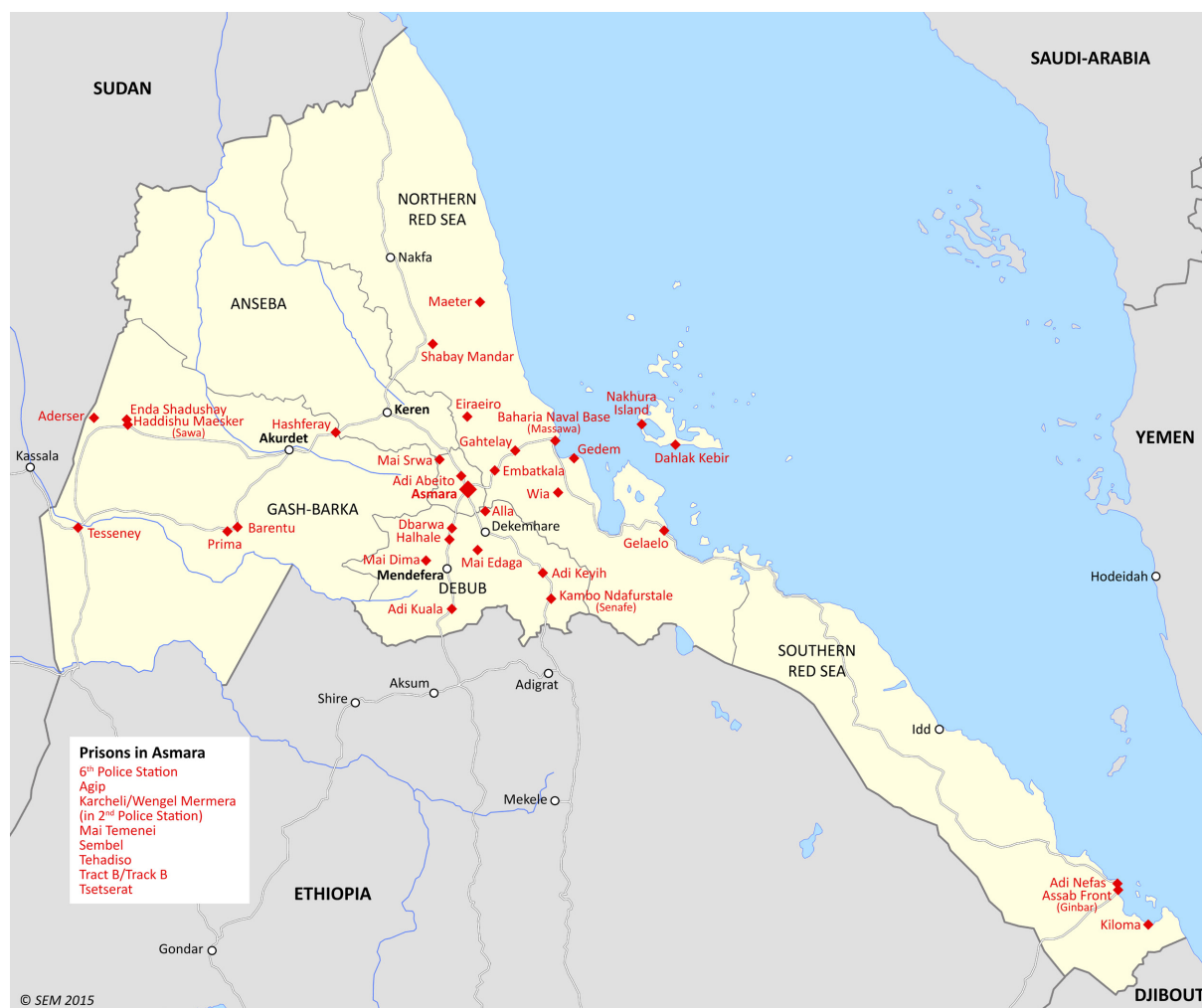
⁽³⁷⁹⁾ Amnesty International, *Eritrea: Suspected Detention Centers* [map], n. d.

⁽³⁸⁰⁾ HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscriptioin in Eritrea*, 16 April 2009, pag. 34; Connell, D., «From resistance to governance: Eritrea's trouble with transition», September 2011, pag. 423; US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pag. 4.

⁽³⁸¹⁾ ICRC, *Annual Report 2013*, May 2014, pag. 143; US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pag. 4.

⁽³⁸²⁾ HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscriptioin in Eritrea*, 16 April 2009, pagg. 34-41; Amnesty International, *Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom*, 9 May 2013; US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pagg. 3-4; UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea*, Sheila B. Keetharuth, 28 May 2013, pag. 11; UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea*, Sheila B. Keetharuth, 13 May 2014, pagg. 16-18; Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pagg. 80-82; Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pagg. 97-100.

- le condizioni igieniche sono precarie; in alcune carceri al posto del WC c'è un buco per terra o un secchio; i detenuti spesso non possono uscire dalle celle per fare esercizio fisico e le cure mediche sono limitate;
- il cibo è scarso e non nutriente e anche l'acqua da bere è scarsa;
- alcuni detenuti vengono maltrattati o torturati (cfr. [punto 4.2](#)) oppure vengono usati per lavori forzati;
- i detenuti spesso non possono ricevere visite dai parenti;
- in genere le donne sono tenute in celle separate dagli uomini ma sono comunque segnalati stupri e aggressioni sessuali, ad esempio da parte delle guardie ⁽³⁸³⁾;
- si segnalano numerosi decessi, a causa delle condizioni difficili dei detenuti ⁽³⁸⁴⁾.



Ubicazione delle principali carceri eritree ⁽³⁸⁵⁾

⁽³⁸³⁾ SIHA, *Letters from Eritrea. Refugee women tell their story*, 2013, pag. 11; Human Rights Concern — Eritrea, *Report on Child Rights Violations in Eritrea*, 19 November 2013; UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea*, Sheila B. Keetharuth, 13 May 2014, pag. 6.

⁽³⁸⁴⁾ HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscriptio in Eritrea*, 16 April 2009, pagg. 35, 40-41; US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pagg. 1-3.

⁽³⁸⁵⁾ Carta realizzata dalla segreteria di Stato della migrazione (Svizzera), 2015, sulla base di Amnesty International, *Eritrea: Suspected Detention Centers* [map], n. d.; HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscriptio in Eritrea*, 16 April 2009, pagg. 93-95; Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pagg. 78-80; Awate, *Eritrea: The Network of Prisons*, 21 September 2009; UN Security Council, *Letter dated 11 July 2012 from the Chair of the Security Council Committee Pursuant to Resolutions 751 (1992) and 1907 (2009) Concerning Somalia and Eritrea Addressed to the President of the Security Council (S/2012/545)*, 13 July 2012, pag. 29. I confini e i nomi utilizzati in questa carta non implicano un appoggio o un'accettazione ufficiale da parte dell'Unione europea. La linea di confine tra l'Eritrea e la Somalia corrisponde a quella deliberata nel 2002 dalla Commissione per i confini tra Eritrea ed Etiopia (cfr. [carta pag. 11](#)).

Molti detenuti (soprattutto quelli in carcere per motivi politici, religiosi o militari, tra cui i renitenti alla leva o i disertori) ⁽³⁸⁶⁾, non possono comunicare con un avvocato o con la famiglia; rimangono in carcere senza un procedimento giudiziario o una data di fine pena e i loro parenti non vengono informati della loro detenzione ⁽³⁸⁷⁾. Spesso i detenuti vengono maltrattati o torturati ⁽³⁸⁸⁾. L'impossibilità di comunicare con la famiglia o con un avvocato è segnalata alle prigioni di Aderser e Tesseney e nella sezione B (*Track B*) del carcere di Asmara ⁽³⁸⁹⁾.

4.2 Tortura

I rapporti sulla tortura in Eritrea si basano sulle stesse fonti, prevalentemente estere, dei rapporti sulle condizioni carcerarie (cfr. sezione «[Introduzione e valutazione delle fonti](#)») ⁽³⁹⁰⁾: gli osservatori internazionali quali l'ICRC, infatti, non possono visitare le prigioni eritree dal 2009 ⁽³⁹¹⁾.

Nelle carceri eritree la tortura viene utilizzata per vari scopi, ad esempio per estorcere confessioni o informazioni oppure come punizione ⁽³⁹²⁾. Casi di tortura sui detenuti sono segnalati per critiche espresse contro il governo, per mancanza di disciplina nel servizio nazionale, per insubordinazione e per la fuga di altri prigionieri. Anche membri delle minoranze religiose (tra cui le chiese pentecostali e i Testimoni di Geova) sono stati torturati per aver praticato il loro culto o nel tentativo di costringerli ad abbandonare la loro religione ⁽³⁹³⁾.

Le torture vengono eseguite ad esempio legando con corde o ammanettando mani e piedi dei detenuti per giorni o addirittura per settimane (metodi «elicottero», «ferro», «otto» o «Gesù Cristo») oppure costringendo i detenuti a rimanere all'interno di uno pneumatico da camion («goma»). Si segnalano anche casi di detenuti sottoposti a *waterboarding* o costretti a camminare a piedi nudi su oggetti taglienti o sul suolo rovente. I prigionieri sono anche picchiati ⁽³⁹⁴⁾.

L'Eritrea ha aderito alla convenzione contro la tortura nel settembre 2014 ⁽³⁹⁵⁾.

⁽³⁸⁶⁾ UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea*, Sheila B. Keetharuth, 28 May 2013, pagg. 10-11; Amnesty International, *Amnesty International Annual Report 2014/15 — Eritrea*, 25 February 2015; Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pagg. 111-126.

⁽³⁸⁷⁾ Amnesty International, *Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom*, 9 May 2013, pagg. 9, 12, 14; UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea*, Sheila B. Keetharuth, 13 May 2014, pagg. 16-17; Bertelsmann Stiftung, *BTI 2014. Eritrea Country Report*, 2014, pag. 9; US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pagg. 5, 7.

⁽³⁸⁸⁾ Connell, D., «Escaping Eritrea. Why They Flee and What They Face», Fall 2012, pag. 5.

⁽³⁸⁹⁾ Amnesty International, *Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom*, 9 May 2013, pag. 29.

⁽³⁹⁰⁾ UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea*, Sheila B. Keetharuth, 13 May 2014, pag. 11; Amnesty International, *Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom*, 9 May 2013, pag. 8; HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscriptioin in Eritrea*, 16 April 2009, pagg. 6-7.

⁽³⁹¹⁾ ICRC, *Annual Report 2013*, May 2014, pag. 143.

⁽³⁹²⁾ HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscriptioin in Eritrea*, 16 April 2009, pag. 29.

⁽³⁹³⁾ Amnesty International, *Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom*, 9 May 2013, pag. 36.

⁽³⁹⁴⁾ HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscriptioin in Eritrea*, 16 April 2009, pagg. 29-34; Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pagg. 83-85; Amnesty International, *Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom*, 9 May 2013, pagg. 82-85; UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea*, Sheila B. Keetharuth, 28 May 2013, pagg. 11-12; Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pagg. 100-103.

⁽³⁹⁵⁾ HRW, *World Report 2015 — Eritrea*, 29 January 2015.

5. Religione

Secondo informazioni ufficiali, la percentuale dei cristiani (soprattutto cristiani ortodossi) è quasi uguale a quella dei musulmani ⁽³⁹⁶⁾. Secondo stime di organizzazioni straniere, invece, i cristiani sono più numerosi. I cristiani vivono prevalentemente sull'altopiano, mentre i musulmani sono concentrati perlopiù a ovest e nella pianura costiera ⁽³⁹⁷⁾.

L'Eritrea è uno Stato laico in cui ufficialmente vige la libertà di culto; tuttavia, solo le quattro confessioni riconosciute e registrate possono essere liberamente praticate: la Chiesa cattolica, la Chiesa evangelica luterana, la Chiesa ortodossa tawahedo eritrea e l'Islam sunnita ⁽³⁹⁸⁾. Dal 2002 tutte le comunità religiose sono tenute a registrarsi; diverse Chiese non riconosciute hanno chiesto la registrazione ma non hanno avuto risposta dalle autorità ⁽³⁹⁹⁾. Dal 2002 è illegale praticare le religioni non registrate e secondo i rapporti sui diritti umani (su cui si basano le informazioni riportate di seguito, cfr. sezione «[Introduzione e valutazione delle fonti](#)») chi lo fa viene perseguitato ⁽⁴⁰⁰⁾. Questo vale in particolare per varie Chiese cristiane (Chiese evangelica e pentecostale, Avventisti del settimo giorno e Testimoni di Geova, ma anche Chiesa anglicana e altre confessioni protestanti, alcune delle quali avevano chiese ad Asmara prima del 2002) e per i musulmani wahhabiti, che respingono l'ideologia del PFDJ perché attribuisce al martirio per lo Stato un merito maggiore rispetto ai valori spirituali ⁽⁴⁰¹⁾. Le autorità sostengono anche che queste confessioni potrebbero provocare divisioni nella società e sono estranee alle tradizioni eritree ⁽⁴⁰²⁾.

Una preghiera comunitaria a casa, un funerale o un matrimonio possono portare all'arresto dei membri di queste comunità religiose, anche se le autorità non seguono sempre un approccio uniforme. Spesso chi si sottrae al servizio nazionale o all'esercito popolare per motivi legati alla fede religiosa viene incarcerato ⁽⁴⁰³⁾. I Testimoni di Geova rifiutano l'uso delle armi e per questo un decreto presidenziale del 1994 li ha privati di diritti civili importanti ⁽⁴⁰⁴⁾. Secondo rapporti di ONG cristiane e per i diritti umani, 1 200-3 000 persone sono in carcere per motivi legati alla loro fede, anche se non è possibile verificare l'esattezza e l'aggiornamento di queste informazioni ⁽⁴⁰⁵⁾. La maggior parte dei prigionieri religiosi si trova nel carcere di Maeter, vicino alla città di Nakfa ⁽⁴⁰⁶⁾. La durata della detenzione varia notevolmente, da qualche settimana a qualche anno ⁽⁴⁰⁷⁾. Secondo il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, per chi professa religioni non registrate è più difficile ottenere il passaporto e il visto d'uscita ⁽⁴⁰⁸⁾.

Il governo interviene anche nella gestione interna delle religioni registrate, che sono obbligate a presentare una relazione semestrale sulle loro attività ⁽⁴⁰⁹⁾. Il Mufti sunnita e il Patriarca della Chiesa ortodossa eritrea sono stati

⁽³⁹⁶⁾ US Department of State, *2013 Report on International Religious Freedom — Eritrea*, 28 July 2014, pag. 1.

⁽³⁹⁷⁾ USCIRF, *USCIRF Annual Report 2013 — Countries of Particular Concern: Eritrea*, 30 April 2013; US Department of State, *2013 Report on International Religious Freedom — Eritrea*, 28 July 2014, pagg. 1-2; Europa Regional Surveys of the World, *Africa South of the Sahara 2015*, 44th edition, 2014, pag. 455; Connell, D., «Escaping Eritrea. Why They Flee and What They Face», Fall 2012, pag. 5.

⁽³⁹⁸⁾ US Department of State, *2013 Report on International Religious Freedom — Eritrea*, 28 July 2014, pagg. 1-3; Freedom House, *Freedom in the World 2014: Eritrea*, 2014.

⁽³⁹⁹⁾ USCIRF, *USCIRF Annual Report 2014, — Countries of Particular Concern: Eritrea*, 30 April 2014, pag. 55; Amnesty International, *Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom*, 9 May 2013, pag. 21; HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscription in Eritrea*, 16 April 2009, pag. 59; Connell, D., «Escaping Eritrea. Why They Flee and What They Face», Fall 2012, pag. 5.

⁽⁴⁰⁰⁾ Amnesty International, *Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom*, 9 May 2013, pag. 21; USCIRF, *USCIRF Annual Report 2014, — Countries of Particular Concern: Eritrea*, 30 April 2014, pag. 55; US Department of State, *2013 Report on International Religious Freedom — Eritrea*, 28 July 2014, pag. 3; Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, 2009, pagg. 95-98.

⁽⁴⁰¹⁾ Bertelsmann Stiftung, BTI 2014. *Eritrea Country Report*, 2014, pag. 7; USCIRF, *USCIRF Annual Report 2014, — Countries of Particular Concern: Eritrea*, 30 April 2014, pag. 55; Freedom House, *Freedom in the World 2014: Eritrea*, 2014, US Department of State, *2012 Report on International Religious Freedom — Eritrea*, 20 May 2013.

⁽⁴⁰²⁾ USCIRF, *USCIRF Annual Report 2013, — Countries of Particular Concern: Eritrea*, 30 April 2013, pag. 66.

⁽⁴⁰³⁾ US Department of State, *2013 Report on International Religious Freedom — Eritrea*, 28 July 2014, pagg. 3-5; Kibreab, G., *The Open-Ended Eritrean National Service: The Driver of Forced Migration*, 15-16 October 2014, pag. 13; Amnesty International, *Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom*, 9 May 2013, pag. 21.

⁽⁴⁰⁴⁾ Amnesty International, *Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom*, 9 May 2013, pag. 22; Kibreab, G., *The Open-Ended Eritrean National Service: The Driver of Forced Migration*, 15-16 October 2014, pag. 13.

⁽⁴⁰⁵⁾ Open Doors, *Persecution in Eritrea at its Highest Level Ever*, 30 May 2013; Christian Solidarity Worldwide, CSW — *Stakeholder Submission, Universal Periodic Review — 18th Session*, June 2013; International Christian Response, *Eritrea Again Persecutes Christians of Officially Recognized Faith*, 1 May 2014; US Department of State, *2013 Report on International Religious Freedom — Eritrea*, 28 July 2014, pag. 3; USCIRF, *USCIRF Annual Report 2014, — Countries of Particular Concern: Eritrea*, 30 April 2014, pag. 56; Amnesty International, *Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom*, 9 May 2013, pag. 22; Freedom House, *Freedom in the World 2014: Eritrea*, 2014.

⁽⁴⁰⁶⁾ US Department of State, *2013 Report on International Religious Freedom — Eritrea*, 28 July 2014, pag. 4.

⁽⁴⁰⁷⁾ Amnesty International, *Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom*, 9 May 2013, pag. 21; USCIRF, *USCIRF Annual Report 2013, — Countries of Particular Concern: Eritrea*, 30 April 2013, pag. 64.

⁽⁴⁰⁸⁾ US Department of State, *2013 Report on International Religious Freedom — Eritrea*, 28 July 2014, pag. 6.

⁽⁴⁰⁹⁾ HRW, *World Report 2015 — Eritrea*, 29 January 2015; USCIRF, *USCIRF Annual Report 2014, — Countries of Particular Concern: Eritrea*, 30 April 2014, pagg. 55-56.

designati dal governo rispettivamente nel 1996 e 2005 ⁽⁴¹⁰⁾. Il capo supremo della Chiesa ortodossa, Abuna Antonios, è stato deposto nel 2007 ed è agli arresti domiciliari dal 2006 ⁽⁴¹¹⁾.

La pratica del culto (anche delle confessioni registrate) e il possesso di testi religiosi durante il servizio nazionale normalmente non sono tollerati e spesso sono puniti ⁽⁴¹²⁾. La discriminazione sociale per motivi di affiliazione religiosa, tuttavia, è praticamente sconosciuta. Le diverse comunità religiose presenti nel paese sono in buoni rapporti tra loro ⁽⁴¹³⁾.

⁽⁴¹⁰⁾ USCIRF, *USCIRF Annual Report 2014*, — *Countries of Particular Concern: Eritrea*, 30 April 2014, pag. 56; US Department of State, *2013 Report on International Religious Freedom — Eritrea*, 28 July 2014, pag. 5; HRW, *World Report 2015 — Eritrea*, 29 January 2015.

⁽⁴¹¹⁾ USCIRF, *USCIRF Annual Report 2014*, — *Countries of Particular Concern: Eritrea*, 30 April 2014, pag. 56; Amnesty International, *Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom*, 9 May 2013, pag. 23; US Department of State, *2013 Report on International Religious Freedom — Eritrea*, 28 July 2014, pag. 5; Europa Regional Surveys of the World, *Africa South of the Sahara 2015*, 44th edition, 2014, pag. 458.

⁽⁴¹²⁾ USCIRF, *USCIRF Annual Report 2013 — Countries of Particular Concern: Eritrea*, 30 April 2013, pag. 64; US Department of State, *2012 Report on International Religious Freedom — Eritrea*, 20 May 2013, pag. 7; HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscription in Eritrea*, 16 April 2009, pagg. 61-62; UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea, Sheila B. Keetharuth*, 13 May 2014, pagg. 12-13; Amnesty International, *Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom*, 9 May 2013, pag. 21.

⁽⁴¹³⁾ US Department of State, *2013 Report on International Religious Freedom — Eritrea*, 28 July 2014, pag. 6.

6. Documenti d'identità ed espatrio

In Eritrea i documenti d'identità vengono emessi da varie autorità e istituzioni religiose. Il dipartimento per l'immigrazione e la nazionalità (*Department for Immigration and Nationality*) rilascia documenti di viaggio (carte d'identità, passaporti e visti d'uscita). Documenti ufficiali di stato civile vengono rilasciati dall'amministrazione di circoscrizione di Asmara nella *zoba* Maekel e dalle amministrazioni *nus-zoba* nelle altre *zoba*. Le Chiese e le corti della Sharia emettono documenti religiosi di stato civile ⁽⁴¹⁴⁾. I registri anagrafici vengono tenuti in forma scritta dalle amministrazioni *kebab* e in forma elettronica dalle amministrazioni *nus-zoba*. Estratti stampati di questi registri sono necessari per chiedere il rilascio dei documenti d'identità ⁽⁴¹⁵⁾.

6.1 Cittadinanza eritrea

Poiché il possesso della cittadinanza eritrea era indispensabile per poter partecipare al referendum del 1993 sull'indipendenza, la *Proclamation 21/1992* sulla nazionalità eritrea è stata una delle prime leggi emanate dal governo provvisorio dell'Eritrea ⁽⁴¹⁶⁾. In base a tale legge, chiunque nasca da padre o madre di origine eritrea è cittadino eritreo per nascita. La legge considera «di origine eritrea» chi risiedeva in Eritrea nel 1933 ⁽⁴¹⁷⁾; chi si è stabilito in Eritrea dal 1934 può ottenere la «naturalizzazione» se soddisfa determinate condizioni, tra le quali figura l'aver vissuto in Eritrea per più di 10 anni (maggiori restrizioni si applicano per chi si è stabilito in Eritrea dopo il 1951) ⁽⁴¹⁸⁾.

Contestualmente alla registrazione per il referendum del 1993 per l'indipendenza è stata istituita la cittadinanza, la cui attribuzione è stata affidata al governo provvisorio dell'Eritrea in Eritrea e ai suoi uffici all'estero in molte città dell'Etiopia e del Sudan. Chi si è registrato ha ottenuto il rilascio di una carta d'identità (cfr. [punto 6.2](#)) che dava diritto a partecipare al referendum ⁽⁴¹⁹⁾.

La *Proclamation 21/1991* non riconosce la doppia cittadinanza e prevede la privazione della cittadinanza eritrea per chi abbia ottenuto la cittadinanza di uno Stato estero ⁽⁴²⁰⁾. In pratica, le autorità considerano cittadino eritreo chi ha la doppia cittadinanza e lo trattano come tale ⁽⁴²¹⁾.

6.2 Carta d'identità

La carta d'identità eritrea (conosciuta come *tassera* o *menenet*) è stata introdotta nel 1992 dal governo provvisorio dell'Eritrea (PGE) ai fini della partecipazione al referendum sull'indipendenza. La *Proclamation 21/1992* enumera le condizioni che danno diritto alla cittadinanza eritrea e a una carta d'identità nazionale ⁽⁴²²⁾. La carta d'identità azzurra non ha cambiato aspetto dal 1992, anche se sono state utilizzate varie copertine di plastica. Viene rilasciata per un periodo illimitato o fino all'introduzione di una nuova carta d'identità ⁽⁴²³⁾. Tutti gli eritrei di età superiore a 18 anni devono avere la carta d'identità ⁽⁴²⁴⁾. Dal febbraio 2014 non vengono rilasciate carte d'identità, se non in qualche raro caso dalle ambasciate per motivi urgenti ⁽⁴²⁵⁾.

⁽⁴¹⁴⁾ Norwegian ID Center, *ID-basen, Eritrea, Dokumenter*, last update 7 April 2015.

⁽⁴¹⁵⁾ Rappresentanti dell'amministrazione della *zoba* Maekel, intervista (durante la missione tecnica effettuata dall'Ufficio federale svizzero della migrazione, FOM), 7 novembre 2013.

⁽⁴¹⁶⁾ Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, 2014, pag. 25.

⁽⁴¹⁷⁾ Eritrea, *Eritrean Nationality Proclamation No 21/1992*, 6 April 1992, articolo 2.

⁽⁴¹⁸⁾ Eritrea, *Eritrean Nationality Proclamation No 21/1992*, 6 April 1992, articolo 3 e 4.

⁽⁴¹⁹⁾ INS Resource Information Center, *Question & Answer Series. Eritrea & Ethiopia: Large-scale expulsions of population groups and other human rights violations in connection with the Ethiopian-Eritrean conflict, 1998-2000*, 20 September 2000, pag. 9; HRW, *The Horn of Africa War: Mass Expulsions and the Nationality Issue (June 1998 — April 2002)*, January 2003, pag. 13; Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, 2010, pag. 77.

⁽⁴²⁰⁾ Eritrea, *Eritrean Nationality Proclamation No 21/1992*, 6 April 1992, articolo 8(1a).

⁽⁴²¹⁾ US Passports & International Travel, *Eritrea Travel Warning*, updated 6 May 2015; Auswärtiges Amt, *Eritrea: Reise- und Sicherheitshinweise (Teilreisewarnung)*, 15 October 2014; US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pag. 14.

⁽⁴²²⁾ Eritrea, *Eritrean Nationality Proclamation No 21/1992*, 6 April 1992.

⁽⁴²³⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Forvaltningsstruktur og dokumenter*, 29 April 2013, pagg. 11-12; Norwegian ID Center, *ID-basen, Eritrea, Nasjonalt ID-kort*, last update 18 March 2015.

⁽⁴²⁴⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Forvaltningsstruktur og dokumenter*, 29 April 2013, pagg. 11-12; Ministerie van Buitenlandse Zaken (Ministry of Foreign Affairs, Netherlands), *Algemeen Ambtsbericht Eritrea*, 5 May 2014, pag. 24; Norwegian ID Center, *ID-basen, Eritrea, Nasjonalt ID-kort*, last update 18 March 2015.

⁽⁴²⁵⁾ Consolato onorario svizzero in Eritrea, e-mail, 2 aprile 2015; Norwegian ID Center, *ID-basen, Eritrea, Nasjonalt ID-kort*, last update 18 March 2015.

La carta d'identità viene rilasciata dal dipartimento per l'immigrazione e la nazionalità; la domanda deve essere presentata a uno dei 12 uffici territoriali del dipartimento insieme a una lettera di presentazione dell'amministrazione *kebab*, un atto di nascita e una prova di cittadinanza eritrea (carta d'identità dei genitori o tre testimoni) ⁽⁴²⁶⁾. La domanda viene poi trasmessa alla sede centrale di Asmara, che la esamina e decide se autorizzare il rilascio del documento. Se la domanda ha esito positivo, la sede centrale ne dà comunicazione via email all'ufficio territoriale e lo autorizza a rilasciare la carta d'identità ⁽⁴²⁷⁾.

Le domande per il rilascio della carta d'identità possono essere presentate anche alle rappresentanze estere dell'Eritrea. Se il richiedente non è in grado di dimostrare la cittadinanza eritrea per iscritto, la conferma può essere fornita da tre testimoni. La rappresentanza estera verifica le informazioni fornite utilizzando le fonti a sua disposizione, quindi trasmette la domanda al dipartimento per l'immigrazione e la nazionalità di Asmara, che effettua dei controlli incrociati con i registri in Eritrea, emette la carta d'identità e la spedisce alla rappresentanza estera ⁽⁴²⁸⁾. Spesso le rappresentanze estere esigono la prova del pagamento della tassa sulla diaspora o il versamento degli eventuali arretrati, e nel caso dei disertori e degli obiettori di coscienza la firma di una lettera di ravvedimento ⁽⁴²⁹⁾. La carta d'identità può essere ritirata dai familiari del richiedente in Eritrea, se la rappresentanza estera li autorizza a farlo ⁽⁴³⁰⁾. Quando le carte d'identità sono state introdotte, nel 1992, gli eritrei hanno potuto registrarsi per il referendum sull'indipendenza (e di conseguenza per il rilascio della carta d'identità) presso le rappresentanze del governo provvisorio in diverse grandi città estere (tra cui città in Etiopia e Sudan) ⁽⁴³¹⁾.

Il dipartimento per l'Immigrazione e la nazionalità intende introdurre una nuova carta d'identità a lettura automatica in formato carta di credito che dovrebbe riportare il numero di riferimento del registro elettronico della popolazione e quindi sostituire la carta di residenza (cfr. [punto 6.5](#)). Non è ancora chiaro, però, quando avverrà l'introduzione del nuovo documento ⁽⁴³²⁾.

6.3 Passaporto

Fino al 2010, il dipartimento per l'immigrazione e la nazionalità rilasciava passaporti compilati a mano, validi per cinque anni. Dal 1° maggio 2010 sono stati rilasciati passaporti a lettura automatica (ma non biometrici), di durata inizialmente biennale e dal 2011 quinquennale. Questi passaporti costano circa 4 000 nakfa in Eritrea o circa 200 dollari USA nelle rappresentanze estere ⁽⁴³³⁾. Mentre i vecchi passaporti potevano essere rilasciati direttamente dalle rappresentanze estere, i nuovi vengono rilasciati solo ad Asmara ⁽⁴³⁴⁾.

I richiedenti devono presentare all'ufficio territoriale una lettera di presentazione dell'amministrazione *kebab* competente, la carta d'identità (o quella dei genitori, nel caso dei minori) e un modulo di richiesta compilato; inoltre, devono esibire una lettera del datore di lavoro o una prova che dimostri l'assolvimento del servizio nazionale ⁽⁴³⁵⁾. Una

⁽⁴²⁶⁾ Gli uffici si trovano ad Asmara, Mendefera, Dekemhare, Adi Keyih, Barentu, Agordat, Tesseney, Keren, Massaua, Nakfa, Afabet e Assab; rappresentanti del dipartimento per l'immigrazione e la nazionalità, intervista (durante una missione tecnica effettuata dall'Ufficio federale svizzero della migrazione, FOM), Asmara, 6 novembre 2013.

⁽⁴²⁷⁾ Ministerie van Buitenlandse Zaken (Ministry of Foreign Affairs, Netherlands), *Algemeen Ambtsbericht Eritrea*, 5 May 2014, pagg. 24-25; rappresentanti del dipartimento per l'immigrazione e la nazionalità, intervista (durante una missione tecnica effettuata dall'Ufficio federale svizzero della migrazione, FOM), Asmara, 6 novembre 2013.

⁽⁴²⁸⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Forvaltningsstruktur og documenter*, 29 April 2013, pag. 11; Ministerie van Buitenlandse Zaken (Ministry of Foreign Affairs, the Netherlands), *Algemeen Ambtsbericht Eritrea*, 5 May 2014, pag. 26.

⁽⁴²⁹⁾ Landinfo, *Respons Eritrea: Immigration and Citizen Services request form* — «angrebrev», 18 March 2014, pag. 1; UN Security Council, *Letter dated 11 July 2012 from the Chair of the Security Council Committee Pursuant to Resolutions 751 (1992) and 1907 (2009) Concerning Somalia and Eritrea Addressed to the President of the Security Council (S/2012/545)*, 13 July 2012, pag. 23. Ministerie van Buitenlandse Zaken (Ministry of Foreign Affairs, the Netherlands), *Algemeen Ambtsbericht Eritrea*, 5 May 2014, pag. 26; US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pag. 23.

⁽⁴³⁰⁾ Norwegian ID Center, *ID-basen, Eritrea, Nasjonalt ID-kort*, last update 18 March 2015.

⁽⁴³¹⁾ US Bureau of Citizenship and Immigration Services, *Eritrea & Ethiopia: Large-Scale Expulsions of Population Groups and Other Human Rights Violations in connection With the Ethiopian-Eritrean Conflict, 1998-2000*, 1 January 2002, pag. 9.

⁽⁴³²⁾ Rappresentanti del dipartimento per l'immigrazione e la nazionalità, intervista (durante una missione tecnica effettuata dall'Ufficio federale svizzero della migrazione, FOM), 6 novembre 2013; Norwegian ID Center, *ID-basen, Eritrea, Nasjonalt ID-kort*, last update 18 March 2015.

⁽⁴³³⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Forvaltningsstruktur og documenter*, 29 April 2013, pag. 8; rappresentanti del dipartimento per l'immigrazione e la nazionalità, intervista (durante una missione tecnica effettuata dall'Ufficio federale svizzero della migrazione, FOM), 6 novembre 2013.

⁽⁴³⁴⁾ Norwegian ID Center, e-mail, 24 March 2015; Home Office (United Kingdom), *Country Information and Guidance Eritrea: National (incl. Military) Service*, 11 March 2015, pag. 36.

⁽⁴³⁵⁾ Rappresentanti del dipartimento per l'immigrazione e la nazionalità, intervista (durante una missione tecnica effettuata dall'Ufficio federale svizzero della migrazione, FOM), 6 novembre 2013; Landinfo, *Temanotat Eritrea: Forvaltningsstruktur og documenter*, 29 April 2013, pag. 8; Bozzini, D., *National Service and State Structures in Eritrea*, 28 June 2012, pagg. 6-7; Home Office (United Kingdom), *Country Information and Guidance Eritrea: National (incl. Military) Service*, 11 March 2015, pag. 36.

volta effettuati i controlli, il passaporto viene emesso ad Asmara e spedito all'ufficio territoriale ⁽⁴³⁶⁾. Il passaporto non viene rilasciato a chi sta effettuando il servizio nazionale ⁽⁴³⁷⁾.

La carta d'identità, il modulo di richiesta e la prova di assolvimento del servizio nazionale devono essere presentati anche quando la domanda di passaporto viene consegnata in una rappresentanza estera ⁽⁴³⁸⁾. In genere, per il rilascio del passaporto all'estero è richiesto il pagamento della tassa sulla diaspora. Anche i disertori e i renitenti alla leva possono ottenere il rilascio del passaporto a determinate condizioni, tra cui la firma della lettera di ravvedimento ⁽⁴³⁹⁾; a volte il passaporto viene rilasciato dietro pagamento di denaro sottobanco ⁽⁴⁴⁰⁾. Il passaporto può essere ritirato dai familiari in Eritrea, se l'ambasciata eritrea li autorizza a farlo ⁽⁴⁴¹⁾.

6.4 Espatrio

6.4.1 Visto d'uscita

È possibile allontanarsi dall'Eritrea solo se si è muniti di visto d'uscita valido rilasciato dal dipartimento per l'immigrazione e la nazionalità di Asmara o da uno dei suoi uffici territoriali; gli uffici territoriali possono rilasciare il visto d'uscita anche senza l'autorizzazione della sede centrale di Asmara ⁽⁴⁴²⁾.

Il sistema dei visti d'uscita è disciplinato dal regolamento n. 4/1992 ⁽⁴⁴³⁾. L'assolvimento del servizio nazionale (o l'esonero legale dallo stesso) è una condizione indispensabile per il rilascio del visto d'uscita ⁽⁴⁴⁴⁾. I richiedenti di norma devono presentare la carta d'identità, una lettera di presentazione dell'amministrazione *kebab*, una prova relativa al motivo del viaggio, un modulo compilato e una lettera del datore di lavoro oppure una prova di assolvimento del servizio nazionale oppure un documento che provi l'esonero dal servizio nazionale per motivi di salute ⁽⁴⁴⁵⁾. Per i visti d'uscita per motivi di salute deve essere presentata anche una documentazione medica rilasciata da un comitato medico che confermi la necessità di cure all'estero ⁽⁴⁴⁶⁾.

Le condizioni per il rilascio del visto d'uscita in realtà sono poco chiare, cambiano senza preavviso e sono applicate dalle autorità in modo arbitrario. Secondo la maggior parte delle fonti, il visto d'uscita in genere viene rilasciato solo alle categorie di persone indicate di seguito; le informazioni tuttavia sono in qualche caso contraddittorie e la situazione rimane incerta, soprattutto per quanto riguarda i limiti di età:

- uomini di età superiore a 54 anni;
- donne di età superiore a 47 anni;
- minori di età inferiore a 13 anni (o meno, secondo alcune fonti);
- persone esonerate dal servizio nazionale per motivi di salute;
- persone che si recano all'estero per ricevere cure mediche e in singoli casi per studi o per partecipare a una conferenza;

⁽⁴³⁶⁾ Landinfo, *Temanotat Eritrea: Forvaltningsstruktur og dokumenter*, 29 April 2013, pagg. 8-9; Ministerie van Buitenlandse Zaken (Ministry of Foreign Affairs, the Netherlands), *Algemeen Ambtsbericht Eritrea*, 5 May 2014, pag. 27.

⁽⁴³⁷⁾ Bozzini, D., *National Service and State Structures in Eritrea*, 28 June 2012, pagg. 6-7.

⁽⁴³⁸⁾ Norwegian ID Center, *ID-basen, Eritrea, K-pass etter 1. mai 2010*, last update 18 March 2015; Landinfo, *Temanotat Eritrea: Forvaltningsstruktur og dokumenter*, 29 April 2013, pag. 9; Ministerie van Buitenlandse Zaken (Ministry of Foreign Affairs, Netherlands), *Algemeen Ambtsbericht Eritrea*, 5 May 2014, pagg. 27-28.

⁽⁴³⁹⁾ Landinfo, *Respons Eritrea: Immigration and Citizen Services request form* — «angrebrev», 18 March 2014, pag. 1; Ministerie van Buitenlandse Zaken (Ministry of Foreign Affairs, the Netherlands), *Algemeen Ambtsbericht Eritrea*, 5 May 2014, pag. 28; Bozzini, D., *National Service and State Structures in Eritrea*, 28 June 2012, pag. 7; Van Reisen, M., Estefanos, M. and Rijken, C., *The Human Trafficking Cycle: Sinai and Beyond*, 4 December 2013, pag. 55; UN Security Council, *Letter dated 24 July 2013 from the Chair of the Security Council Committee Pursuant to Resolutions 751 (1992) and 1907 (2009) Concerning Somalia and Eritrea Addressed to the President of the Security Council (S/2013/440)*, 25 July 2013, pag. 23; US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pag. 14.

⁽⁴⁴⁰⁾ Freedom House, *Countries at the Crossroads 2011, Eritrea*, 10 November 2011; Connell, D., e-mail, 30 April 2015.

⁽⁴⁴¹⁾ Norwegian ID Center, *ID-basen, Eritrea, K-pass etter 1. mai 2010*, last update 18 March 2015.

⁽⁴⁴²⁾ Landinfo, *Respons Eritrea: Utstedelse av utreisetilatelse og ulovlig utreise*, 15 April 2015, pag. 2; Home Office (United Kingdom), *Country Information and Guidance Eritrea: National (incl. Military) Service*, 11 March 2015, pag. 37.

⁽⁴⁴³⁾ Eritrea, *Regulation No. 4/1992 on Travel Documents and Immigration*, 15 July 1992.

⁽⁴⁴⁴⁾ Eritrea, *Proclamation on National Service No. 82/1995, 23 October 1995*, articolo 17.

⁽⁴⁴⁵⁾ Rappresentanti del dipartimento per l'immigrazione e la nazionalità, intervista (durante una missione tecnica effettuata dall'Ufficio federale svizzero della migrazione, FOM), 6 novembre 2013; Eritrea, *Regulation No. 4/1992 on Travel Documents and Immigration*, 15 July 1992, articolo 17(2); Ministerie van Buitenlandse Zaken (Ministry of Foreign Affairs, Netherlands), *Algemeen Ambtsbericht Eritrea*, 5 May 2014, pag. 28; Landinfo, *Respons Eritrea: Utstedelse av utreisetilatelse og ulovlig utreise*, 15 April 2015, pag. 2.

⁽⁴⁴⁶⁾ Rappresentanti del dipartimento per l'immigrazione e la nazionalità, intervista (durante una missione tecnica effettuata dall'Ufficio federale svizzero della migrazione, FOM), 6 novembre 2013; Landinfo, *Respons Eritrea: Utstedelse av utreisetilatelse og ulovlig utreise*, 13 May 2013, pag. 2.

- in alcuni casi, uomini d'affari e sportivi;
- ex combattenti per la libertà (*tegadelti*) e i loro familiari;
- rappresentanti delle autorità che occupano posizioni di rilievo e loro familiari (⁴⁴⁷).

Il rilascio del visto d'uscita può essere negato agli oppositori del governo, ai parenti di persone che si sono allontanate dall'Eritrea illegalmente o non hanno pagato dall'estero la tassa sulla diaspora, a famiglie complete o a genitori che viaggiano insieme e ai membri di comunità religiose non riconosciute (⁴⁴⁸).

Il visto d'uscita costa 200 nakfa ed è valido per un mese e un singolo viaggio d'uscita dal paese; può essere prorogato tre volte per un ulteriore mese. La data d'uscita dal paese è fissa e prestabilita; il rientro invece è possibile in ogni momento (⁴⁴⁹).

6.4.2 Espatrio legale

A norma della *Proclamation 24/1992*, per uscire legalmente dall'Eritrea occorrono passaporto valido, visto e certificato internazionale di salute. È possibile attraversare le frontiere solo in corrispondenza dei punti di controllo stabiliti (⁴⁵⁰), tra cui l'aeroporto di Asmara, il porto marittimo di Massaua e diversi valichi terrestri ai confini con il Sudan (Talatasher, Adebra, Girmayka e, secondo una fonte, Omhajer e Karura) (⁴⁵¹).

A causa delle restrizioni cui è soggetto il rilascio dei visti d'uscita, per i normali cittadini eritrei in genere è molto difficile espatriare legalmente (⁴⁵²). Secondo uno studio, tuttavia, molti migranti riescono comunque a lasciare il paese legalmente con un visto d'uscita, perché da qualche tempo è più facile ottenere il visto se si è assolto il servizio nazionale obbligatorio (⁴⁵³). Secondo quanto riferito dai rifugiati, funzionari corrotti ai livelli più bassi dell'ufficio in qualche caso rilasciano visti d'uscita in cambio di denaro sottobanco (⁴⁵⁴).

6.4.3 Espatrio illegale

Poiché è molto difficile ottenere un visto d'uscita e lasciare il paese legalmente, soprattutto per i disertori e gli obiettori di coscienza, molti cercano di espatriare illegalmente passando per il Sudan o l'Etiopia. Per farlo, possono:

- uscire dal paese da soli a piedi da Sawa o da altre basi militari vicine ai confini;
- affidarsi ai trafficanti (tratta di esseri umani) ad Asmara;
- viaggiare da soli fino a una città vicina al confine come Tesseney o Guluj (a piedi o usando i trasporti pubblici), quindi attraversare il confine in modo indipendente o affidandosi ai trafficanti (⁴⁵⁵).

(⁴⁴⁷) US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pag. 13; Landinfo, *Respons Eritrea: Utstedelse av utreisestillatelse og ulovlig utreise*, 15 April 2015, pagg. 3-5; Ministerie van Buitenlandse Zaken (Ministry of Foreign Affairs, the Netherlands), *Algemeen Ambtsbericht Eritrea*, 5 May 2014, pagg. 28-30; Home Office (United Kingdom), *Eritrea Country of Origin Information Report*, 18 September 2013, pagg. 129-132.

(⁴⁴⁸) Landinfo, *Respons Eritrea: Utstedelse av utreisestillatelse og ulovlig utreise*, 15 April 2015, pag. 5; Ministerie van Buitenlandse Zaken (Ministry of Foreign Affairs, the Netherlands), *Algemeen Ambtsbericht Eritrea*, 5 May 2014, pagg. 28-30; US Department of State, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea*, 27 February 2014, pag. 13; US Department of State, *2013 Report on International Religious Freedom — Eritrea*, 28 July 2014, pag. 6.

(⁴⁴⁹) Rappresentanti del dipartimento per l'Immigrazione e la nazionalità, intervista (durante una missione tecnica effettuata dall'Ufficio federale svizzero della migrazione, FOM), 6 novembre 2013; Home Office (United Kingdom), *Country Information and Guidance Eritrea: National (incl. Military) Service*, 11 March 2015, pag. 37; Eritrea, *Regulation No. 4/1992 on Travel Documents and Immigration*, 15 July 1992, articolo 17.

(⁴⁵⁰) Eritrea, *Proclamation No. 24/1992 issued to regulate the issuing of travel documents, entry and exit visa from Eritrea, and to control residence permits of foreigners in Eritrea*, 1992, articolo 10, 11.

(⁴⁵¹) Rappresentanti del dipartimento per l'Immigrazione e la nazionalità, intervista (durante una missione tecnica effettuata dall'Ufficio federale svizzero della migrazione, FOM), 6 novembre 2013; IRB, *Eritrea and Sudan: Situation of the border region between the two countries, including military and police patrols, as well as legal crossing points; information on physical obstacles to prevent crossing, such as fences and mines; number of people legally and irregularly crossing the border (2013-May 2014)*, 20 December 2014.

(⁴⁵²) Van Reisen, M., Estefanos, M. and Rijken, C., *The Human Trafficking Cycle: Sinai and Beyond*, 4 December 2013, pag. 50; Home Office (United Kingdom), *Country Information and Guidance Eritrea: National (incl. Military) Service*, 11 March 2015, pag. 37; RMMS, *Going West: contemporary mixed migration from the Horn of Africa to Libya & Europe*, June 2014, pag. 21; SIHA, *Letters from Eritrea. Refugee women tell their story*, 2013, pag. 11; Riggan, J., «Debating National Duty in Eritrean Classrooms», Winter 2013, pag. 87.

(⁴⁵³) Müller, Tanja R., «Beyond the siege state — tracing hybridity during a recent visit to Eritrea», September 2012, pagg. 456, 460.

(⁴⁵⁴) Freedom House, *Countries at the Crossroads 2011, Eritrea*, 10 November 2011; Connell, D., e-mail, 30 April 2015.

(⁴⁵⁵) Van Reisen, M., Estefanos, M. and Rijken, C., *The Human Trafficking Cycle: Sinai and Beyond*, 4 December 2013, pag. 55; Humphris, R., «Refugees and the Rashaida: human smuggling and trafficking from Eritrea to Sudan and Egypt», March 2013, pag. 9; RMMS, *Going West: contemporary mixed migration from the Horn of Africa to Libya & Europe*, June 2014, pagg. 21-22.

I membri del gruppo etnico nomade Rashaida sono noti per esercitare il traffico di esseri umani lungo il confine con il Sudan ⁽⁴⁵⁶⁾. Secondo vari rapporti, anche membri dell'esercito eritreo sono coinvolti in queste attività ⁽⁴⁵⁷⁾, ma da qualche tempo le autorità eritree sono attente a questo problema e hanno incarcerato vari militari ⁽⁴⁵⁸⁾.

Lungo i confini vige l'ordine di sparare per uccidere chiunque cerchi di uscire illegalmente dal paese ⁽⁴⁵⁹⁾. Alla luce del numero elevato di persone che attraversano illegalmente la frontiera (migliaia ogni mese) ⁽⁴⁶⁰⁾, tuttavia, si può supporre che questo ordine non venga eseguito sistematicamente ⁽⁴⁶¹⁾. L'uccisione di persone che cercano di uscire illegalmente dal paese avviene ancora regolarmente ⁽⁴⁶²⁾, ma la carenza di capacità e la corruzione che si riscontrano nell'esercito eritreo hanno molto facilitato in questi ultimi anni l'attraversamento irregolare delle frontiere ⁽⁴⁶³⁾.

Chi esce illegalmente dal paese corre anche il rischio di essere rapito, di subire violenza sessuale e di essere mandato ai lavori forzati ⁽⁴⁶⁴⁾.

6.4.4 Punizione per l'espatrio illegale

Le violazioni delle regole di espatrio stabilite nella *Proclamation* 24/1992 e i tentativi di attraversare illegalmente la frontiera o di aiutare altri a farlo sono punibili per legge con una pena detentiva fino a cinque anni e/o un'ammenda fino a 10 000 birr ⁽⁴⁶⁵⁾.

In realtà, però, la punizione per l'espatrio illegale viene decisa in genere in modo extragiudiziale e arbitrario. Secondo quanto riportato dalle organizzazioni per i diritti dell'uomo (cfr. sezione «[Introduzione e valutazione delle fonti](#)»), chi viene catturato mentre sta cercando di espatriare illegalmente viene incarcerato senza accusa e senza un capo d'imputazione o senza conoscere la durata della detenzione. I periodi di detenzione variano, ma in genere sono compresi fra uno e due anni secondo Amnesty International ⁽⁴⁶⁶⁾ e fra tre e cinque anni secondo Human Rights Watch ⁽⁴⁶⁷⁾. In qualche caso, i minori vengono anche reclutati per il servizio militare ⁽⁴⁶⁸⁾. Secondo quanto riportato nel 2011 dall'ambasciata britannica ad Asmara, chi rientra in Eritrea dopo esserne uscito illegalmente viene reclutato in unità militari, trattenuto in carcere, costretto a pagare un'ammenda o non subisce alcuna punizione ⁽⁴⁶⁹⁾.

⁽⁴⁵⁶⁾ Van Reisen, M., Estefanos, M. and Rijken, C., *The Human Trafficking Cycle: Sinai and Beyond*, 4 December 2013, pagg. 25, 47; HRW, «I Wanted to Lie Down and Die». *Trafficking and Torture in Sudan and Egypt*, February 2014, pag. 24; Humphris, R., «Refugees and the Rashaida: human smuggling and trafficking from Eritrea to Sudan and Egypt», March 2013, pagg. 10-11; UN Security Council, *Letter dated 24 July 2013 from the Chair of the Security Council Committee Pursuant to Resolutions 751 (1992) and 1907 (2009) Concerning Somalia and Eritrea Addressed to the President of the Security Council (S/2013/440)*, 25 July 2013, pagg. 20-21; SIHA, *Letters from Eritrea. Refugee women tell their story*, 2013, pag. 12.

⁽⁴⁵⁷⁾ UN Security Council, *Letter dated 24 July 2013 from the Chair of the Security Council Committee Pursuant to Resolutions 751 (1992) and 1907 (2009) Concerning Somalia and Eritrea Addressed to the President of the Security Council (S/2013/440)*, 25 July 2013, pagg. 20-21, 35-36; Müller, Tanja R., «Beyond the siege state — tracing hybridity during a recent visit to Eritrea», September 2012, pagg. 457-458; Humphris, R., «Refugees and the Rashaida: human smuggling and trafficking from Eritrea to Sudan and Egypt», March 2013, pag. 16; Van Reisen, M., Estefanos, M. and Rijken, C., *The Human Trafficking Cycle: Sinai and Beyond*, 4 December 2013, pagg. 48-50; UN Security Council, *Letter dated 11 July 2012 from the Chair of the Security Council Committee Pursuant to Resolutions 751 (1992) and 1907 (2009) Concerning Somalia and Eritrea Addressed to the President of the Security Council (S/2012/545)*, 13 July 2012, pag. 20.

⁽⁴⁵⁸⁾ International Crisis Group, *Eritrea: Ending the Exodus?* 8 August 2014, pagg. 10-11; Awate, *The Plight Of «Zuria 26» Enrages Eritrean Youth*, 27 October 2014.

⁽⁴⁵⁹⁾ Amnesty International, *Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom*, 9 May 2013, pag. 28; Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltneneste*, 23 March 2015, pagg. 17-18; HRW, *Service for Life. State Repression and Indefinite Conscription in Eritrea*, 16 April 2009, pag. 65; IRB, *Eritrea and Sudan: Situation of the border region between the two countries, including military and police patrols, as well as legal crossing points; information on physical obstacles to prevent crossing, such as fences and mines; number of people legally and irregularly crossing the border (2013-May 2014)*, 20 December 2014.

⁽⁴⁶⁰⁾ UNOHCHR, *We know how many Eritrean children reach Europe on their own, but not how many die trying — UN Expert*, 28 October 2014; International Crisis Group, *Eritrea: Ending the Exodus?* 8 August 2014, pag. 4; Ministerie van Buitenlandse Zaken (Ministry of Foreign Affairs, Netherlands), *Algemeen Ambtsbericht Eritrea*, 5 May 2014, pag. 53.

⁽⁴⁶¹⁾ IRB, *Eritrea and Sudan: Situation of the border region between the two countries, including military and police patrols, as well as legal crossing points; information on physical obstacles to prevent crossing, such as fences and mines; number of people legally and irregularly crossing the border (2013-May 2014)*, 20 December 2014; Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltneneste*, 23 March 2015, pag. 18.

⁽⁴⁶²⁾ Sudan Tribune, *Eritrean border guards shoot dead 10 civilians trying to flee*, 22 August 2014; UN Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea*, Sheila B. Keetharuth, 28 May 2013, pag. 9; International Crisis Group, *Eritrea: Ending the Exodus?* 8 August 2014, pag. 7.

⁽⁴⁶³⁾ IRB, *Eritrea and Sudan: Situation of the border region between the two countries, including military and police patrols, as well as legal crossing points; information on physical obstacles to prevent crossing, such as fences and mines; number of people legally and irregularly crossing the border (2013-May 2014)*, 20 December 2014; International Crisis Group, *Eritrea: Ending the Exodus?* 8 August 2014, pag. 8.

⁽⁴⁶⁴⁾ Van Reisen, M., Estefanos, M. and Rijken, C., *The Human Trafficking Cycle: Sinai and Beyond*, 4 December 2013; HRW, «I Wanted to Lie Down and Die». *Trafficking and Torture in Sudan and Egypt*, February 2014; IRB, *Eritrea and Sudan: Situation of the border region between the two countries, including military and police patrols, as well as legal crossing points; information on physical obstacles to prevent crossing, such as fences and mines; number of people legally and irregularly crossing the border (2013-May 2014)*, 20 December 2014.

⁽⁴⁶⁵⁾ Eritrea, *Proclamation No. 24/1992 issued to regulate the issuing of travel documents, entry and exit visa from Eritrea, and to control residence permits of foreigners in Eritrea*, 1992, articolo 29(2).

⁽⁴⁶⁶⁾ Amnesty International, *Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom*, 9 May 2013, pag. 28.

⁽⁴⁶⁷⁾ HRW, «I Wanted to Lie Down and Die». *Trafficking and Torture in Sudan and Egypt*, February 2014.

⁽⁴⁶⁸⁾ US Department of State, *Trafficking in Persons Report 2014. Eritrea*, 20 June 2014, pag. 168.

⁽⁴⁶⁹⁾ Upper Tribunal (Immigration and Asylum Chamber) (United Kingdom), *MO (Illegal exit — risk on return) Eritrea*, CG [2011] UKUT 00190, 27 May 2011.

Nei casi di punizione segnalati, in genere non è chiaro se la punizione sia stata inflitta per l'espatrio illegale o per altre circostanze. Non vi sono segnalazioni riguardanti il trattamento delle persone che sono solo espatriate illegalmente senza aver disertato o essersi sottratte alla leva ⁽⁴⁷⁰⁾. Secondo le autorità eritree, chi è espatriato illegalmente può rientrare in Eritrea senza timore di punizioni dopo aver pagato la tassa sulla diaspora e aver firmato il modulo di ravvedimento ⁽⁴⁷¹⁾, ma può essere inviato a un corso di addestramento di sei settimane per assicurare che abbia «sentimenti patriottici» ⁽⁴⁷²⁾. Maggiori informazioni sulla punizione dei disertori e dei renitenti alla leva espatriati illegalmente sono contenute nel [punto 3.8.1](#).

6.5 Carta di residenza

Ogni *zoba* tiene un registro elettronico della popolazione (introdotto inizialmente nella *zoba* Maekel nel 2003) aggiornato dalle amministrazioni di *nus-zoba*; estratti stampati del registro possono essere richiesti per vari scopi (per singole persone, famiglie ecc.). Molti cittadini eritrei sono in possesso di una carta di residenza che, a differenza della carta d'identità, contiene un numero di riferimento del registro elettronico della popolazione e deve quindi essere esibita in molte occasioni ⁽⁴⁷³⁾. Il numero di riferimento inizia con un codice di tre lettere; le prime due lettere si riferiscono alla *zoba* (AS = Maekel, ZD = Debub, GB = Gash-Barka, KE = Anseba, SK = Mar Rosso Settentrionale, DK = Mar Rosso Meridionale), e la terza indica se il numero si riferisce a una singola persona (C) o a una famiglia (F) ⁽⁴⁷⁴⁾.

6.6 Documenti ufficiali di stato civile

Nella *zoba* Maekel, tutti i documenti di stato civile sono rilasciati dall'ufficio dello stato registro civile della municipalità di Asmara. In tutte le altre *zoba* i documenti ufficiali di stato civile sono rilasciati dalle amministrazioni di *nus-zoba*. I documenti rilasciati dall'ufficio del registro civile di Asmara comprendono atti di nascita, matrimonio, divorzio e morte; su tutti è riportato il numero di riferimento dell'archivio dell'ufficio del registro civile e del registro elettronico della popolazione ⁽⁴⁷⁵⁾. I documenti di stato civile sono stampati al computer in formato A4 e non hanno elementi di sicurezza se non i timbri e le firme ⁽⁴⁷⁶⁾.

In genere, per ottenere il rilascio di un documento ufficiale di stato civile occorre presentare un estratto stampato del registro elettronico della popolazione, la carta d'identità (o una copia della stessa) e un modulo compilato, nonché diversi altri documenti che variano a seconda del tipo di documento, ad esempio una lettera di presentazione dell'amministrazione *kebabi* o un certificato di matrimonio religioso per un atto di matrimonio ufficiale, o una documentazione sulla nascita e certificati di vaccinazione per un atto di nascita ⁽⁴⁷⁷⁾. Nel paese vigono procedure diverse per il rilascio dei documenti ufficiali di stato civile, e anche l'aspetto di tali documenti varia. I residenti di altre *zoba* possono richiedere atti dello stato civile anche all'ufficio di stato civile di Asmara (ad esempio nel caso dei documenti da usare all'estero) ⁽⁴⁷⁸⁾.

⁽⁴⁷⁰⁾ Landinfo, *Respons Eritrea: Utstedelse av utreisestillatelse og ulovlig utreise*, 15 April 2015, pagg. 6-7.

⁽⁴⁷¹⁾ Home Office (United Kingdom), *Country of Origin Information (COI) Report — Eritrea*, 17 August 2012, pag. 142; Udlændingestyrelsen (Danish Immigration Service), *Eritrea — Drivers and Root Causes of Emigration, National Service and the Possibility of Return, Appendix edition*, December 2014, pagg. 25-26, 29, 32, 40; Ministerie van Buitenlandse Zaken (Ministry of Foreign Affairs, Netherlands), *Algemeen Ambtsbericht Eritrea*, 5 May 2014, pag. 59; Schweizer Radio und Fernsehen, Rundschau: *Homo-Segnungen, Eritrea-Flüchtlinge, D. Fiala, Sperma-Schmuggel* [video], 11 March 2015; Landinfo, *Respons Eritrea: Utstedelse av utreisestillatelse og ulovlig utreise*, 15 April 2015, pagg. 6-7.

⁽⁴⁷²⁾ Landinfo, *Respons Eritrea: Utstedelse av utreisestillatelse og ulovlig utreise*, 15 April 2015, pag. 6.

⁽⁴⁷³⁾ Rappresentanti dell'amministrazione della *zoba*, intervista (durante una missione tecnica effettuata dall'Ufficio federale svizzero della migrazione, FOM), 7 novembre 2013; Norwegian ID Center, *ID-basen, Eritrea, Bostedsbevis*, last update 7 April 2015; Eritrea — Ministry of Information, *Public Registration Office And The Public: Mutual Cooperation for Efficient Services*, 5 November 2010.

⁽⁴⁷⁴⁾ Consolato onorario svizzero in Eritrea, e-mail, 2 aprile 2015.

⁽⁴⁷⁵⁾ Rappresentanti dell'ufficio di stato civile del comune di Asmara, intervista (durante una missione tecnica effettuata dall'Ufficio federale svizzero della migrazione, FOM), 7 novembre 2013; rappresentanti dell'amministrazione della *nus-zoba* Mendefera, intervista (durante una missione tecnica effettuata dall'Ufficio federale svizzero della migrazione, FOM), 12 novembre 2013; Eritrea — Ministry of Information, *Public Registration Office And The Public: Mutual Cooperation for Efficient Services*, 5 November 2010.

⁽⁴⁷⁶⁾ Norwegian ID Center, *ID-basen, Eritrea, Fødselsattest*, last update 18 March 2015; Norwegian ID Center, *ID-basen, Eritrea, Vigselsattest*, last update 18 March 2015.

⁽⁴⁷⁷⁾ Rappresentanti dell'ufficio di stato civile del comune di Asmara, intervista (durante una missione tecnica effettuata dall'Ufficio federale svizzero della migrazione, FOM), 7 novembre 2013; Eritrea — Ministry of Information, *Public Registration Office And The Public: Mutual Cooperation for Efficient Services*, 5 November 2010.

⁽⁴⁷⁸⁾ Rappresentanti dell'ufficio di stato civile del comune di Asmara, intervista (durante una missione tecnica effettuata dall'Ufficio federale svizzero della migrazione, FOM), 7 novembre 2013; rappresentanti dell'amministrazione della *nus-zoba* Mendefera, intervista (durante una missione tecnica effettuata dall'Ufficio federale svizzero della migrazione, FOM), 12 novembre 2013; Norwegian ID Center, *ID-basen, Eritrea, Fødselsattest*, last update 18 March 2015.

Le rappresentanze eritree all'estero non rilasciano documenti di stato civile, ma un eritreo che si trovi all'estero può, attraverso la rappresentanza eritrea all'estero, delegare una persona in Eritrea a ritirare il documento richiesto presso l'autorità competente dell'ex luogo di residenza ⁽⁴⁷⁹⁾.

6.7 Documenti religiosi di stato civile

La Chiesa cattolica e quella ortodossa tengono un proprio registro manoscritto e in base a tale registro rilasciano i certificati di battesimo e di matrimonio. La Chiesa ortodossa in genere usa il calendario ge'ez (etiope) per le date ma in tutti gli altri documenti rilasciati in Eritrea le date seguono il calendario gregoriano ⁽⁴⁸⁰⁾.

I documenti musulmani di stato civile, tra cui gli atti di nascita, matrimonio, divorzio e morte, sono rilasciati dalle corti della Sharia (che sono integrate nei tribunali civili ai vari livelli amministrativi e quindi fanno parte del sistema giudiziario statale) e non dalle moschee. Chi si sposa in una moschea deve anche registrare il matrimonio presso una corte della Sharia ⁽⁴⁸¹⁾.

I documenti religiosi non sono riconosciuti come documenti d'identità validi dalle autorità ma in qualche caso devono essere presentati per la trascrizione nei registri civili ⁽⁴⁸²⁾. I matrimoni religiosi sono riconosciuti in Eritrea; non è necessario un atto (statale) aggiuntivo, ma il matrimonio deve essere trascritto nel registro dell'amministrazione *kebab* ⁽⁴⁸³⁾.

⁽⁴⁷⁹⁾ Consolato onorario svizzero in Eritrea, e-mail, 13 novembre 2014; Norwegian ID Center, e-mail, 24 March 2015.

⁽⁴⁸⁰⁾ Rappresentanti della Chiesa cattolica, intervista (durante una missione tecnica effettuata dall'Ufficio federale svizzero della migrazione, FOM), 7 novembre 2013; rappresentanti della Chiesa ortodossa tawahedo eritrea, lettera (del console onorario svizzero in Eritrea), 18 febbraio 2014.

⁽⁴⁸¹⁾ Rappresentanti della corte della Sharia della *zoba* Maekel (durante la missione tecnica effettuata dall'Ufficio federale svizzero della migrazione, FOM), 7 novembre 2013.

⁽⁴⁸²⁾ Rappresentanti dell'ufficio di stato civile del comune di Asmara, intervista (durante la missione tecnica effettuata dall'Ufficio federale svizzero della migrazione, FOM), 7 novembre 2013.

⁽⁴⁸³⁾ Rappresentanti dell'ufficio di stato civile del comune di Asmara, intervista (durante una missione tecnica effettuata dall'Ufficio federale svizzero della migrazione, FOM), 7 novembre 2013; rappresentanti dell'amministrazione della *nus-zoba* Mendefera, intervista (durante una missione tecnica effettuata dall'Ufficio federale svizzero della migrazione, FOM), 12 novembre 2013.

Allegato: bibliografia

About World Languages, *Tigrinya*, 29 January 2014 (<http://aboutworldlanguages.com/tigrinya>), accessed 30 March 2015.

Africa Confidential,

Issayas staggers a little, 15 February 2013 (http://www.africa-confidential.com/article-preview/id/4787/Issayas_staggers_a_little), accessed 30 March 2015 (subscription required).

Africa Confidential, *Opposing Issayas*, 14 May 2010 (http://www.africa-confidential.com/article/id/3533/Opposing_Issayas), accessed 30 March 2015 (subscription required).

Africa Watch, *Evil Days. 30 Years of War and Famine in Ethiopia*, September 2001, available at (<http://www.hrw.org/sites/default/files/reports/Ethiopia919.pdf>), accessed 30 March 2015.

African Arguments, *Underground Independent newspaper launched in Eritrea*, 18 September 2013 (<http://africanarguments.org/2013/09/18/underground-independent-newspaper-launched-in-eritrea-by-meron-estefanos/>), accessed 30 March 2015.

Amnesty International,

Amnesty International Annual Report 2014/15 — Eritrea, 25 February 2015 (<https://www.amnesty.org/en/countries/africa/eritrea/report-eritrea/>), accessed 30 March 2015.

Eritrea: 20 years of independence, but still no freedom, 9 May 2013 (<http://www.amnestyusa.org/sites/default/files/afr640012013.pdf>), accessed 30 March 2015.

Eritrea: Over 500 parents of conscripts arrested, 21 December 2006 (<http://www.amnesty.org.uk/press-releases/eritrea-over-500-parents-conscripts-arrested>), accessed 30 March 2015.

Eritrea: Suspected Detention Centers [map], n. d. (<https://aiusa.maps.arcgis.com/apps/OnePane/basicviewer/index.html?appid=11f3f838f42144b39ddabe125ec82846>), accessed 30 March 2015.

Sudan must end forced returns of asylum seekers to Eritrea, 15 August 2012 (<https://www.amnesty.org/en/documents/AFR54/039/2012/en/>), accessed 30 March 2015.

Eritrea: «You have no right to ask» — Government resists scrutiny on human rights, 18 May 2004 (<https://www.amnesty.org/en/documents/AFR64/003/2004/en/>), accessed 30 March 2015.

Arnone, A. and 21 other signatories, *Statement on EU Asylum and Aid Policy to Eritrea*, 31 March 2015, available at (<http://asmarino.com/press-releases/4362-eritrea-rewarding-repression-proposals-to-aid-the-eritrean-government>), accessed 1 April 2015.

Article 19, *Eritrea: A Nation Silenced*, June 2013 (<http://www.article19.org/data/files/medialibrary/3494/Eritrea-a-Nation-Silence.pdf>), accessed 30 March 2015.

Asmarino,

An Eritrean official «promises» policy changes on the indefinite national service, 24 November 2014 (<http://asmarino.com/news/4078-an-eritrean-official-promises-policy-changes-on-the-indefinite-national-service>), accessed 30 March 2015.

Arbi Harnet News: Second edition of MeqaleH Forto, 15 November 2013 (<http://www.asmarino.com/press-releases/1939-arbi-harnet-news-second-edition-of-meqaleh-forto>), accessed 30 March 2015.

Eritrea: Regime calls off new calls for military training, 3 January 2015 (<http://asmarino.com/news/4200-eritrea-regime-calls-off-new-calls-for-military-training>), accessed 30 March 2015.

Auswärtiges Amt (Germany), *Eritrea: Reise- und Sicherheitshinweise (Teilreisewarnung)*, 15 October 2014 (<http://www.auswaertiges-amt.de/DE/Laenderinformationen/00-SiHi/EritreaSicherheit.html>), accessed 30 March 2015.

Awate,

A Mercenary Army: Isaias Afwerki's Last Stand, 30 October 2013 (<http://awate.com/a-mercenary-army-isaias-afwerkis-last-stand/>), accessed 30 March 2015.

- Crisis In The Eritrean Army*, 3 April 2014 (<http://awate.com/crisis-in-the-eritrean-army/>), accessed 30 March 2015.
- Education not Incarceration: Build Schools not Prisons*, 4 June 2010 (<http://awate.com/education-not-incarceration-build-schools-not-prisons/>), accessed 30 March 2015.
- Eritrea: The Danish Delegation to Eritrea and Their Unreliable Sources*, 29 December 2014 (<http://asmarino.com/articles/4179-the-danish-delegation-to-eritrea-and-their-unreliable-sources>), accessed 30 March 2015.
- Eritrea: The Network of Prisons*, 21 September 2009 (<http://awate.com/eritrea-the-network-of-prisons-2/>), accessed 30 March 2015.
- Eritrea 2014: Isaias Afwerki & His Musical Chair*, 19 July 2014 (<http://awate.com/eritrea-2014-isaias-afwerki-his-musical-chair/>), accessed 30 March 2015.
- Interview with Eritrea's «Freedom Friday» Organizers*, 10 February 2012 (<http://awate.com/interview-with-eritreas-freedom-friday-organizers/>), accessed 30 March 2015.
- Is This The Beginning Of The End For The Eritrean Regime?* 11 October 2012 (<http://awate.com/is-this-the-beginning-of-the-end-for-the-eritrean-regime/>), accessed 30 March 2015.
- Military Clashes Inside Eritrea*, 25 December 2014 (<http://awate.com/military-clashes-inside-eritrea/>), accessed 30 March 2015.
- Politics of Census*, 11 April 2014 (<http://awate.com/politics-of-census/>), accessed 30 March 2015.
- Shortage of Nakfa Bills Reported Outside Eritrea*, 1 October 2014 (<http://awate.com/shortage-of-nakfa-bills-reported-in-eritrea/>), accessed 30 March 2015.
- The Plight Of «Zuria 26» Enrages Eritrean Youth*, 27 October 2014 (<http://awate.com/the-plight-of-zuria-26-enrages-eritrean-youth/>), accessed 30 March 2015.
- Banknote World, *Eritrea*, n. d. (<http://banknoteworld.com/eritrea>), accessed 30 March 2015.
- Bariagaber, A., «Globalization, Imitation Behavior, and Refugees from Eritrea», in: *Africa Today*, Vol. 60, No. 2, Winter 2013 (<http://www.jstor.org/stable/10.2979/africatoday.60.2.v>), accessed 30 March 2015 (subscription required).
- Bernal, V., «Civil Society and Cyberspace: Reflections on Dehai, Asmarino, and Awate», in: *Africa Today*, Vol. 60, No. 2, Winter 2013 (<http://www.jstor.org/stable/10.2979/africatoday.60.2.21>), accessed 30 March 2015 (subscription required).
- BBC (British Broadcasting Corporation),
- Eritrea «desolate» — Catholic bishops*, 9 June 2014 (<http://www.bbc.com/news/world-africa-27760287>), accessed 30 March 2015.
- Eritrea profile — Media*, 3 December 2014 (<http://www.bbc.com/news/world-africa-13349077>), accessed 30 March 2015.
- Eritrea rapped for «military» schooling*, 11 January 2004 (<http://news.bbc.co.uk/2/hi/africa/3386965.stm>), accessed 30 March 2015.
- Bertelsmann Stiftung, *BTI 2014. Eritrea Country Report*, 2014 (http://www.bti-project.de/uploads/tx_itao_download/BTI_2014_Eritrea.pdf), accessed 30 March 2015.
- Beyene, T., *Proceedings of the Ninth International Conference of Ethiopian Studies. Volume 5*, 1988, source: Adem, H., M.T., Tekle, B., *Biher-Tigrinya and Tigray people: The war of identities*, 19 February 2010, available at (<http://www.madote.com/2010/02/biher-tigrinya-and-tigray-people-war-of.html>), accessed 30 March 2015.
- Bozzini, D.,
- «Low-tech surveillance and the Despotism State in Eritrea», in: *Surveillance & Society*, Vol. 9, No. 1/2, 2011 (<http://library.queensu.ca/ojs/index.php/surveillance-and-society/article/download/low-tech/low-tech>), accessed 30 March 2015.
- En état de siege. Ethnographie de la mobilisation nationale et de la surveillance en Érythrée*, Université de Neuchâtel, 23 May 2011 (<http://doc.ero.ch/record/25005>), accessed 30 March 2015.

National Service and State Structures in Eritrea, Federal Office for Migration, Berne, 28 June 2012 (<https://www.bfm.admin.ch/dam/data/bfm/internationales/herkunftslander/afrika/eri/ERI-agreed-minutes-bozzini-e.pdf>), accessed 30 March 2015.

«The Fines and the Spies: Fears of State Surveillance in Eritrea and in the Diaspora», in: *Social Analysis*, forthcoming.

Caperi,

Eritrea: Professor Gaim Kibreab replies to the Danish Report, 28 November 2014 (<http://www.caperi.com/eritrea-professor-gaim-kibreab-replies-to-the-danish-report/>), accessed 30 March 2015.

Eritrean FM Meets Outgoing Qatari Ambassador, 22 August 2014 (<http://www.caperi.com/eritrean-fm-meets-outgoing-qatari-ambassador/>), accessed 30 March 2015.

Carillet, J.-B., Butler, S., and Starnes, D., *Lonely Planet Ethiopia & Eritrea*, Lonely Planet Publications, Victoria, 2009.

CBS News, *The world's enduring dictators: Isaias Afewerki, Eritrea*, 3 June 2011 (<http://www.cbsnews.com/news/the-worlds-enduring-dictators-isaias-afewerki-eritrea/>), accessed 30 March 2015.

Chatham House, *Eritrea's economic survival. Summary record of a conference held on 20 April 2007*, 2007 (<http://www.chathamhouse.org/sites/files/chathamhouse/public/Research/Africa/200407eritrea.pdf>), accessed 30 March 2015.

Child Soldiers International, *Louder Than Words. An agenda for action to end state use of child soldiers*, 2012 (http://www.child-soldiers.org/user_uploads/pdf/louderthanwordsseptember20124903558.pdf), accessed 30 March 2015.

Christian Solidarity Worldwide, *CSW — Stakeholder Submission, Universal Periodic Review — 18th Session*, June 2013 (<https://uprdoc.ohchr.org/uprweb/downloadfile.aspx?filename=258&file=EnglishTranslation>), accessed 30 March 2015.

CIA (Central Intelligence Agency),

Eritrea (Political) [map], 1986, available at (https://www.lib.utexas.edu/maps/afrika/eritrea_pol86.jpg), accessed 30 March 2015.

Eritrea (Shaded Relief) [map], 1993, available at (<https://www.lib.utexas.edu/maps/afrika/eritrea.gif>), accessed 30 March 2015.

The World Factbook, Eritrea, 22 June 2014 (<https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/er.html>), accessed 30 March 2015.

Connell, D.,

Against All Odds. A Chronicle of the Eritrean Revolution, The Red Sea Press, Lawrenceville, 1993.

Eritrea: Take me to prison — they have food, in: *Mail & Guardian*, 6 March 2015 (<http://mg.co.za/article/2015-03-05-take-me-to-prison-they-have-food>), accessed 30 March 2015.

«Eritrean Refugees at Risk», in: *Foreign Policy in Focus*, 11 April 2014, available at (<http://www.danconnell.net/sites/default/files/Eritrean%20Refugees%20at%20Risk.pdf>), accessed 30 March 2015.

«Escaping Eritrea. Why They Flee and What They Face», in: *Middle East Report*, No. 262, Fall 2012, available at (<http://www.danconnell.net/sites/default/files/connell-eritrea%20refs%208.17.12.pdf>), accessed 30 March 2015.

«From resistance to governance: Eritrea's trouble with transition», in: *Review of African Political Economy*, Vol. 38, No. 129, September 2011, available at (<http://www.danconnell.net/sites/default/files/%20Eritrea%20in%20ROAPE%208.26.11.pdf>), accessed 30 March 2015.

«Inside the EPLF: The Origins of the "People's Party" & its Role in the Liberation of Eritrea», in: *Review of African Political Economy*, Vol. 28, No. 89, September 2001 (<http://www.jstor.org/stable/pdf/4006615.pdf>), accessed 30 March 2015 (subscription required).

«Refugees, Ransoms and Revolt. An Update on Eritrea», in: *Middle East Report*, No. 266, Spring 2013, available at (<http://www.danconnell.net/sites/default/files/RefugeesRansoms&Revolt.pdf>), accessed 30 March 2015.

e-mail, 30 April 2015.

Connell, D., Killion, T., *Historical Dictionary of Eritrea*, Scarecrow Press, Lanham, Md. & London, 2010.

CPJ (Committee to Protect Journalists),

2014 prison census: 221 journalists jailed worldwide, 1 December 2014 (<https://cpj.org/imprisoned/2014.php>), accessed 30 March 2015.

Attacks on the Press 2012. Eritrea, 14 February 2013 (<https://cpj.org/2013/02/attacks-on-the-press-in-2012-eritrea.php>), accessed 30 March 2015.

CPJ welcomes release of six Eritrean journalists, 23 January 2015 (<https://cpj.org/2015/01/cpj-welcomes-release-of-six-eritrean-journalists.php>), accessed 30 March 2015.

Denison, E., *Eritrea. The Bradt Travel Guide*, Bucks, July 1997.

Education Data and Policy Center, *Eritrea, National Education Profile 2014 Update*, March 2014 (http://www.epdc.org/sites/default/files/documents/EPDC%20NEP_Eritrea.pdf), accessed 30 March 2015.

Egyptair, *Timetable*, n. d. (<http://www.egyptair.com/English/Pages/Timetable.aspx>), accessed 30 March 2015.

EMDHR (Eritrean Movement for Democracy and Human Rights), *Eritrea: Youth and Militarization, A discussion paper presented to the European Union Delegation*, 1 July 2008 available at: (http://www.eepa.be/wcm/images/homepage/Meron_Militarization_Youth_Eritrea.pdf), accessed 30 March 2015.

Eritrea — Ministry of Information,

Agordat sub-zone: Election of Administrators, Managing directors and Village Administrative committees conducted, 16 April 2015 (<http://www.shabait.com/news/local-news/19633-agordat-sub-zone-election-of-administrators-managing-directors-and-village-administrative-committees-conducted->), accessed 30 April 2015.

Back to School, 14 September 2012 (<http://www.shabait.com/categoryblog/10983-back-to-school>), accessed 30 March 2015.

Eritrea at a Glance, 1 October 2009 (<http://www.shabait.com/about-eritrea/eritrea-at-a-glance/49-eritrea-at-a-glance>), accessed 30 March 2015.

Eritrea: National School Leaving Examination Got Underway Today, 17 March 2014, available at (<http://allafrica.com/stories/201403180254.html>), accessed 30 March 2015.

Eritrea's 9 ethnic groups, 21 March 2014 (<http://www.shabait.com/about-eritrea/erina/16508-eritreas-9-ethnic-groups>), accessed 30 March 2015.

Laelai-Gash sub-zone: Election of Administrators, Managing directors conducted, 17 April 2015 (<http://www.shabait.com/news/local-news/19644-laelai-gash-sub-zone-election-of-administrators-and-managing-directors-conducted->), accessed 30 April 2015.

Members of 26th round National Service leave for Sawa Training Center, 23 July 2012 (<http://www.shabait.com/news/local-news/10335-members-of-26th-round-national-service-leave-for-sawa-training-center->), accessed 30 March 2015.

Members of the 28th round National Service begin regular academic activities, 11 August 2014 (<http://www.shabait.com/news/local-news/17670-members-of-the-28th-round-national-service-begin-regular-academic-activities>), accessed 30 March 2015.

Mensura sub-zone: Election of Administrators, Managing directors and Village Administrative Committees conducted, 27 March 2015 (<http://www.shabait.com/news/local-news/19476-mensura-sub-zone-election-of-administrators-managing-directors-and-village-administrative-committees-conducted->), accessed 30 March 2015.

Nacfa sub-zone: Election of Administrators, Managing directors and Village Administrative Committee conducted, 17 March 2015 (<http://www.shabait.com/news/local-news/19386-nacfa-sub-zone-election-of-administrators-managing-directors-and-village-administrative-committee-conducted->), accessed 30 March 2015.

Public Registration Office And The Public: Mutual Cooperation for Efficient Services, 5 November 2010 (<http://www.shabait.com/articles/q-a-a/3558-public-registration-office-and-the-public-mutual-cooperation-for-efficient-services->), accessed 30 March 2015.

Sawa: Center of Empowerment For Young Eritreans, 23 April 2010 (<http://www.shabait.com/articles/q-a-a/1662-awa-center-of-empowerment-for-young-eritreans>), accessed 30 March 2015.

- Students leave for Sawa to continue 12th grade education in Warsai-Yikealo School*, 17 July 2013 (<http://www.shabait.com/news/local-news/14127-students-leave-for-sawa-to-continue-12th-grade-education-in-warsai-yikealo-school>), accessed 30 March 2015.
- Students Members Of The 25th Round National Service Leave For Sawa*, August 2011 (<http://shabait.com/news/local-news/6516-student-members-of-the-25th-round-national-service-leave-for-sawa>), accessed 30 March 2015.
- Warsay-Yikealo Secondary School: Preparing Students for Academic Excellence*, 2 April 2010 (<http://www.shabait.com/articles/q-a-a/1472-warsay-yikealo-secondary-school-preparing-students-for-academic-excellence->), accessed 30 March 2015.
- Eritrea,
- Eritrean Nationality Proclamation No 21/1992*, 6 April 1992, available at (<http://www.refworld.org/docid/3ae6b4e026.html>), accessed 30 March 2015.
- National Service Proclamation No. 11/1991*, 1991.
- Proclamation No. 24/1992 issued to regulate the issuing of travel documents, entry and exit visa from Eritrea, and to control residence permits of foreigners in Eritrea. 1992*, available at (<http://www.refworld.org/docid/3ae6b4e014.html>), accessed 30 March 2015.
- Regulation No. 4/1992 on Travel Documents and Immigration*, 15 July 1992 (<http://www.refworld.org/docid/3ae6b4e02a.html>), accessed 30 March 2015.
- Proclamation on National Service No. 82/1995*, 23 October 1995, available at (<http://www.refworld.org/docid/3dd8d3af4.html>), accessed 30 March 2015.
- The Constitution of Eritrea*, 23 May 1997, available at (<http://www.refworld.org/docid/3dd8aa904.html>), accessed 30 March 2015.
- Eritrea.be, *Location and Geography of Eritrea*, n. d. (<http://www.eritrea.be/old/eritrea-geography.htm>), accessed 30 March 2015.
- Eritrea-Ethiopia Boundary Commission, *International Boundary between the State of Eritrea and the Federal Democratic Republic of Ethiopia* [map], 2002, available at (<http://www.eritrea.be/old/eritrea-ethiopia-boundary.htm>), accessed 30 March 2015.
- Eritrean Demining Authority, Mine Action Capacity Building Project, United Nations Development Program, *Landmine Impact Survey — 2004* [map], 2004, available at (http://www.the-monitor.org/lm/2008/maps/resources/Eritrea_1.pdf), accessed 30 March 2015.
- Ethiopia, *Penal Code of Ethiopia 1957 (Eritrean Transitional Penal Code)*, 23 July 1957, available at (<http://www.refworld.org/docid/49216a0a2.html>), accessed 30 March 2015.
- Ethnologue,
- Eritrea, Languages*, n. d. (<http://www.ethnologue.com/country/ER/languages>), accessed 30 March 2015.
- Eritrea, Status*, n. d. (<http://www.ethnologue.com/country/ER/status>), accessed 30 March 2015.
- Djibouti, Eritrea and Ethiopia* [map], 2015 (http://www.ethnologue.com/map/DJER__), accessed 30 March 2015.
- Sudan, Languages*, n. d. (<http://www.ethnologue.com/country/SD/languages>), accessed 30 March 2015.
- Europa Regional Surveys of the World, *Africa South of the Sahara 2015, 44th edition*, Routledge, London, 2014.
- European Union, *Common EU guidelines for the processing of Country of Origin Information (COI)*, April 2008, available at: (<http://www.refworld.org/docid/48493f7f2.html>), accessed 30 March 2015.
- Freedom House,
- Countries at the Crossroads 2011, Eritrea*, 10 November 2011 (<https://freedomhouse.org/report/countries-crossroads/2011/eritrea>), accessed 30 March 2015.
- Freedom in the World 2013. Eritrea*, 2013 (<https://freedomhouse.org/report/freedom-world/2013/eritrea>), accessed 30 March 2015.
- Freedom in the World 2014. Eritrea*, 2014 (<https://freedomhouse.org/report/freedom-world/2014/eritrea>), accessed 30 March 2015.

- Freedom of the Press* 2014, 25 August 2014 (https://freedomhouse.org/sites/default/files/FOTP_2014.pdf), accessed 30 March 2015.
- Freedom of the Press* 2014. *Eritrea*, 25 August 2014 (<https://freedomhouse.org/report/freedom-press/2014/eritrea>), accessed 30 March 2015.
- Gebremichael K.H., «Public administration reform in Eritrea: Past trends and emerging challenges», in: *Academic Journals*, Vol. 6, No. 3, September 2014 (http://academicjournals.org/article/article1410446859_Habtom.pdf), accessed 30 March 2015.
- Glatthard, F., «Angst vor Überwachung in der eritreischen Diaspora der Schweiz», in: *Arbeitsblätter des Instituts für Sozialanthropologie der Universität Bern*, No. 57, 2012 (http://www.anthro.unibe.ch/unibe/philhist/anthro/content/e1765/e502410/e505541/Arbeitsblatt57_FabienneGlatthard_ger.pdf), accessed 30 March 2015.
- GOV.UK (United Kingdom): *Foreign travel advice Eritrea*, updated 31 October 2014 (<https://www.gov.uk/foreign-travel-advice/eritrea>), accessed 30 March 2015.
- Hare, H., *ICT in Education in Eritrea*, April 2007, available at (<http://datatopics.worldbank.org/hnp/files/edstats/ERIpro07.pdf>), accessed 30 March 2015.
- Healy, S., *Eritrea's economic survival*, 20 April 2007, source: Landinfo, *Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste*, 2 May 2013 (http://landinfo.no/asset/2351/1/2351_1.pdf), accessed 30 March 2015.
- Hill, J., *Ciao Asmara. A Classic Account of Contemporary Africa*, Little, Brown Book Group, London, 2004.
- Home Office (United Kingdom),
Country Information and Guidance Eritrea: National (incl. Military) Service, 11 March 2015 (https://www.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/412715/CIG_-_Eritrea_-_National__incl__Military__Service_-_March_2015_-_v1_0.pdf), accessed 30 March 2015.
- Country of Origin Information (COI) Report — Eritrea*, 17 August 2012, available at (<http://www.refworld.org/publisher/UKHO,,ERI,50374efd2,0.html>), accessed 30 March 2015.
- Eritrea Country of Origin Information Report*, 18 September 2013, available at (<http://www.refworld.org/docid/523acfb4.html>), accessed 30 March 2015.
- Honorary Consulate of Switzerland in Eritrea, e-mails, 13 November 2014 and 2 April 2015.
- Horn Affairs, *Eritrea: Conversation with the resistance mov't inside Asmara*, 26 October 2014 (<http://hornaffairs.com/en/2014/10/26/eritrea-interview-resistance-activists/>), accessed 30 March 2015.
- HRW (Human Rights Watch),
Denmark: Eritrea Immigration Report Deeply Flawed, 17 December 2014 (<http://www.hrw.org/news/2014/12/17/denmark-eritrea-immigration-report-deeply-flawed>), accessed 30 March 2015.
- «I Wanted to Lie Down and Die». *Trafficking and Torture in Sudan and Egypt*, February 2014 (http://www.hrw.org/sites/default/files/reports/egypt0214_ForUpload_1_0.pdf), accessed 30 March 2015.
- Service for Life. State Repression and Indefinite Conscriptio in Eritrea*, 16 April 2009 (http://www.hrw.org/sites/default/files/reports/eritrea0409webwcover_0.pdf), accessed 30 March 2015.
- Sudan: End Mass Summary Deportations of Eritreans*, 25 October 2011 (<http://www.hrw.org/news/2011/10/25/sudan-end-mass-summary-deportations-eritreans>), accessed 30 March 2015.
- Sudan: Stop Deporting Eritreans*, 8 May 2014 (<http://www.hrw.org/news/2014/05/08/sudan-stop-deporting-eritreans>), accessed 30 March 2015.
- The Horn of Africa War: Mass Expulsions and the Nationality Issue (June 1998 — April 2002)*, January 2003 (<http://www.hrw.org/sites/default/files/reports/ethioerit0103.pdf>), accessed 30 March 2015.
- World Report 2014 — Eritrea*, 21 January 2014 (<http://www.hrw.org/world-report/2014/country-chapters/eritrea>), accessed 30 March 2015.
- World Report 2015 — Eritrea*, 29 January 2015 (<http://www.hrw.org/world-report/2015/country-chapters/Eritrea>), accessed 30 March 2015.

Human Rights Concern — Eritrea, *Report on Child Rights Violations in Eritrea*, 19 November 2013 (<http://hrc-eritrea.org/report-on-child-rights-violations-in-eritrea/>), accessed 30 March 2015.

Humphris, R., «Refugees and the Rashaïda: human smuggling and trafficking from Eritrea to Sudan and Egypt», in: *UNHCR: New Issues in Refugee Research*, Research Paper No. 254, March 2013 (<http://www.unhcr.org/51407fc69.html>), accessed 30 March 2015.

ICRC (International Committee of the Red Cross), *Annual Report 2013*, May 2014 (<https://www.icrc.org/eng/assets/files/annual-report/icrc-annual-report-2013.pdf>), accessed 30 March 2015.

INS Resource Information Center, *Question & Answer Series. Eritrea & Ethiopia: Large-scale expulsions of population groups and other human rights violations in connection with the Ethiopian-Eritrean conflict, 1998-2000*, 20 September 2000, available at (<http://www.unhcr.org/refworld/pdfid/3de25c7f4.pdf>), accessed 30 March 2015.

IRB (Immigration and Refugee Board of Canada),

Eritrea: Military service, including age of recruitment, length of service, grounds for exemption, penalties for desertion from and evasion of military service, and availability of alternative service, 4 September 2012 (<http://www.irb-cisr.gc.ca/Eng/ResRec/RirRdi/Pages/index.aspx?doc=454152>), accessed 30 March 2015.

Eritrea: Prevalence of fraudulent identity documents, including national identity cards (2012-August 2014), 5 September 2014, available at (<http://www.refworld.org/docid/542a71f54.html>), accessed 30 March 2015.

Eritrea and Sudan: Situation of the border region between the two countries, including military and police patrols, as well as legal crossing points; information on physical obstacles to prevent crossing, such as fences and mines; number of people legally and irregularly crossing the border (2013-May 2014), 20 December 2014, available at (<http://www.refworld.org/docid/542917794.html>), accessed 30 March 2015.

Institute for Security Studies, *Where is Eritrea heading?* 5 February 2013 (<http://www.issafrica.org/iss-today/where-is-eritrea-heading>), accessed 30 March 2015.

International Christian Response, *Eritrea Again Persecutes Christians of Officially Recognized Faith*, 1 May 2014 (<http://christianresponse.org/index.php?mact=News,cntnt01,detail,0&cntnt01articleid=1440&cntnt01origid=63&cntnt01returnid=62>), accessed 30 March 2015.

International Crisis Group,

Eritrea: Ending the Exodus? 8 August 2014 (<http://www.crisisgroup.org/~media/Files/africa/horn-of-africa/ethiopia-eritrea/b100-eritrea-ending-the-exodus.pdf>), accessed 30 March 2015.

Eritrea: Scenarios for Future Transition, 28 March 2013 (<http://www.crisisgroup.org/~media/Files/africa/horn-of-africa/ethiopia-eritrea/200-eritrea-scenarios-for-future-transition.pdf>), accessed 30 March 2015.

Eritrea: The Siege State, 21 September 2010 (<http://www.crisisgroup.org/~media/Files/africa/horn-of-africa/ethiopia-eritrea/163%20Eritrea%20The%20Siege%20State.pdf>), accessed 30 March 2015.

Kibreab, G.,

Eritrea. A Dream Deferred, James Currey, Woodbridge, 2009.

«Forced Labour in Eritrea», in: *The Journal of Modern African Studies*, Vol. 47, No. 1, March 2009 (<http://journals.cambridge.org/action/displayAbstract?fromPage=online&aid=4174968>), accessed 30 March 2015 (subscription required).

Interview, Bern, 5-6 September 2009.

«The national service/Warsay-Yikealo Development Campaign and forced migration in post-independence Eritrea», in: *Journal of Eastern African Studies*, Vol. 7, No. 4, 7 November 2013 (<http://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/17531055.2013.843965#abstract>), accessed 30 March 2015 (subscription required).

The Open-Ended Eritrean National Service: The Driver of Forced Migration. Paper for the European Asylum Support Office Practical Cooperation Meeting on Eritrea, 15-16 October 2014, available at (<http://lifos.migrationsverket.se/dokument?documentAttachmentId=41501>), accessed 30 March 2015.

Landinfo,

Eritrea: Nationaldienst. Unofficial translation of an analysis by Landinfo Norway by the Federal Office for Migration [Bundesamt für Migration, BFM], Switzerland, 28 July 2011 (http://landinfo.no/asset/1840/1/1840_1.pdf), accessed 30 March 2015.

Respons Eritrea: Immigration and Citizen Services request form — «angrebrev», 18 March 2014 (http://landinfo.no/asset/2819/1/2819_1.pdf), accessed 30 March 2015.

Repons Eritrea: Reaksjoner mot hjemvendte asylsøkere, 23 March 2015 (http://landinfo.no/asset/3095/1/3095_1.pdf), accessed 30 March 2015.

Respons Eritrea: Utstedelse av utreisestillatelse og ulovlig utreise, 15 April 2015 (http://landinfo.no/asset/3122/1/3122_1.pdf), accessed 20 April 2015.

Respons Eritrea/Etiopia: Tigrinja-språk langs grensen, 30 June 2010 (http://www.landinfo.no/asset/1297/1/1297_1.pdf), accessed 30 March 2015.

Temanotat Eritrea: Forvaltningsstruktur og dokumenter, 29 April 2013 (http://landinfo.no/asset/2348/1/2348_1.pdf), accessed 30 March 2015.

Temanotat Eritrea: Helse — hiv/aids, tuberkulose og diabetes, 7 June 2013 (http://landinfo.no/asset/2393/1/2393_1.pdf), accessed 30 March 2015.

Temanotat Eritrea: Nasjonaltjeneste, 23 March 2015 (http://landinfo.no/asset/3097/1/3097_1.pdf), accessed 30 March 2015.

Matthies, V., *Kriege am Horn von Afrika. Historischer Befund und friedenswissenschaftliche Analyse*, Verlag Dr. Köster, Berlin, 2005.

Mekonnen, D. R., *Translation of the Report of the Commander of the Sawa Military Training Camp to the Office of the Eritrean President*, 13 November 2010 (http://www.arkokabay.com/news/index.php?option=com_content&view=article&id=254:translation-of-the-report-of-the-commander-of-the-sawa-military-training-camp-to-the-office-of-the-eritrean-president&catid=46:documents&Itemid=101), accessed 30 March 2015.

Ministerie van Buitenlandse Zaken (Ministry of Foreign Affairs, the Netherlands), *Algemeen Ambtsbericht Eritrea*, 5 May 2014 (<http://www.rijksoverheid.nl/bestanden/documenten-en-publicaties/ambtsberichten/2014/06/05/eritrea-2014-06-05/algemeen-ambtsbericht-eritrea-mei-2014.pdf>), accessed 30 March 2015.

Ministry of Education (Eritrea),

Eritrea: Basic Education Statistics 2011/12, Asmara, December 2012.

Eritrea: Essential Education Indicators 2011/12, Asmara, December 2012.

Ministry of Health (Eritrea),

Eritrean National List of Medicines. Fifth Edition, Asmara, June 2010.

Expanded Programmer on Immunization. Comprehensive Multi-Year Plan (2012-2016), n. d. (<http://www.gavi.org/country/eritrea/documents/cmyps/comprehensive-multi-year-plan-for-2012-2016>), accessed 30 March 2015.

UNGASS Country Progress Report, 2010 (http://www.unaids.org/sites/default/files/en/dataanalysis/knownyourresponse/countryprogressreports/2010countries/eritrea_2010_country_progress_report_en.pdf), accessed 30 March 2015.

Müller, Tanja R.,

«Beyond the siege state — tracing hybridity during a recent visit to Eritrea», in: *Review of African Political Economy*, Vol. 39, No. 133, September 2012 (<http://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/03056244.2012.710839?journalCode=crea20>), accessed 30 March 2015 (subscription required).

- «Bare life and the developmental state: implications of the militarization of high education in Eritrea», in: *The Journal of Modern African Studies*, Vol. 46, No. 1, March 2008 (<http://journals.cambridge.org/action/displayAbstract?fromPage=online&aid=1685656&fileId=S0022278X07003096>), accessed 30 March 2015 (subscription required).
- National Statistics Office (Eritrea) and Macro International Inc., *Demographic and Health Survey 1995*, March 1997, National Statistics Office and Macro International Inc., Calverton (Maryland), available at (<http://dhsprogram.com/pubs/pdf/FR80/FR80.pdf>), accessed 30 March 2015.
- NationMaster, *Eritrea Military Stats*, n. d. (<http://www.nationmaster.com/country-info/profiles/Eritrea/Military>), accessed 30 March 2015.
- New Vision, *Eritrea rebels say they killed 12 government troops*, 22 October 2011 (<http://www.newvision.co.ug/news/18592-eritrea-rebels-say-they-killed-12-government-troops.html>), accessed 11 March 2015.
- NOKUT (Nasjonalt organ for kvalitet i utdanningen), *Report on recognition of higher education in Eritrea and Ethiopia*, January 2013 (http://www.nokut.no/Documents/NOKUT/Artikkelbibliotek/Kunnskapsbasen/Rapporter/UA%202013/Gulliksen_Anne-Kari_Audensen_Erik_Report_on_recognition_of_higher_education_in_Eritrea_and_Ethiopia_2013-1.pdf), accessed 30 March 2015.
- Norwegian ID Center,
e-mail, 24 March 2015.
- ID-basen, Eritrea, Nasjonalt ID-kort*, last update 18 March 2015 (<https://www.nidsenter.no/no/IDbasen/IDbasen/Eritrea/Dokumenter/Nasjonale-ID-kort/Nasjonalt-ID-kort/Beskrivelse/>), accessed 25 April 2015 (account required).
- ID-basen, Eritrea, K-pass etter 1. mai 2010*, last update 18 March 2015 (<https://www.nidsenter.no/no/IDbasen/IDbasen/Eritrea/Dokumenter/Pass/K-pass-etter-1-mai-2010/Beskrivelse/>), accessed 25 April 2015 (account required).
- ID-basen, Eritrea, Fødselsattest*, last update 18 March 2015 (<https://www.nidsenter.no/no/IDbasen/IDbasen/Eritrea/Dokumenter/Andre-dokumenter/Fodselsattest/Beskrivelse/>), accessed 25 April 2015 (account required).
- ID-basen, Eritrea, Vigselsattest*, last update 18 March (<https://www.nidsenter.no/no/IDbasen/IDbasen/Eritrea/Dokumenter/Andre-dokumenter/Vigselsattest/Beskrivelse/>), accessed 25 April 2015 (account required).
- ID-basen, Eritrea, Dokumenter*, last update 7 April 2015 (<https://www.nidsenter.no/no/IDbasen/IDbasen/Eritrea/Dokumenter/>), accessed 25 April 2015 (account required).
- ID-basen, Eritrea, Bostedsbevis*, last update 7 April 2015 (<https://www.nidsenter.no/no/IDbasen/IDbasen/Eritrea/Dokumenter/Andre-dokumenter/Bostedsbevis/Beskrivelse/>), accessed 25 April 2015 (account required).
- NOREF (Norwegian Peacebuilding Resource Centre), *Eritrean opposition parties and civic organisations*, January 2015 (http://peacebuilding.no/var/ezflow_site/storage/original/application/9f9d5d39afa27ee550f5632f9b6d03e4.pdf), accessed 11 March 2015.
- NZZ (Neue Zürcher Zeitung), *Die harte Hand von Eritreas Regime in der Schweiz*, 13 December 2014 (<http://www.nzz.ch/nzzas/nzz-am-sonntag/die-harte-hand-von-eritreas-regime-in-der-schweiz-1.18444408>), accessed 11 March 2015.
- Open Doors, *Persecution in Eritrea at its Highest Level Ever*, 30 May 2013 (<https://www.opendoorsusa.org/take-action/pray/tag-prayer-updates-post/Persecution-in-Eritrea-at-Its-Highest-Level-Ever/>), accessed 11 March 2015.
- OSAC (Overseas Security Advisory Council), *Eritrea 2014 Crime and Safety Report*, 12 March 2014 (<https://www.osac.gov/pages/ContentReportPDF.aspx?cid=15313>), accessed 11 March 2015.
- Poole, A., «Ransoms, Remittances, and Refugees: The Gatekeeper State in Eritrea», in: *Africa Today*, Vol. 60, No. 2, Winter 2013 (<http://www.jstor.org/stable/10.2979/africatoday.60.2.67>), accessed 11 March 2015 (subscription required).

Plaut, M.,

Breaking: Eritrea — «Thousands» detained in Asmara, 28 October 2013 (<https://martinplaut.wordpress.com/2013/10/28/breaking-eritrea-thousands-detained-in-asmara/>), accessed 11 March 2015.

Eritrea — the open defiance of ordinary people, 5 January 2015 (<https://martinplaut.wordpress.com/2015/01/05/eritrea-the-open-defiance-of-ordinary-people/>), accessed 11 March 2015.

Eritrea: Solidarity blocks raids, 17 January 2015 (<https://martinplaut.wordpress.com/2015/01/17/eritrea-solidarity-blocks-raids/>), accessed 11 March 2015.

Eritrea: the retribution begins, as defiance of military service grows, 15 January 2015 (<https://martinplaut.wordpress.com/2015/01/15/eritrea-the-retribution-begins-as-defiance-of-military-service-grows/>), accessed 11 March 2015.

The Eritrean regime promises — no more than 18 months of military service, 13 February 2015 (<https://martinplaut.wordpress.com/2015/02/13/the-eritrean-regime-promises-no-more-than-18-months-of-military-service/>), accessed 11 March 2015.

Pool, D., *From Guerillas to Government. The Eritrean People's Liberation Front*, James Currey, Woodbridge, 15 December 2001.

Prouty, C. and Rosenfeld, E., *Historical Dictionary of Ethiopia and Eritrea*, Scarecrow Press, Lanham, Md. & London, 2010.

Qatar Airways, *Route Map*, n. d. (<http://www.qatarairways.com/ch/de/route-map.page>), accessed 30 March 2015.

Regional Mixed Migration Secretariat (RMMS), *Going West: contemporary mixed migration from the Horn of Africa to Libya & Europe*, June 2014 (http://www.regionalmms.org/fileadmin/content/rmms_publications/Going_West_migration_trends_Libya___Europe_final.pdf), accessed 11 March 2015.

Rena, R.,

«Historical Development of Money and Banking in Eritrea from the Axumite Kingdom to the Present», in: *African and Asian Studies*, Vol. 6, No. 1&2, June 2007, available at (http://harep.org/ifaapr/AAS_Bank-2007.pdf), accessed 11 March 2015.

«Warsai-Yikeaalo Program and its Impact in Post War Eritrea — A Development Perspective», in: *Asian African Journal of Economics and Econometrics*, Vol. 8, No. 1, 2008.

Reporters Without Borders,

Contribution on the situation of media freedom in Eritrea by Reporters Without Borders, an NGO with special consultative status, 24 June 2013 (http://fr.rsf.org/IMG/pdf/erythree_upr_gb.pdf), accessed 11 March 2015.

Six Eritrean journalists released after nearly six years in prison, 22 January 2015 (<http://en.rsf.org/eritrea-six-eritrean-journalists-released-22-01-2015,47530.html>), accessed 11 March 2015.

2015 World Press Freedom Index. How we compiled the index, 2015 (<http://fr.rsf.org/IMG/pdf/methodology-en.pdf>), accessed 11 March 2015.

2015 World Press Freedom Index, 2015 (<https://index.rsf.org/#/>), accessed 30 March 2015.

Riggan, J.,

«In Between Nations: Ethiopian-Born Eritreans, Liminality, and War», in: *Political and Legal Anthropology Review*, May 2011, available at (http://arcadia.edu/files/Academic/Graduate/Graduate_Programs/IPCR/Faculty/Riggan%20In%20Between%20Nations.pdf), accessed 11 March 2015.

«Debating National Duty in Eritrean Classrooms», in: *Africa Today*, Vol. 60, No. 2, Winter 2013 (<http://www.jstor.org/stable/10.2979/africatoday.60.2.85>), accessed 11 March 2015 (subscription required).

Schweizer Radio und Fernsehen, *Rundschau: Homo-Segnungen, Eritrea-Flüchtlinge, D. Fiala, Sperma-Schmuggel* [video], 11 March 2015 (<http://www.srf.ch/sendungen/rundschau/homo-segnungen-eritrea-fluechtlinge-d-fiala-sperma-schmuggel>), accessed 12 March 2015.

- Schweizerische Flüchtlingshilfe, *Eritrea: Rekrutierung von Minderjährigen*, 21 January 2015 (<http://www.fluechtlingshilfe.ch/assets/herkunftslaender/afrika/eritrea/150121-eri-rekrutierung.pdf>), accessed 30 March 2015.
- Simeone-Senelle, M., «Les langues en Erythrée», in: *Chroniques yéménites*, No. 8, 2000, available at (<http://cy.revues.org/39>), accessed 30 March 2015.
- SIHA (Strategic Initiative for Women in the Horn of Africa), *Letters from Eritrea. Refugee women tell their story*, 2013 ([http://www.sihanet.org/sites/default/files/resource-download/letters %20from %20eritrea _web. pdf](http://www.sihanet.org/sites/default/files/resource-download/letters%20from%20eritrea_web.pdf)), accessed 30 March 2015.
- Sudan Tribune,
Eritrean border guards shoot dead 10 civilians trying to flee, 22 August 2014 (<http://www.sudantribune.com/spip.php?article52134>), accessed 30 March 2015.
Eritrean opposition says stormed military hospital, 22 March 2009 (<http://www.sudantribune.com/spip.php?article30595>), accessed 30 March 2015.
Eritrean rebels attack government facility in Asmara, 16 March 2015 (<http://www.sudantribune.com/spip.php?article54299>), accessed 30 March 2015.
Ethiopia Affirms Readiness for Dialogue With Eritrea, 30 April 2013 (<http://www.sudantribune.com/spip.php?article46416>), accessed 30 March 2015.
Exiled Eritrean rebel group plans joint military attack against regime, 7 September 2013 (<http://www.sudantribune.com/spip.php?article47958>), accessed 30 March 2015.
- TesfaNews,
Africa's Cuba: Eritrea Endures 13 Years of Illegal Occupation and Sanctions, 16 April 2015 (<http://www.tesfanews.net/aflicas-cuba-eritrea-endures-13-years-of-illegal-occupation-and-sanctions/>), accessed 27 April 2015.
Eritrea Appoints New Chief of Staff, 19 March 2014 (<http://www.tesfanews.net/eritrea-appoints-new-chief-of-staff/>), accessed 30 March 2015.
- Tesfagiorgis, M., *Eritrea*, ABC-CLIO, Santa Barbara, 2010.
- Treiber, M.,
Der lange Schatten der EPLF, Felsberger Institut, Working Paper No. 1, May 2005.
Der Traum vom guten Leben, Lit Verlag, Münster, 2005.
- Tronvoll, K., *The lasting struggle for freedom in Eritrea*, The Oslo Center, 2009, available at: (http://www.jus.uio.no/smr/forskning/publikasjoner/boker/2009/docs/Eritrea-the-lasting-struggle-for-freedom_2009.pdf), accessed 30 March 2015.
- Tronvoll, K., and Mekonnen, D.R., *The African Garrison State. Human Rights & Political Development in Eritrea*, James Currey, Woodbridge, 2014.
- Udlændingestyrelsen (Danish Immigration Service), *Eritrea — Drivers and Root Causes of Emigration, National Service and the Possibility of Return, Appendix edition*, December 2014 (<http://www.nyidanmark.dk/NR/rdonlyres/744EA210-A4F1-4D7B-8898-AB792907769C/0/EritreareportAnnexABFINAL15122014.pdf>), accessed 30 March 2015.
- UCLA (University of California, Los Angeles), *UCLA Language Materials. Tigrinya*, n. d. (<http://www.lmp.ucla.edu/Profile.aspx?LangID=18&menu=004>), accessed 30 March 2015.
- UNAIDS, *Global AIDS Response Reporting. Narrative Report-Eritrea (Jan 2013-Dec 2013)*, 2014 ([http://www.unaids.org/sites/default/files/country/documents/ERI _narrative _report _2014.pdf](http://www.unaids.org/sites/default/files/country/documents/ERI_narrative_report_2014.pdf)), accessed 30 March 2015.
- UN Cartographic Section, *Eritrea* [map], n. d., available at (<http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Un-eritrea.png>), accessed 30 March 2015.
- UN Educational, Scientific and Cultural Organization (Unesco) and International Bureau of Education, *World Data on Education. VII Ed. 2010/11. Eritrea*, September 2010, available at (http://www.ibe.unesco.org/fileadmin/user_upload/Publications/WDE/2010/pdf-versions/Eritrea.pdf), accessed 30 March 2015.

UN High Commissioner for Refugees (UNHCR),

Fact Finding Mission report of the Danish Immigration Service, «Eritrea — Drivers and Root Causes of Emigration, National Service and the Possibility of Return. Country of Origin Information for Use in the Asylum Determination process», *UNHCR's perspective*, December 2014, available at (<http://www.ft.dk/samling/20141/almindeligt/bilag/41/1435206.pdf>), accessed 30 March 2015.

UNHCR Eligibility Guidelines for Assessing the International Protection Needs of Asylum-Seekers from Eritrea, 20 April 2011 (<http://www.refworld.org/docid/4d4fe0ec2.html>), accessed 30 March 2015.

UN News Centre, *UN refugee agency warns Sudan over forced return of Eritrean asylum seekers*, 4 July 2014 (<http://www.un.org/apps/news/story.asp?NewsID=48206>), accessed 30 March 2015.

UN Human Rights Council,

Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea, Sheila B. Keetharuth, 28 May 2013 (http://www.ohchr.org/Documents/HRBodies/HRCouncil/RegularSession/Session23/A.HRC.23.53_ENG.pdf), accessed 30 March 2015.

Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Eritrea, Sheila B. Keetharuth, 13 May 2014, available at (<http://www.refworld.org/docid/53a028174.html>), accessed 30 March 2015.

Report of the Working Group of the Universal Periodic Review, 8 March 2010 (<http://daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G10/118/74/PDF/G1011874.pdf?OpenElement>), accessed 30 March 2015.

UN Office of the High Commissioner for Human Rights (UNOHCHR),

Oral Update by Mr. Mike Smith, Chair of the Commission of Inquiry on Human Rights in Eritrea at the 28th session of the Human Rights Council, 16 March 2015 (<http://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=15699&LangID=E>), accessed 30 March 2015.

We know how many Eritrean children reach Europe on their own, but not how many die trying — UN Expert, 28 October 2014 (<http://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=15231&>), accessed 30 March 2015.

UN Security Council,

Letter dated 24 July 2013 from the Chair of the Security Council Committee Pursuant to Resolutions 751 (1992) and 1907 (2009) Concerning Somalia and Eritrea Addressed to the President of the Security Council (S/2013/440), 25 July 2013 (http://www.securitycouncilreport.org/atf/cf/%7B65BFCF9B-6D27-4E9C-8CD3-CF6E4FF96FF9%7D/s_2013_440.pdf), accessed 30 March 2015.

Letter dated 11 July 2012 from the Chair of the Security Council Committee Pursuant to Resolutions 751 (1992) and 1907 (2009) Concerning Somalia and Eritrea Addressed to the President of the Security Council (S/2012/545), 13 July 2012 (<http://www.securitycouncilreport.org/atf/cf/%7B65BFCF9B-6D27-4E9C-8CD3-CF6E4FF96FF9%7D/Somalia%20S%202012%20545.pdf>), accessed 30 March 2015.

Resolution 2023 (2011). Adopted by the Security Council at its 6674th meeting, 5 December 2011 (<http://www.securitycouncilreport.org/atf/cf/%7B65BFCF9B-6D27-4E9C-8CD3-CF6E4FF96FF9%7D/Somalia%20S%20RES%202023.pdf>), accessed 30 March 2015.

Security Council Imposes Sanctions on Eritrea over Its Role in Somalia, Refusal to Withdraw Troops Following Conflict with Djibouti, SC/9833, 23 December 2009 (<http://www.un.org/press/en/2009/sc9833.doc.htm>), accessed 30 March 2015.

Upper Tribunal (Immigration and Asylum Chamber) (United Kingdom), *MO (Illegal exit — risk on return) Eritrea*, CG [2011] UKUT 00190, 27 May 2011, available at (http://www.bailii.org/cgi-bin/markup.cgi?doc=/uk/cases/UKUT/IAC/2011/00190_ukut_iac_2011_mo_eritrea_cg.html&query=homosexuals&method=boolean), accessed 30 March 2015.

USCIRF (United States Commission on International Religious Freedom),

USCIRF Annual Report 2013 — Countries of Particular Concern: Eritrea, 30 April 2013 (<http://www.uscifr.gov/sites/default/files/resources/Eritrea%202013.pdf>), accessed 30 March 2015.

USCIRF Annual Report 2014, — Countries of Particular Concern: Eritrea, 30 April 2014 (<http://www.uscifr.gov/sites/default/files/Eritrea%202014.pdf>), accessed 30 March 2015.

US Bureau of Citizenship and Immigration Services, *Eritrea & Ethiopia: Large-Scale Expulsions of Population Groups and Other Human Rights Violations in connection with the Ethiopian-Eritrean Conflict, 1998-2000*, 1 January 2002, available at (<http://www.refworld.org/docid/3de25c7f4.html>), accessed 30 March 2015.

US Department of State,

2012 Report on International Religious Freedom — Eritrea, 20 May 2013 (<http://www.state.gov/documents/organization/208358.pdf>), accessed 30 March 2015.

2013 Report on International Religious Freedom — Eritrea, 28 July 2014 (<http://www.state.gov/documents/organization/222259.pdf>), accessed 30 March 2015.

2013 Human Rights Report: Appendix A — Notes on Preparation of Report, 27 February 2014 (<http://www.state.gov/j/drl/rls/hrrpt/2013/appendices/220481.htm>), accessed 30 March 2015.

2014 Investment Climate Statement, June 2014 (<http://www.state.gov/documents/organization/227167.pdf>), accessed 30 March 2015.

Country Reports on Human Rights Practices for 2012 — Eritrea, 19 April 2013 (<http://www.state.gov/documents/organization/204328.pdf>), accessed 30 March 2015.

Country Reports on Human Rights Practices for 2013 — Eritrea, 27 February 2014 (<http://www.state.gov/documents/organization/220321.pdf>), accessed 30 March 2015.

Trafficking in Persons Report 2014. Eritrea, 20 June 2014, available at (<http://www.refworld.org/docid/53aab9feb.html>), accessed 30 March 2015.

US Passports & International Travel, *Eritrea Travel Warning*, updated May 6, 2015 (<http://travel.state.gov/content/passports/english/alertswarnings/eritrea-travel-warning.html>), accessed 11 May 2015.

Van Reisen, M., Estefanos, M. and Rijken, C., *The Human Trafficking Cycle: Sinai and Beyond*, Wolf Legal Publishers, Oisterwijk, 4 December 2013, available at (http://www.eepa.be/wcm/dmdocuments/Small_HumanTrafficking-Sinai2-web-3.pdf), accessed 30 March 2015.

Vincent, L., *Erythrée: Pourquoi le pouvoir offre des kalachnikovs aux civils*, 24 October 2012 (<http://www.slateafrique.com/96981/erythree-le-gouvernement-distribue-des-kalachnikovs-aux-civils>), accessed 30 March 2015.

Warner, J., «Eritrea's military unprofessionalism and US security assistance in the Horn of Africa», in: *Eritrea's military unprofessionalism and US security assistance in the Horn of Africa*, Vol. 24, No. 4, 27 February 2014, available at (http://scholar.harvard.edu/files/jasonwarner/files/warner_2014_eritreas_military_unprofessionalism.pdf), accessed 30 March 2015.

Weltspiegel, *Eritrea: Spurensuche in einem verschlossenen Land* [video], 29 March 2015 (<http://www.ardmediathek.de/tv/Weltspiegel/Eritrea-Spurensuche-in-einem-verschloss/Das-Erste/Video?documentId=27373490&bcstId=329478>), accessed 30 March 2015.

Woldemikael, T.M., «Introduction to Special Issue: Postliberation Eritrea», in: *Africa Today*, Vol. 60, No. 2, Winter 2013 (<http://www.jstor.org/stable/10.2979/africatoday.60.2.v>), accessed 30 March 2015.

Women's Refugee Commission, *Young and Astray: An Assessment of Factors Driving the Movement of Unaccompanied Children and Adolescents from Eritrea into Ethiopia, Sudan and Beyond*, May 2013 (https://womensrefugeecommission.org/joomlatools-files/docman-files/Young_and_Astray_web.pdf), accessed 30 March 2015.

World Bank, *Eritrea Overview*, 1 September 2012 (<http://www.worldbank.org/en/country/eritrea/overview>), accessed 30 March 2015.

World Coin Catalog, *Eritrea*, 16 December 2006 (<http://worldcoincatalog.com/C2/Eritrea/cir/1991to/Eritrea1991to.html>), accessed 30 March 2015.

WHO (World Health Organization),

Country Cooperation Strategy at a glance. Eritrea, April 2014 (http://www.who.int/countryfocus/cooperation_strategy/ccsbrief_eri_en.pdf?ua=1), accessed 30 March 2015.

WHO Country Cooperation Strategy 2009-2013. Eritrea, 2009 (http://www.who.int/countryfocus/cooperation_strategy/ccs_eri_en.pdf?ua=1), accessed 30 March 2015.

Yemenia, *Destinations*, n. d. (<http://yemenia.com/DisplayAllDestination.aspx?ID=135>), accessed 30 March 2015.

Yonas M.A., «Origin and development of multilingual education in Eritrea», in: *Journal of Multilingual and Multicultural Development*, Vol. 36, No. 2, 30 April 2014 (<http://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/01434632.2014.909440>), accessed 30 March 2015 (subscription required).

Fonti anonime, contattate dall'Ufficio federale svizzero della migrazione (FOM), dal 2015 «Segreteria di Stato della migrazione» (SEM)

Esperto accademico, e-mail, 31 marzo 2015 e 30 aprile 2015. La persona è un ricercatore accademico esperto di lingue e storia eritree.

Esperto accademico, intervista, Berna, 18 luglio 2012. La persona è un ricercatore accademico esperto di storia eritrea.

Esperto del sistema sanitario eritreo, intervista, Asmara, 7 novembre 2013. La persona lavora per un ospedale importante di Asmara.

Contatto locale, intervista (durante la missione conoscitiva effettuata dall'Ufficio federale svizzero della migrazione, FOM), Etiopia, 17 settembre 2014. Il contatto locale ha una lunga esperienza di lavoro con i rifugiati che arrivano dall'Eritrea. Per motivi di sicurezza, desidera rimanere anonimo.

Rappresentanti dell'amministrazione della *nus-zoba* Mendefera, intervista (durante la missione tecnica effettuata dall'Ufficio federale svizzero della migrazione, FOM), Mendefera, 12 novembre 2013.

Rappresentanti dell'amministrazione della *zoba* Maekel, intervista (durante la missione tecnica effettuata dall'Ufficio federale svizzero della migrazione, FOM), Asmara, 7 novembre 2013.

Rappresentanti della Chiesa cattolica, intervista (durante la missione tecnica effettuata dall'Ufficio federale svizzero della migrazione, FOM), Asmara, 7 novembre 2013.

Rappresentanti dell'ufficio di stato civile del comune di Asmara, intervista (durante la missione tecnica effettuata dall'Ufficio federale svizzero della migrazione, FOM), Asmara, 7 novembre 2013.

Rappresentanti del dipartimento per l'Immigrazione e la nazionalità, intervista (durante la missione tecnica effettuata dall'Ufficio federale svizzero della migrazione, FOM), Asmara, 6 novembre 2013.

Rappresentanti della Chiesa ortodossa tawahedo eritrea, lettera (del console onorario svizzero ad Asmara), 18 febbraio 2014.

Rappresentanti della corte della Sharia della *zoba* Maekel (durante la missione tecnica effettuata dall'Ufficio federale svizzero della migrazione, FOM), Asmara, 7 novembre 2013.

Rappresentante dell'ambasciata svizzera a Khartoum, e-mail, 16 novembre 2014.

COME OTTENERE LE PUBBLICAZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

Pubblicazioni gratuite:

- una sola copia:
tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>);
- più di una copia o poster/carte geografiche:
presso le rappresentanze dell'Unione europea (http://ec.europa.eu/represent_it.htm),
presso le delegazioni dell'Unione europea nei paesi terzi
(http://eeas.europa.eu/delegations/index_it.htm),
contattando uno dei centri Europe Direct (http://europa.eu/europedirect/index_it.htm),
chiamando il numero 00 800 6 7 8 9 10 11 (gratuito in tutta l'UE) (*).

(*) Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

Pubblicazioni a pagamento:

- tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>).

